Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

# IL PICCOLO
## GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 27 gennaio 1962
Anno LXXXI Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4726 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

ANNUNCIATA A GRONCHI LA FINE DELLA CONVERGENZA

# IL GOVERNO FANFANI È ENTRATO IN PRECRISI

**Fra una settimana il Presidente del Consiglio tornerà dal Capo dello Stato per le decisioni definitive - Manovra comunista per complicare la situazione**

**Roma, 26**

Mentre i massimi esponenti della DC sono già a Napoli o vi saranno entro domattina per partecipare al congresso nazionale della DC, oggi a Roma si è avuto il primo atto ufficiale della fine della convergenza tra i partiti democratici, convergenza su cui si sosteneva il Governo Fanfani e che è venuta meno per il ritiro da essa dei socialdemocratici e dei repubblicani.

Fanfani stamane si è recato al Quirinale dove è stato ricevuto dal Capo dello Stato. Il Presidente del Consiglio «avendo assolto — dice un comunicato diramato dall'Ufficio stampa della Presidenza della Repubblica — il compito di predisporre la presentazione al Parlamento entro il 31 gennaio dei bilanci di previsione, ha illustrato l'impostazione ad essi data nel Consiglio dei Ministri di ieri. L'on. Fanfani ha poi riferito sulla situazione politico-parlamentare venuta a determinarsi nelle ultime settimane in seguito alla conferma, da parte di due partiti della maggioranza, della decisione già dichiarata di considerarsi dal 27 corrente estranei alla maggioranza stessa, e per la posizione assunta dai rispettivi gruppi parlamentari nel recente dibattito alla Camera dei deputati. Il Presidente della Repubblica, ritenendo necessario acquisire altri elementi per una completa valutazione della situazione, ha intanto invitato lo on. Fanfani ad accertare, anche in relazione a quanto da lui esposto, la posizione del partito di maggioranza relativa e a tornare a riferirne nella prossima settimana, per le opportune decisioni definitive».

Ciò vuol dire che virtualmente si è aperta la crisi di Governo o, meglio, siamo entrati in una fase di precrisi, che Fanfani ha ottenuto fosse sanzionata nei documenti ufficiali del Quirinale per due motivi, cioè per presentarsi al congresso di Napoli con le mani libere e poi perchè teme vengano proposte soluzioni-ponte o che addirittura lo si inviti a restare a capo della attuale compagine che ha l'appoggio dei soli liberali, fino ad una eventuale consultazione elettorale. Fanfani vuole che il congresso scelga e che le scelte si realizzino subito. Non potendosi quindi dimettere per le note ragioni di tecnica costituzionale e procedurale, è ricorso, d'intesa con il Capo dello Stato, allo strumento della precrisi.

La mossa è stata giudicata corretta sia da Saragat che da Reale e La Malfa. Il segretario del PSDI in una dichiarazione ai giornalisti ha così commentato: «Dal comunicato del Quirinale risulta che correttamente il Presidente del Consiglio ha informato il Capo dello Stato del ritiro dalla convergenza del PSDI e del PRI. Non meno correttamente il Capo dello Stato ha invitato il Presidente del Consiglio ad accertarsi del punto di vista del partito di maggioranza relativa, che, come ognuno sa, tiene in questi giorni il suo congresso. A congresso ultimato, Fanfani sarà in grado di fornire al Capo dello Stato l'elemento necessario per una completa valutazione della situazione. Procedura, quindi, corretta e conforme al buon senso, in armonia con la Costituzione, poichè prende atto della situazione esistente — vale a dire della fine della convergenza — e attende, per dare inizio alle consultazioni, che il partito di maggioranza relativa fornisca gli elementi per la formazione di un nuovo schieramento».

L'on. Reale ha espresso concetti analoghi a proposito del comunicato diramato questa mattina. «Quando siamo stati interrogati in proposito — ha detto — abbiamo espresso al Presidente del Consiglio l'avviso che egli dovesse aprire formalmente la crisi subito dopo il congresso democristiano e non alla vigilia di esso, ciò perchè è utile che sia chiaro che la convergenza è finita solo per il giudizio e la volontà dei socialdemocratici e repubblicani o anche, come crediamo, per il giudizio e la volontà della DC. Ritengo perciò che la procedura indicata nel comunicato del Quirinale non solo sia corretta costituzionalmente, ma sia anche democraticamente assai apprezzabile, perchè consente e richiede che la DC determini il suo indirizzo e la sua volontà, e assuma le sue responsabilità liberamente con chiarezza e quindi con costanza di impegno e non indebolendo il valore delle sue decisioni con lo appello allo stato di necessità».

Quali saranno i tempi e i modi della crisi? Il Governo si dimetterà quasi certamente il 6 febbraio, subito dopo la conclusione del congresso della D.C. e la nomina del nuovo consiglio nazionale. Fanfani ha trattato del problema nella riunione consiliare di ieri, ma non ha voluto fare anticipazioni ai giornalisti, limitandosi a dire, come è noto, che «ogni giorno ha la sua pena» e che per ora si ha una settimana di congresso. «Poi si vedrà», ha aggiunto. Ma alcuni elementi, in primo piano il comunicato del Quirinale, stanno ad indicare la via che sarà probabilmente seguita. Il Parlamento riaprirà infatti il 6 febbraio, ed è diffusa convinzione che nella mattinata di tale giorno il Presidente del Consiglio convocherà i Ministri, si farà da essi autorizzare a presentare le dimissioni del Gabinetto e si recherà poi al Quirinale. In tal caso Fanfani nello stesso pomeriggio, alle 17 al Senato e alle 18 alla Camera, annuncerebbe non la sua intenzione di dimettersi, ma la già avvenuta apertura della crisi. Eviterebbe così quel dibattito politico che egli sembra non gradire e che altrimenti potrebbe essere richiesto dai liberali o da qualunque altro gruppo.

Queste le previsioni correnti. Prima di tutto, però, occorrerà vedere quale scelta compirà la DC a Napoli: se cioè «dorotei» e «fanfaniani» raggiungeranno un accordo per l'apertura a sinistra o se invece hanno consistenza le voci su un processo di revisione delle posizioni di Moro, che sarebbe in atto e che lo indurrebbe — specie dopo il significativo episodio di Fiumicino — a guardare con una certa diffidenza al progettato dialogo col PSI, prestando orecchio alle molte voci che contro l'iniziativa si levano nella corrente di maggioranza.

I comunisti dal canto loro stanno studiando la maniera migliore di rendere più complicata la situazione parlamentare. Gli onorevoli Nannuzzi e Gullo si sono recati stamani dal Presidente della Camera, on. Leone, per comunicargli la decisione, presa ieri dal direttivo del gruppo del PCI della Camera e dalla segreteria del gruppo del Senato, di chiedere la discussione contemporanea al Parlamento dei bilanci preventivi e dei consuntivi.

Ove la loro richiesta non venisse accolta, i comunisti minacciano di ostacolare la discussione dei bilanci. Mai prima d'ora i comunisti si erano sognati di chiedere l'applicazione dell'articolo 81, che, come è risultato dalla discussione su Fiumicino, da molti anni non veniva più osservato. E' evidente quindi che una richiesta posta in termini ultimativi come hanno fatto i comunisti, non possa essere che sospetta e cioè essere soltanto una manovra politica in questo periodo di transizione della politica italiana.

La tregua atomica

## Una dichiarazione russa sulla riunione a Ginevra

**Mosca, 26**

In una dichiarazione pubblicata oggi, il Governo sovietico critica il desiderio attribuito agli Stati Uniti e alla Granbretagna di interrompere la conferenza tripartita di Ginevra per la sospensione degli esperimenti nucleari e afferma che «l'URSS si vedrà costretta a riprendere gli esperimenti di armi atomiche necessari alla propria difesa qualora gli occidentali persistano a voler continuare i loro esperimenti».

Se — prosegue la dichiarazione — le potenze occidentali persistono nella loro volontà di interrompere la conferenza di Ginevra, esse porteranno la responsabilità dell'aggravamento della minaccia di guerra nucleare.

Il Governo sovietico riafferma, nel suo documento odierno, la propria posizione per quanto riguarda la sospensione degli esperimenti nucleari: questo problema — a suo parere — è legato indissolubilmente al disarmo generale e totale ma fin da ora esistono possibilità per risolvere tale problema. Queste possibilità sono definite nelle proposte sovietiche del novembre scorso, le quali prevedono un controllo delle esplosioni nell'atmosfera, senza che si debba creare un sistema speciale, ma utilizzando i mezzi esistenti attualmente in ciascun Paese.

L'URSS — prosegue la dichiarazione — continua a ritenere che creare, in questa fase, un controllo internazionale equivarrebbe a «costituire una rete di spionaggio». «Ora, due mesi di negoziati hanno dimostrato che gli Stati Uniti non rinunciano al loro desiderio di concludere un accordo sulla cessazione degli esperimenti associato alla creazione di una siffatta rete di spionaggio, sotto il pretesto del controllo.

«Deve essere chiaro che non è possibile risolvere il problema su questa base». Il Governo sovietico rimprovera quindi alle potenze occidentali la loro «corsa agli armamenti nucleari» nonchè gli esperimenti effettuati dalla Francia mentre Stati Uniti e Granbretagna conducono trattative a Ginevra.

Concludendo, il Governo di Mosca protesta contro il desiderio da esso attribuito agli Stati Uniti e alla Granbretagna di vedere interrotta la conferenza di Ginevra e di vedere trasmesso al comitato dei diciotto paesi dell'ONU il problema della cessazione degli esperimenti nucleari.

«Se le potenze occidentali persistono lungo questa via, esse mostreranno all'opinione pubblica mondiale che non desiderano vedere la fine delle esplosioni nucleari e assumeranno, quindi, su di loro tutta la responsabilità concernente l'aumento della minaccia di una guerra nucleare». Il documento fa tuttavia presente che la URSS è pronta, da parte sua, a proseguire i negoziati nel quadro della conferenza di Ginevra.

## NUOVE LIMITAZIONI ai viaggi dei tedeschi dell'Est

**Washington, 26**

Funzionari del Dipartimento di Stato americano hanno reso noto oggi che i tre alleati occidentali hanno imposto a Berlino ulteriori restrizioni ai viaggi di tedeschi orientali verso Paesi della NATO. Tali restrizioni vengono definite quali contromisure per l'erezione del «muro» che divide le due Berlino e per le limitazioni imposte al libero accesso alleato alla città.

DA IERI A CAPE CANAVERAL SI E' INIZIATO IL «COUNTDOWN»

# *Glenn parte stamane per l'avventura nello spazio*

**Un momento emozionante nella base in Florida - I crudi avvertimenti del comandante Williams all'astronauta: «Tu rischi la pelle tre volte» - I tre orari per il lancio**

## *Fallita l'impresa della sonda lunare «Ranger 3»*

**DAL NOSTRO INVIATO**
**Cape Canaveral, 26**

*Oggi è incominciato il «Countdown» per Glenn. E' stato il momento più emozionante della giornata. Quindici persone erano al secondo piano dell'hangar «S», nell'appartamento riservato agli astronauti pronti per partire nello spazio. Il colonnello piccolo e severo aveva cominciato a fare le chiamate di controllo: «I diciotto centri di osservazione sono pronti?», aveva chiesto, e dall'altoparlante che faceva venire la voce dalla centrale telefonica di collegamento con le stazioni disposte nel mondo, venne la risposta: «Go», andate. «I centri radar sono pronti?», chiedeva il colonnello, e la risposta veniva immediata: «Go», andate. «Le navi sono pronte?», ed ecco la voce dell'ammiraglio comandante delle operazioni di recupero marino della nave spaziale «Amicizia 7», dire con calma: «Go», andate. Il colonnello insisteva: «Gli aerei e gli elicotteri sono pronti?», e subito come un eco della sua voce: «Go», andate. «La base di lancio 14, gli ingegneri della sezione razzi, i collaudatori della nave spaziale "Amicizia 7" sono pronti?», disse il colonnello sempre con la stessa voce e dalla base 14 di Cape Canaveral, a quattro chilometri da dove la domanda era partita, venne un forte «go», andate.*

*Era il tardo pomeriggio di oggi, la voce del colonnello e quella delle varie persone che invisibilmente intervenivano nel dialogo erano la sola cosa che si sentisse nella «casa di Glenn». John Glenn stava semiallungato in una sdraia color verde chiaro, guardava il colonnello e le altre quattordici persone che avevano invaso quel suo piccolo appartamento.*

*In faccia a lui Scott Carpinter il suo eventuale sostituto nel volo orbitale, si controllava le mani, unghia per unghia. Il colonnello disse: «L'equipaggio è pronto a partire». L'equipaggio è composto dal colonnello John Herschel Glenn, primo astronauta occidentale che eguaglierà domani mattina i cosmonauti sovietici Gagarin e Titov. Ci fu un momento di silenzio, poi il colonnello disse: «Everything is go», tutto può andare. Ci fu un rimescolio di seggiole, le quindici persone strinsero la mano a John Glenn e a Scott Carpinter, e se ne andarono. Da quel momento la certezza era assoluta: domani finalmente, dopo quattro rinvii, l'astronave «Amicizia 7» mollerà gli ormeggi che la tengono schiava a terra sul «Pad 14» e, portata da un razzo «Atlas» partirà per quello oceano sconosciuto che è lo spazio, viaggiandovi per quattro ore e cinquanta minuti, il tempo necessario a compiere tre orbite della Terra alla fantastica velocità di ventottomila chilometri l'ora, novantasei minuti per ogni orbita.*

*Glenn si era riallungato nella sdraia, Carpinter smise di guardarsi le unghie e disse al suo amico: «Sono felice per te», Glenn sorrise e gli fece: «Bugiardo, sei soprattutto invidioso di me».*

*Si misero a ridere e così li trovò Walter Williams che è vicedirettore del progetto «Mercury» — nel quadro del quale il volo orbitale è stato preparato — e che presiede a tutta l'organizzazione del lancio di «Amicizia 7».*

*Il discorso fra Williams e Glenn fu estremamente franco, persino brutale. Cominciò così. Williams: «Posso congratularmi con te, John? Domani sarà la tua giornata: tu guarderai il mondo e il mondo guarderà a te». Era un tono leggermente enfatico, ma idoneo alla atmosfera favolistica e retorica — per una fatale contaminazione della fantascienza — di Cape Canaveral.*

*Glenn: «Grazie, Walter. Spero che ogni cosa possa davvero andare bene e che non ci siano intoppi all'ultimo momento».*

*Williams: «Sarà così, vedrai. Ora sentimi bene, John. Il programma stabilito è questo: ci sono tre orari di lancio: il primo è fra le sei e mezzo e le sette e mezzo (preferibilmente alle sei e mezzo). Se si potrà realizzare, tu farai tre orbite intorno alla Terra; il secondo avverrebbe fra le otto e mezzo e le nove e mezzo, e allora tu potrai fare soltanto due orbite; il terzo potrebbe verificarsi fra le dieci e mezzo e le undici e mezzo, in questo caso disperato farai un solo giro. D'accordo?».*

*Glenn: «D'accordo».*

*Williams: «Parliamoci chiaro, uomo. Tu rischi la pelle».*

*Glenn: «Lo so».*

*Williams: «Lo sai?, bene. La rischi almeno tre volte, vediamole insieme. La prima: se il razzo ritardatore del volo di «Amicizia 7» non dovesse esplodere, tu resteresti in orbita, ciecamente, per almeno dieci giorni, dopo di che la nave spaziale precipiterebbe sulla Terra, non si sa dove, ma si sa che conterrebbe un cadavere.*

*Glenn: «Sta bene, è previsto e ho studiato questo problema. La riserva di ossigeno a bordo è di ventiquattro ore e l'apparecchio che assorbe il carbonio di ossido funzionerà per la stessa durata di tempo. La mia intenzione è di controllare la nave per il maggior tempo possibile, giovandomi dell'esperienza fatta nelle prove a terra».*

*Scott Carpenter stava a sentire e approvava di volta in volta quanto sosteneva John Glenn, muovendo la testa.*

*Williams: «Vediamo la seconda: al momento di entrare in orbita, l'aumento della velocità da novemiladuecento chilometri l'ora — velocità dell'«Atlas» — a ventottomila chilometri, può produrre nel tuo fisico uno schianto mortale di tutti gli organi, può distruggere il tuo cuore o il tuo cervello nel tempo di un quinto di secondo».*

*Glenn: «Anche questa possibilità è stata esaminata con il medico. Esiste, ma io mi fido del mio fisico e poi non ci penso».*

*Williams: «Terza: scartato un pericolo qualunque dovuto allo stato di mancanza di gravità in cui ti troverai, considerata come superabile una eventuale nausea, una specie di mal di mare di cui potresti soffrire, vi è la possibilità di lasciare la pelle al momento del rientro nell'atmosfera. L'urto che avrai subito entrando in orbita sarà inferiore a quello della fase di rientro: dunque, esistono gli stessi pericoli detti prima, ma accresciuti».*

*Glenn: «Sta bene anche per questo aspetto, Walter. Ho esaminato ogni cosa, rovesciandola e rirovesciandola in tutti i sensi e ti dico che non ho paura e che sarà come deve essere per quanto mi concerne, avrò al massimo la padronanza della nave».*

*«Che Dio ti aiuti, John», ha risposto Williams.*

*«Sì — ha detto Glenn — Dio mi aiuterà, senza chiamarlo. Dandomi la possibilità di arrivare a questo momento, è stato lui che ha scelto me e sono sicuro che non mi abbandonerà».*

*Tornato negli uffici della direzione del progetto «Mercury», Walter Williams ha detto ai suoi assistenti: «Non vorrei battermi con quell'uomo in un match di boxe nemmeno oggi».*

*Glenn, chiusa la conversazione con il vicedirettore della «NASA», ha ripreso a studiare tutti i particolari tecnici e astronomici del suo viaggio. Prima di andare a dormire ha voluto salire sulla «Amicizia 7» per dare ancora un'occhiata agli strumenti di bordo, ha mosso alcune leve, quelle stesse che domani nelle quattro ore e cinquanta di esplorazione spaziale dovrà manovrare guidando in parte la capsula. Ha provato il radiotelefono con il quale comunicherà, ogni trenta secondi, con la Terra.*

*Dallo stesso telefono posto all'ultimo piano della scaletta che porta a «Amicizia 7», Glenn ha telefonato poi a suo padre e a sua madre: poi è sceso, si è chiuso nella sua stanza nello hangar «S» e ha ripreso in mano il telefono. E' stata una lunga, patetica conversazione con la moglie Anna, con i due figli, John jr. e Caroline.*

*Nessuno potrà dire mai cosa si sono detti in quella chiacchierata telefonica l'astronauta, sua moglie e i figli; in quella mezz'ora di voci incrociate che potrebbero essere anche l'ultimo ricordo di quei quattro personaggi. Caroline, uscita dopo la telefonata a parlare con le vicine, ha detto: «Sono sicura di rivedere papà fra qualche giorno. Chissà quante cose avrà da raccontare».*

*Mentre si annuncia per domani il volo orbitale di Glenn, la nave lunare «Ranger 3» è partita alle tre e trenta del pomeriggio, da Cape Canaveral per il suo lungo volo di sessantasei ore alla velocità di quarantamila chilometri l'ora per raggiungere il satellite celeste della Terra.*

*Il «Ranger 3» è una specie di satellite artificiale a forma di farfalla che pesa trecentodiciassette chili e 515 grammi. Innestata su un razzo composto di un «Atlas» e di un «Agena» — per cui il nome «Atlas-Agena B» — la farfalla è entrata in orbita dopo otto minuti di viaggio. Lo scoppio del grande missile, alto come una casa di dieci piani, ha fatto tremare tutti i «motel» di Cocoa Beach e la sua scia luminosa, violentissima, è stata seguita con emozione da migliaia di persone assiepate su tutte le spiagge da cui era possibile seguire il volo fantastico dell'apparecchio «sparato» grazie alla ostinazione dei tecnici e degli scienziati che non volevano rinunciare per un mese ancora (la Luna sarebbe stata nella stessa posizione favorevole di oggi, trecentottantaquattro mila chilometri di distanza dalla Terra, soltanto il 20 febbraio). Il «Ranger 3» ha compiuto il suo dovere — come dicono in gergo quelli di Cape Canaveral — in modo che lascia sperare nel successo della sua missione.*

*Portato dal razzo a centosessanta chilometri di altezza e 18 mila ottocento chilometri l'ora, il satellite «Ranger» è stato spinto, per sfuggire all'attrazione terrestre, a quarantamila chilometri l'ora verso le zone spaziali, grazie all'esplosione del secondo piano, avvenuta perfettamente, del missile. Ora, mentre questa farfalla lunare viaggia per compiere la sua difficile e complicata missione sulla Luna, i suoi razzi vettori girano intorno alla Terra in attesa di disintegrarsi.*

*Il «Ranger 3» ha due scopi: 1) fotografare e televisionare la Luna da una distanza ravvicinata, mai raggiunta prima da nessun altro satellite, compresi quelli sovietici; 2) far cadere sulla Luna un «pacchetto scientifico» in cui è compreso, insieme a strumenti segreti, un elettrosismometro capace di trasmettere sulla Terra, per la durata minima di trenta giorni e massima di sessanta, tutti i fenomeni tellurici e gli eventuali urti dovuti a meteoriti della Luna. Poco dopo avere fotografato (e trasmesso le foto a terra) e paracadutato il «pacchetto scientifico», il «Ranger 3» compirà una ampia voluta intorno alla Luna e vi atterrerà, sfasciandosi sulle spiagge o sui monti del satellite terrestre.*

*Questo volo quasi inimmaginabile, è considerato il più importante lancio scientifico che sia mai stato fatto al mondo dall'apertura dell'era spaziale. Infatti, le precedenti foto fatte dal «Lunik» sovietico, quelle dell'altra faccia della Luna, erano state prese da sessantaduemila ottocento chilometri, mentre il «Ranger 3» fotograferà l'intera faccia lunare da tremila ottocentoquaranta chilometri di distanza. In più, la parte scientifica della missione potrà dare indicazioni vicinissime a capire quasi totalmente gli avvenimenti naturali della Luna, avvenimenti ancora del tutto ignoti all'uomo.*

*Il dott. James Pickering, direttore del laboratorio di propulsione a razzo dell'Università di California, ha annunciato che la stazione di avvistamento di Woomera, in Australia, ha captato segnali del «Ranger» e che quest'ultimo sta lasciando la terra strettamente vicino alla giusta traiettoria; i calcolatori elettronici stanno esaminando i dati e tra circa un'ora si avranno positive informazioni sulla traiettoria seguita dalla capsula.*

**Stelio Tomei**

(Telefoto al «Piccolo»)

**John Glenn guarda in una sfera trasparente, sulla quale sono segnate le posizioni delle costellazioni, un globo terrestre posto al centro di essa. E' la sua ultima foto prima del «countdown»**

***ULTIMA ORA***

## IL RANGER DEVIA DALLA ROTTA STABILITA

**Cape Canaveral, 27 mattino**

**La sonda lunare americana «Ranger 3» mancherà di 20-30 mila miglia il suo bersaglio celeste, ossia passerà da 30 a 50 mila chilometri di distanza dalla Luna anzichè precipitare su di essa.**

**Il fallimento dell'impresa è dovuto all'eccessiva velocità assunta dalla navicella spaziale carica di strumenti scientifici. Lo ha reso noto un portavoce della «Nasa», l'ente spaziale del Governo americano.**

## La situazione

*Il Governo Fanfani è entrato in fase di precrisi, mentre a Napoli la DC inizia oggi, con una relazione-fiume dell'on. Moro, il congresso nazionale, le cui decisioni dovrebbero condizionare gli sviluppi della situazione politica in Italia nei prossimi mesi. Si tratta di decidere se e fino a qual punto è possibile dare una svolta alla politica italiana incamminandosi sulla strada della collaborazione con quel partito socialista che finora non sembra aver dato molte prove della sua decantata democraticità, condizione essenziale perchè il dialogo del partito di Nenni con le altre forze democratiche non divenga una apertura ai comunisti.*

*Tutti gli osservatori astronomici del mondo seguono il volo del «Ranger» che gli americani hanno lanciato da Cape Canaveral destinazione Luna. Il missile fotograferà da vicino il satellite della Terra, su cui depositerà strumenti che trasmetteranno alla Terra dati sui fenomini lunari. Se l'esperimento avrà pieno successo gli americani potranno conoscere della Luna molte più cose di quelle che a suo tempo sono riusciti a sapere i russi.*

*Intanto a Cape Canaveral tutto è pronto per la messa in orbita intorno alla Terra della nave spaziale su cui prenderà posto il col. Glenn che ripercorrerà il cammino già percorso da Gagarin e Titov.*

*Alla conferenza nucleare di Ginevra si è avuta una grossa sorpresa: il delegato russo ha respinto la proposta anglo-americana di aggiornare le trattative sulla moratoria atomica e discutere la questione in seno alla conferenza del disarmo. I sovietici praticamente hanno fatto un autentico voltafaccia, in quanto da cinque mesi andavano ripetendo che i negoziati di Ginevra non servono a nulla e che il problema della moratoria andava discusso insieme a quelli del disarmo generale.*

*A Berlino Ovest molto malumore hanno suscitato le rivelazioni fatte da un'agenzia di stampa americana a proposito dei passaggi segreti utilizzati per le fughe dal settore Est. Tale pubblicazione viene messa in relazione a un presunto piano di Washington per arginare l'esodo verso l'Ovest e favorire così la distensione fra le autorità di occupazione. Il leader liberale Mende si è pronunciato in favore di contatti diretti con Mosca per Berlino tramite le vie diplomatiche normali, accompagnati da una stretta consultazione con i paesi alleati.*

*La Russia ha chiesto la convocazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU per chiedere che si continui la lotta contro il Governo di Moise Tschombe. Il rappresentante dell'ONU Linner lascerà il Congo essendosi dimesso, ed ha preannunciato un'azione militare delle Nazioni Unite a Kindu per arrestare le truppe ribelli, fra le quali vi sono i responsabili dell'eccidio dei tredici aviatori italiani e dei missionari cattolici.*

*La conferenza panamericana a Punta del Este prosegue in tono moderato nei riguardi di Cuba, il cui Governo però è stato censurato da quasi tutti gli oratori.*

IN UN'ATMOSFERA DI INCERTEZZA E DI ATTESA

# Si apre oggi a Napoli il congresso democristiano

**Alla vigilia la vittoria di Moro è data ormai per scontata ma resta difficile il pronostico sulle possibili alleanze**

**DAL NOSTRO INVIATO**
**Napoli, 26**

Domani alle 10 comincerà al San Carlo il congresso democristiano con la relazione del segretario uscente on. Moro.

Sarà una relazione-fiume, alla Kruscev. Moro vi si è preparato con particolare cura; pare che, sempre alla moda russa, parlerà in due fasi ben distinte. Nella mattinata parlerà fino alle 13 e nella serata dalle 17 in poi.

Subito dopo gli «stati maggiori» delle varie correnti si riuniranno per decidere l'atteggiamento da prendere, per fissare le reazioni agli orientamenti del segretario del partito e soprattutto per decidere il numero degli oratori, le direttive per i negoziati che si svolgeranno dietro le quinte e che, in definitiva, costituiranno la parte più importante del congresso.

La massima assise democristiana avrà inizio domattina con i discorsi di saluto del Presidente democristiano Piccioni e del segretario provinciale democristiano Barba; verranno poi costituiti i vari uffici per la presidenza, la commissione per la verifica dei poteri e dei seggi per le votazioni finali.

Poi si insedierà il presidente del congresso; avrebbe dovuto essere Leone ma pare che Moro abbia insistito per Piccioni col quale vinse il congresso di Firenze e che considera il suo «portafortuna».

Una volta compiute tutte queste formalità si passerà a Moro. Il segretario democristiano comincerà la sua relazione-fiume. Questo discorso e la replica che egli farà a conclusione del lungo dibattito, che si prevede durerà almeno fino a mercoledì, costituiranno certo i momenti più importanti del congresso.

Moro parte vincitore; si tratta però di vedere come e assieme a chi vincerà.

Il San Carlo sarà teatro di un'accesa battaglia; le vicende interne della DC sono troppo conosciute a tutti perchè una simile previsione sia facile.

Delegati, giornalisti, parlamentari, invitati, ospiti, e tutte quelle persone che costituiscono lo «staff» di ogni esponente politico di un certo rilievo, sono già a Napoli o stanno arrivando. Si calcola che in tutto saranno presenti sei-ottomila persone, di cui solo tremila effettivamente impegnate nel congresso, mentre le altre faranno da contorno.

Le prime delegazioni sono arrivate dalla Lombardia, da Trieste, dal Piemonte, dal Veneto, dall'Emilia, dalla Sicilia e dalla Calabria già da giovedì; qualcuno è arrivato con moglie e figli, altri con un codazzo di amici.

Gli arrivi sono continuati nel corso della notte; c'è chi arriverà ancora domattina, addirittura sul tardi.

Se il primo, come abbiamo detto, fu il congresso di De Gasperi e il secondo fu quello di Fanfani, questo terzo congresso napoletano della DC sarà di Moro. Qualche buontempone ha già coniato lo slogan: «Vedi Napoli e poi... Moro».

In effetti da Firenze a oggi il segretario del partito, il pugliese un po' malinconico, con il caratteristico ciuffo bianco tra i capelli, è diventato il vero numero uno della DC. E' il più popolare, tra i 700 delegati presenti al congresso.

In rappresentanza di 1.614.000 iscritti i delegati con pieni poteri per il voto saranno 699.

Per accogliere questo nutrito gruppo di delegati, per ricevere i giornalisti, i parlamentari, gli uomini di Governo e gli invitati, al San Carlo hanno dovuto lavorare sodo in queste ultime 48 ore.

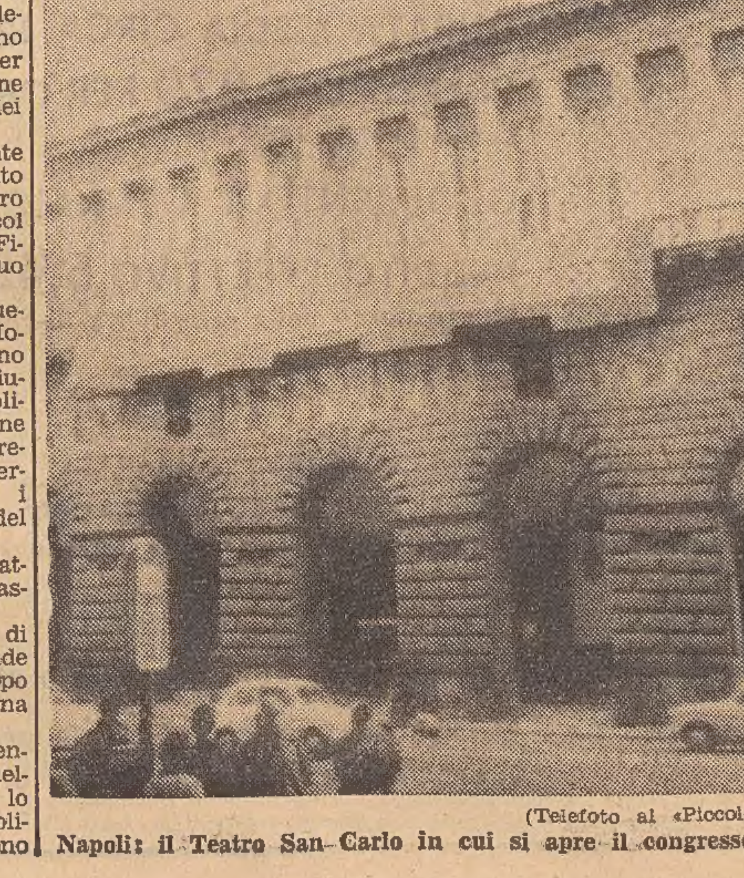
Ma il congresso non si svolgerà solo al San Carlo; si svolgerà anche negli alberghi dove alloggiano le varie delegazioni, dove si trovano i maggiori esponenti. E' una cosa ormai nota. Fino a notte alta in parecchi di questi alberghi non sarà facile il sonno, ci saranno le solite riunioni tempestose per predisporre la tattica delle varie correnti e per decidere i diversi accordi.

Non è stato facile organizzare questo settore. Alla DC napoletana a un certo momento si sono messi le mani nei capelli. Ogni uomo politico di un certo rilievo ha voluto infatti riservarsi molte camere in determinati alberghi per tenersi vicini i suoi amici, il suo stato maggiore, il suo «trust dei cervelli». Ci sono stati spostamenti, mutamenti, contrattempi, non per conquistare questa o quella camera con la migliore veduta sul golfo, bensì per stare vicini alla «propria parte».

Dove alloggiano i diversi esponenti, dove hanno sede gli stati maggiori delle varie correnti? Fanfani sta al «Vesuvio»; nello stesso albergo sono alloggiati Pella, Andreotti, Colombo, Segni, Rumor, Zaccagnini, Bovetti, Antoniozzi, Russo, Cassiani, Rubinacci, Gui; all'Excelsior Scelba, Pastore, Folchi, Bosco, Spataro, Spallino, Bo, Tambroni, Scalfaro, Bisori, Dominedò; al Royal abbiamo Sullo, Piccioni, Taviani, Tessitori, Scaglia, Salizzoni e Morlino; al Parker's ci sta Moro, al Vittoria Caiati, Ferrari Aggradi, Bucciarelli Ducci. Comunque il «Mediterraneo» è il quartiere generale degli scelbiani, nonchè dei sindacalisti, all'«Ambassadors» abbiamo il quartiere generale dei fanfaniani, al «Vesuvio» dei dorotei, al «Royal» dei morotei, al «Terminus» degli andreottiani.

Domani è in programma solo la relazione di Moro; domenica comincerà il dibattito che probabilmente si prolungherà fino a mercoledì sera o giovedì. Prima di cominciare il dibattito i congressisti, domenica, andranno a messa nella basilica di San Francesco di Paola, in piazza del Plebiscito. E' da augurarsi che trovino nella breve meditazione domenicale nella basilica di San Francesco il conforto e la saggezza per le decisioni migliori per l'avvenire del nostro Paese.

**Gaetano Mattioli**



(Telefoto al «Piccolo»)

**Napoli: il Teatro San Carlo in cui si apre il congresso dc**

L'EX AMBASCIATORE COMUNISTA REALE CONTINUA A POLEMIZZARE CON TOGLIATTI

# Kruscev sulla morte di Beria ha fornito ben quattro versioni

## Secondo l'ultima, fu Moscalenko a uccidere il terribile capo della polizia con un colpo di mitra - Tutti piangevano come bimbi ai funerali di Stalin

Roma, 26

Il «Resto del Carlino» pubblicherà, nel numero di domani, una intervista dell'ex Ambasciatore comunista e senatore Eugenio Reale passato al P.S.D.I., relativa alle rivelazioni sulla fine di Beria, fatte, come è noto, dallo stesso Reale in una lettera indirizzata a Indro Montanelli e pubblicata dal «Corriere della Sera». Dopo aver rilevato che il fatto stesso che l'on. Togliatti abbia risposto personalmente significa che quelle rivelazioni sono state prese seriamente, il sen. Reale afferma che esistono ben quattro versioni, date dallo stesso Kruscev, sulla morte di Beria, fra cui quelle fornite al socialista francese Commin e a un giornalista polacco, poi suicida. «L'ultima versione — dice il sen. Reale — è questa: fu Moscalenko ad uccidere, con un colpo di mitra, Beria. Ai comunisti italiani Kruscev raccontò invece che Beria era stato strangolato».

Rispondendo a una domanda sui rapporti tra Kruscev e Stalin, l'esponente socialdemocratico si chiede, innanzitutto, se «Stalin è morto di morte naturale». «C'è un fatto strano — egli afferma — perchè tutti, a cominciare da Kruscev, come mi raccontò Amendola, piangevano come bambini ai funerali di Stalin? Eppure non si erano liberati da un incubo? La morte di Stalin non significava forse la liberazione per tutti? Kruscev, non dimentichiamolo, era un subordinato fedelissimo ed è certa la sua responsabilità nelle grandi epurazioni in Ucraina». Dopo aver esaminato le reazioni del PCI e del PSI al processo di destalinizzazione, affermando che «nel PCI si è avuto, per questo processo, un disorientamento nei quadri intermedi, mentre la base si è mostrata del tutto tetragona», il sen. Eugenio Reale risponde a una domanda tendente a conoscere la sua interpretazione circa le lotte in corso nell'URSS tra stalinisti e antistalinisti e sul contrasto tra Kruscev e Molotov.

L'esponente socialdemocratico afferma che la politica sovietica è circondata dal più fitto mistero. «Gli stessi servizi segreti — osserva — mai hanno potuto prevedere o anticipare le mosse della politica russa. Perchè Molotov non è tornato a Vienna? Ciò farebbe pensare che egli abbia un largo seguito. E' difficile qualsiasi previsione. Dopo tutto, l'enigma, il mistero sono il fondo della anima russa e le reazioni di Kruscev sono del tutto imprevedibili. Reputo tuttavia — conclude il sen. Reale — che a lungo andare, col tempo si svilupperà nell'URSS un processo di liberalizzazione. Ma noi faremo in tempo a vederlo? Certo nessuno, anni fa, poteva prevedere l'attuale conflitto ideologico fra la Cina e la Russia».

### Pullman nella scarpata Diciotto persone ferite

Bari, 26

Un pullman di linea proveniente da Barletta, giunto a due chilometri da Canosa, per cause imprecisate, è precipitato, poco dopo le 11.30, nella scarpata sottostante alla curva detta di «Cuccunetta». Diciotto persone sono rimaste ferite nell'incidente. Due sono in gravi condizioni.

Il pullman è uscito di strada a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia. In quel tratto la provinciale ha una serie di curve che rendono particolarmente difficile il traffico a ogni tipo di automezzo, ma in modo speciale a quelli più pesanti. Il pullman, che era guidato da Luigi Frigieri di 38 anni, appartiene alle autolinee locali «Scarcia». Dopo aver sbandato a lungo ed aver abbattuto un paracarro, l'autoveicolo è stato proiettato al lato sinistro della strada, dove ha sfondato un parapetto, precipitando da una altezza di tre metri.

Appena la notizia è giunta a Canosa, è stato immediatamente organizzato dalle autorità locali un servizio di emergenza. Sul posto sono state fatte affluire tutte le autovetture disponibili in paese con le quali si è provveduto all'immediato trasporto all'ospedale civile degli infortunati.

Intanto, sono in corso le indagini dei carabinieri e polizia per accertare le eventuali responsabilità dell'accaduto. Lo autista del pullman, il quale ha riportato leggere escoriazioni al viso ha confermato che l'incidente è dipeso dal fondo stradale sdrucciolevole. La sua perizia ha impedito che il ribaltamento avesse più gravi conseguenze; egli ha sterzato con forza a sinistra evitando che l'automezzo finisse sulla destra in un burrone profondo oltre quindici metri.

Altre dieci persone sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto sulla strada provinciale Migliarino Pisano - Lucca, all'altezza di Santa Maria a Colle. Una corriera di linea, nell'abbordare una curva, è slittata sul terreno ghiacciato ed è andata a finire contro una scarpata in muratura. Dieci passeggeri hanno riportato ferite guaribili dai 5 ai 10 giorni.

### Bomba in un cinema per il film su Mussolini

Roma, 26

Una bomba di tipo militare è stata rinvenuta nella tarda serata nel gabinetto di decenza del cinema «America», ove si proietta il film - documentario «Benito Mussolini, anatomia di un dittatore».

### Protesta per una infelice parodia alla RAI-TV

Roma, 26

L'on. Luigi Durand De La Penne ha interrogato il Presidente del Consiglio per conoscere «se non ritenga essere suo dovere morale intervenire presso la RAI-TV, affinchè non vengano parodiati quei canti che ai combattenti — che si vantano di aver partecipato a tutte le guerre senza chiedersene i motivi e senza rimpiangere quello che hanno fatto — ricordano un passato di disciplina, di sacrificio e di eroismo.

L'interrogante si riferisce alla trasmissione delle ore 20.30, Secondo Programma, di domenica 10 dicembre 1961, ove la canzone «Il testamento del capitano», che muore in battaglia fra i suoi alpini, è stata ignobilmente parodiata in «testamento del capitone natalizio».

### Gratis sulle autostrade per lo sciopero dell'ANAS

Milano, 26

Lo sciopero del personale dell'ANAS che a Milano interessa i dipendenti della autostrada Milano-Bergamo-Brescia e Milano-Laghi, ha consentito oggi agli automobilisti il transito gratuito su queste autostrade. L'astensione dal lavoro è completa e i caselli sono sotto il controllo della Polizia stradale perchè sguarniti. I militi della strada sorvegliano anche la circolazione, per impedire l'accesso alle autostrade di ciclisti e per prevenire eventuali atti vandalici.

IL CASO DI SPIONAGGIO AFFIDATO ALLA MAGISTRATURA

# SARA' PROCESSATO A BARI IN MARZO IL PILOTA DEL «MIG»

## Milusc Solakov ha subito il primo interrogatorio da parte del Sostituto Procuratore della Repubblica

Roma, 26

Il pilota del «Mig» bulgaro caduto sabato scorso nei pressi di Acquaviva delle Fonti sarà processato per spionaggio dinanzi alla Corte d'Assise di Bari nei primi giorni di marzo. I risultati della scrupolosa inchiesta condotta nei giorni scorsi dalla commissione del Ministero della Difesa, non lasciano infatti adito a dubbi. Le apparecchiature fotografiche, le carte geografiche e topografiche della Puglia trovate a bordo dell'aereo, oltre alle contraddizioni in cui è caduto il pilota durante gli interrogatori, sono elementi più che sufficienti a confermare la tesi della missione spionistica. Solakov è letteralmente schiacciato dalle prove. Inoltre ancora non si conoscono i risultati completi dell'inchiesta. Essi, forse, saranno rivelati solo nel corso del processo.

Al Procuratore della Repubblica di Bari, dott. Giancaspro, già è giunta una relazione dei responsabili del controspionaggio riguardante la caduta del «Mig-17». Comunque, per l'inizio di una regolare inchiesta giudiziaria che potrà procedere di conserva con quella del giudice istruttore, è necessario che al Procuratore della Repubblica pervenga un rapporto completo da parte dei servizi speciali.

Solakov è stato sottoposto oggi al primo interrogatorio da parte dell'autorità giudiziaria civile.

Alle 17.40 è giunto all'ospedale il sostituto Procuratore della Repubblica di Bari, dott. Ruggero Serrano, per interrogare il pilota bulgaro ed iniziare quindi l'istruttoria formale. Il dott. Serrano era accompagnato dal segretario della Procura, che fungeva da cancelliere, e dal capitano Giansante, comandante del nucleo di polizia giudiziaria della Legione di Bari.

Un'ora e quaranta minuti esatti è durato l'interrogatorio compiuto dal dott. Serrano. Il magistrato è uscito dall'ospedale alle 19.20.

Il dott. Serrano, che è stato subito avvicinato dai giornalisti, si è rifiutato di rispondere alle domande rivoltegli. Il magistrato non ha voluto neppure precisare quale sarà la procedura che verrà seguita.

Poche sono le notizie che riescono a filtrare attraverso il segreto delle indagini, ma è interessante sottolineare ciò che in realtà, dietro e intorno al caso Solakov, c'è molto da far dimenticare, o da tenere nascosto. In proposito, i solerti animatori delle associazioni «di amicizia» Italia-Bulgaria e delle defunte ma già fiorenti associazioni Italia-Albania, potrebbero rivelare qualcosa di interessante. Il caso Solakov, infatti, non sarebbe che un particolare, appena un incidente, nel giro dello spionaggio comunista in Puglia. In un servizio dal titolo abbastanza eloquente «Puglia, terra di spionaggio» il citato settimanale barese collega il caso Solakov al recente arresto di quel capitano Spada sorpreso mentre consegnava documenti al primo segretario della Legazione d'Albania a Roma, e a numerosi altri episodi.

Il compito di spiare le installazioni militari in Puglia era affidato fino ad un anno fa alla Albania; o, meglio, ai «tecnici» sovietici che avevano impiantato basi in Albania. Per inciso, nei lunghi periodi di favorevoli condizioni atmosferiche un efficiente aereo da ricognizione che voglia osservare quel che avviene in Puglia non ha nemmeno bisogno di violare lo spazio aereo italiano: ad alta quota sulla costa orientale dello Adriatico, il suo campo visivo arriva senza difficoltà alle coste del golfo di Taranto.

Poi i rapporti fra Tirana e Mosca si guastarono; alla riunione degli ottantuno Enver Hodja, insultò Kruscev, ed i sovietici, malgrado tutta la superiorità delle proprie «forze di occupazione», dovettero sloggiare da Valona, da Saseno, da Durazzo e dall'interno, fino all'ultimo soldato, comprese le mogli russe dei cittadini albanesi. Nel frattempo, sia pure con mezzi molto più modesti, l'Albania non cessò di interessarsi, forse per conto della Cina, alla regione pugliese.

In questo periodo si inserisce l'epilogo della vicenda del capitano Spada, il quale — come rivelò in data 18 gennaio 1962 un quotidiano di Bari notoriamente ispirato da fonti governative — «da tempo disponeva di una rete di informatori in Puglia». Informatori, si badi, di nazionalità italiana.

In ogni caso, il compito di spiare la Puglia per conto del Patto di Varsavia fu trasferito alla Bulgaria, il satellite più vicino alle nostre frontiere meridionali (550 chilometri in linea d'aria) e che anche ai tempi della fratellanza sovietico-albanese aveva già mostrato molta curiosità per le nostre postazioni militari in particolare e per la Puglia in genere: come provò due anni fa la clandestina «visita» nel Salento dell'addetto militare bulgaro Peter Colecev, il quale fu immediatamente rinviato a Sofia come persona non grata al nostro Ministero degli Esteri; e come testimoniano i numerosi viaggi in Bulgaria di dirigenti del PCI pugliese (l'ultimo di codesti pellegrinaggi, compiuto da un alto funzionario della federazione di Bari «laureato» alla scuola bolognese del PCI, risale all'agosto scorso).

Secondo il periodico barese durante la loro permanenza a Bari all'inizio di questa settimana il Console Tenev e l'addetto militare Kancev, della Legazione di Bulgaria a Roma, non si sarebbero limitati a chiedere invano di incontrarsi con il sottotenente Solakov, ma avrebbero anche preso contatti con l'on. Mario Assennato, brindisino, avvocato di larga notorietà e autorevole esponente del PCI nella regione.

V. V.

SPEZZATA DALLA FINANZA UNA GIGANTESCA CATENA DI FRODI ALIMENTARI

# *140 mila quintali di sapone trasformati in «olio di oliva»*

## Al termine delle indagini durate circa tre anni, sono state denunciate per reati vari cinquantotto persone - Accertate notevoli evasioni anche in campo fiscale

Roma, 26

*La Guardia di Finanza dà notizia in un suo comunicato di aver recentemente portato a termine una complessa azione di accertamento con la quale ha potuto far luce su numerose frodi commesse in Italia negli anni 1959 e 1960, mediante lo impiego nella preparazione di olii alimentari di ingenti quantitativi di acidi grassi ricavati da saponi di provenienza estera, importati per essere invece destinati alle saponerie.*

*L'azione venne avviata nell'agosto del 1959 dal Comando generale del Corpo il quale, rilevato un improvviso e rapido aumento nelle importazioni di saponi industriali, specie attraverso i porti della Liguria, impartì ai dipendenti comandi l'ordine di procedere al controllo dell'effettiva destinazione industriale dei prodotti stessi. Gli accertamenti, subito intrapresi a vasto raggio, suscitarono un notevole interesse, di cui si fece eco anche la stampa nazionale nel settembre 1960, quando l'inchiesta era in corso di avanzato svolgimento.*

*Naturalmente, gli inquirenti dovettero affrontare molte difficoltà nello sviluppo delle proprie indagini. I saponi, infatti, provenienti dalla Grecia, Tunisia, Algeria, Marocco, Spagna, Portogallo, Svizzera e Germania, per un quantitativo complessivo di circa 140 mila quintali, risultavano frazionati in numerosissime partite che, dopo lo sdoganamento, avevano seguito itinerari tortuosi attraverso una serie di compravendite per la maggior parte fittizie; di essi, perciò, spesso non rimaneva alcuna traccia.*

*La preparazione di olio con l'impiego di acidi grassi ricavati da saponi, che nella maggior parte veniva posto in commercio sotto la denominazione di «Olio di oliva rettificato b», costituiva una evidente e grave violazione alle norme igienico-alimentari, oltre a tradursi in frodi commerciali e in evasioni fiscali di considerevoli proporzioni.*

*Dopo una campagna assiduamente condotta nel corso di circa tre anni, la Guardia di Finanza ha potuto accertare la responsabilità nelle frodi in parola di 58 persone tra importatori, spedizionieri, autotrasportatori, depositari e industriali oleari, i quali sono stati tutti denunciati all'autorità giudiziaria per reati vari, tra cui figurano fabbricazione clandestina di acidi grassi, preparazione di «olio di oliva rettificato b» da materie diverse dalla sansa di oliva e contraffazione di sostanze alimentari.*

*Si è potuto pure stabilire che gli importatori dei saponi, mediante le artificiose dichiarazioni doganali, si erano sottratti abusivamente all'onere dell'abbinamento, che subordina all'acquisto di olio di semi delle scorte statali l'introduzione di oli e sostanze grasse provenienti dall'estero e destinati ad usi alimentari.*

*In correlazione sono state accertate evasioni all'imposta generale sull'entrata per circa 250 milioni di lire e occultamenti di ricavi ai fini delle imposizioni dirette di oltre 6 miliardi.*

### Il Cardinale Ottaviani colpito da influenza

Roma, 26

Il Cardinale Alfredo Ottaviani è costretto a letto da un attacco influenzale con temperatura febbrile. Questa mattina il porporato avrebbe dovuto recarsi da Giovanni XXIII per una udienza privata già stabilita da vari giorni, per questioni connesse alla attività della Congregazione del S. Uffizio, di cui il Cardinale è Segretario. Ma all'ultimo momento, data l'indisposizione, è stato sostituito dall'Arcivescovo Parente, assessore del Dicastero, con il quale il Papa si è intrattenuto a lungo colloquio.

Il Cardinale Ottaviani ha 71 anni, essendo nato a Roma nel 1890 e fu assunto alla porpora da Pio XII nel Concistoro del gennaio 1953. Dichiarano gli ambienti a lui vicini, che l'indisposizione influenzale non presenta alcun carattere che possa dar luogo a preoccupazioni.

Il Cardinale Ottaviani ha svolto nella settimana scorsa e all'inizio della presente una intensa attività in sede di Commissione centrale preparatoria del Concilio, essendo stato relatore di vari progetti che sono allo studio in merito ai provvedimenti da prendere per la tutela della dottrina cattolica e per la condanna dei più diffusi errori moderni.

Giovanni XXIII ha fatto giungere al Cardinale infermo parole di incoraggiamento e un augurio di pronta guarigione. Nonostante la temperatura febbrile, questa mattina il porporato ha convocato nel suo appartamento privato al palazzo del Santo Ufficio alcuni prelati della Congregazione da lui diretta, per prendere visione di vari documenti.

### Le pressioni degli estremisti contro il carnevale in Alto Adige

Roma, 26

In questi giorni il «Dolomiten» ha dato spesso notizia che trattenimenti danzanti, tradizionalmente organizzati durante il carnevale fra associazioni ed organizzati locali di lingua tedesca, non vengono tenuti o sono stati disdetti in segno di lutto per la morte dei due detenuti altoatesini Hoefler e Gostner, e in segno di protesta per «motivi comprensibili» o per «l'opprimente situazione attuale».

Al riguardo si apprende che da parte di elementi estremisti non ancora identificati, è in corso da alcuni giorni una campagna intimidatoria contro albergatori e gestori di sale da ballo appartenenti al gruppo linguistico tedesco, perchè si astengano dall'organizzare trattenimenti durante le feste di carnevale. L'azione verrebbe condotta con serie minacce, agli eventuali trasgressori, di rappresaglia contro i locali da essi gestiti.

Risulta, in proposito, che l'azione stessa ha provocato risentimenti fra le categorie anzidette, che subiscono un evidente danno economico, ma che nessuna denuncia o esplicita lamentela è stata avanzata alle autorità di P. S. L'Arma dei carabinieri sta, comunque, svolgendo accertamenti per l'individuazione degli esecutori e promotori dell'iniziativa.

SOTTO LA PRESIDENZA DEL MINISTRO ZACCAGNINI

# LE NUOVE AUTOSTRADE ALL'ESAME DELL'ANAS

## Sono stati approvati anche i progetti di altre arterie

Roma, 26

Il consiglio di amministrazione dell'ANAS riunitosi ieri ed oggi sotto la presidenza del Ministro dei Lavori pubblici on. Zaccagnini, ha approvato numerosi progetti relativi al nuovo piano di costruzioni di autostrade e di strade di grande comunicazione.

Per quanto riguarda la fase di applicazione della legge 24 luglio 1961, n. 729, il consiglio, analogamente a quanto fatto nelle precedenti riunioni circa le nuove autostrade da costruirsi da parte del gruppo IRI, ha preso in esame i progetti di massima delle seguenti nuove autostrade, la cui costruzione e gestione sarà affidata a diverse società o enti concessionari in forza dell'art. 2 della legge:

Autostrada Ponte San Luigi - Savona: lunghezza km. 112, importo previsto lire 106 miliardi e 575 milioni.

Autostrada Brennero - Verona: lunghezza km. 228, importo previsto lire 83.271.000.000.

Autostrada Ceva - Fossano: lunghezza km. 35.5, importo previsto lire 13.743.000.000.

Autostrada Torino - Piacenza: lunghezza km. 165, importo previsto lire 54.232.000.000.

Per queste autostrade sono previste le stesse caratteristiche tecniche già adottate per i nuovi programmi autostradali. Il consiglio ha espresso parere favorevole sui singoli progetti, dettando in alcuni casi prescrizioni o suggerimenti di cui tener conto nella fase esecutiva. In particolare, per la Torino - Piacenza il consiglio ha subordinato al raggiungimento di alcune intese con la Sovrintendenza alle belle arti per la Lombardia la definitiva approvazione del progetto di massima.

Il consiglio ha inoltre preso in esame un aggiornamento del progetto di massima dell'autostrada Palermo - Catania ed ha approvato lo schema di convenzione che dovrà regolare i rapporti fra lo Stato e la Regione siciliana per la costruzione dell'autostrada.

Per quanto riguarda le strade di grande comunicazione sono stati esaminati i progetti di massima delle seguenti grandi strade: Magliano Sabina - Cesena - Ravenna per l'importo di circa 67 miliardi; Cagliari - Sassari - Porto Torres per lo importo di 41 miliardi; e Potenza - Metaponto per l'importo di 28 miliardi. Il consiglio, in una prossima seduta, procederà anche all'esame del progetto, in corso di ultimazione, della strada di grande comunicazione Fano - Arezzo - Siena - Grosseto.

Altro importante progetto di massima approvato è quello concernente il raccordo della autostrada Bologna - Padova con la strada «Romea», previsto per una spesa complessiva di 7 miliardi e 170 milioni.

Con la approvazione di alcuni altri progetti relativi alle autostrade Genova - Savona e Firenze-Mare, nonchè alle strade statali «Tiberina», «Aurelia» e «Salaria», per un complessivo importo di oltre 2 miliardi di lire, il consiglio ha concluso la sessione.

LA BOMBA AL CIRCOLO RICREATIVO COMUNISTA

# Quattordici fermi operati per l'attentato di Venezia

## Una telefonata beffarda alla Questura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 26

Le indagini per l'attentato dinamitardo compiuto ieri contro la sede del PCI della sezione di Santa Maria Formosa, dove una carica di tritolo è esplosa causando gravi danni all'ingresso dell'edificio e nella sala del circolo ricreativo «Gramsci», annesso alla sezione stessa, procedono in varie direzioni nello intento di fare rapidamente luce su questo atto criminoso e assicurare alla giustizia i responsabili.

Si sa che l'esplosione è avvenuta un'ora dopo una telefonata pervenuta alla redazione di un quotidiano della sera, telefonata con la quale si avvertiva che un ordigno sarebbe stato fatto scoppiare nella sala del cinema «Giorgione» dove si sta proiettando il film «Benito Mussolini: anatomia di un dittatore». Pare che tale comunicazione avesse lo scopo di sguarnire le forze di riserva della Questura centrale per farle accorrere verso il cinema, situato nella zona dei Santi Apostoli, in maniera da lasciare momentaneamente senza copertura il servizio di vigilanza nel perimetro di Santa Maria Formosa, dove appunto si trova la sede comunista.

Un'altra ipotesi formulata negli ambienti della polizia è quella che gli attentatori, vista l'impossibilità di attuare il loro piano criminoso al «Giorgione», dato il particolare servizio di vigilanza predisposto dalla Questura all'esterno e all'interno della sala, abbiano ripiegato come seconda soluzione verso la sede comunista ove, avendo il gestore del circolo «Gramsci» lasciata socchiusa la porta allorchè è tornato a riprendere servizio, hanno avuto facile accesso. Secondo alcune testimonianze rese alla polizia, gli attentatori — due giovani sui venti - ventidue anni — avrebbero agito con la complicità di altri elementi che si erano appostati nei paraggi per intervenire, o dare l'allarme, nel caso si fosse profilata qualche difficoltà. Lo attentato, comunque, viene attribuito ad elementi dell'estrema destra, quattordici dei quali, fermati.

Il commissario-capo dott. Coglitore non ha fornito alcuna indicazione circa l'esito degli interrogatori, limitandosi a dichiarare che nel corso della giornata è stato disposto il rilascio di quattro fermati. Si tratta prevalentemente di giovani appartenenti o simpatizzanti per il MSI.

La stessa voce anonima che ieri sera aveva telefonato per dare l'avvertimento che qualcosa sarebbe successo al «Giorgione», si è rifatta viva nella prima mattinata di oggi per giustificare il cambio del «bersaglio». «Scusate per la bugia di ieri sera — ha detto lo sconosciuto che parlava dall'altro capo del filo — ma non potevo rischiare di farmi prendere indicandovi il punto esatto in cui sarebbe avvenuto lo scoppio. Sono lo stesso che ha fatto saltare il monumento alla partigiana nei giardini di Castello». E detto ciò, lo sconosciuto ha riagganciato il ricevitore.

V. A.

TRAGEDIA SENZA TESTIMONI IN UNA SOFFITTA DI MILANO

# UNA DONNA BRUCIA VIVA PER UNA FIAMMATA DI PETROLIO

## A Bergamo un paralitico fa la stessa fine per un mozzicone di sigaretta

Milano, 26

Un'anziana signora, la sessantasettenne Giovannina Venturi, è bruciata viva senza che nessuno potesse soccorrerla. La sciagura è avvenuta in un piccolo alloggio sotto il tetto, dove la donna abitava sola in un vecchio stabile di piazza Sant'Eustorgio.

La Venturi con ogni probabilità non avendo riscaldamento in casa, si accingeva ad accendere come di consueto una vecchia stufetta; affinchè poi i grossi pezzi di carbone si accendessero più facilmente, deve averli cosparsi di petrolio. Nell'accendere il primo fiammifero, però, una grande fiammata l'ha investita in pieno probabilmente perchè parte del petrolio si era rovesciato anche sulle sue vesti. L'ipotesi è avvalorata dal fatto che la Venturi era da tempo paralizzata ad un braccio e a una gamba e quindi nell'impossibilità di muoversi con una certa disinvoltura.

La povera donna non deve avere avuto nemmeno il tempo di invocare soccorso, perchè nessun grido è stato udito dalla portinaia dello stabile che ha il suo piccolo alloggio poco discosto da quello della Venturi.

La stessa custode ha dato lo allarme, quando ha avvertito un sentore di bruciato ed ha visto un sottile filo di fumo uscire dal gabinetto dell'alloggio della vicina. Quando si è riusciti ad aprire la porta, purtroppo la povera donna era già semicarbonizzata ed ogni soccorso è stato vano.

Anche a Bergamo è avvenuto un fatto quasi analogo. Un professionista paralizzato è arso vivo nel letto senza che nessuno potesse prestargli soccorso. Il pietoso episodio è avvenuto in un appartamento di via Paleocapa, dove da 11 anni giaceva paralizzato l'ing. Emilio Pedrali di 56 anni. La scoperta della tragica fine del Pedrali è stata fatta dalla moglie, che tornava dal negozio di libreria di proprietà del professionista, sito nei pressi della sua abitazione.

Nessuno degli inquilini ha potuto accorgersi dell'incendio e intervenire in soccorso dell'uomo, dato che la paralisi lo aveva privato anche dell'uso della parola. Si ritiene che l'incendio sia stato provocato da un mozzicone di sigaretta, che la vittima era solita fumare solo nelle ore antimeridiane, quando poteva contare sulla sorveglianza di persone di famiglia.

IMI
ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO
ENTE DI DIRITTO PUBBLICO CON SEDE IN ROMA
Capitale statutario e riserve
Lire 72 miliardi

sottoscrizione

di lire 100 miliardi di obbligazioni
da L. 1.000 capitale nominale
rimborsabili alla pari, mediante estrazioni annuali, dal 1°-1-1963 al 1°-1-1982
Titoli esenti da qualsiasi tassa, imposta o tributo presenti e futuri

23ª Serie IMI 5% (Chiusa)

DURATA MEDIA CIRCA 12 ANNI
PREZZO LIRE 970 PER OBBLIGAZIONE
conguagliando interessi
GODIMENTO 1° GENNAIO 1962
REDDITO EFFETTIVO 5,45% circa
tenuto conto della probabilità di rimborso alla pari

Consegna dei titoli definitivi, in tagli da 50, 100, 200, 500, 1000, 5000 obbligazioni, con la maggiore sollecitudine dopo la chiusura della sottoscrizione

Le sottoscrizioni si ricevono dal 22 gennaio al 12 febbraio 1962
presso tutte le filiali della Banca d'Italia, le principali Banche, Banchieri e Casse di Risparmio.

### BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario ha palesato una maggiore resistenza di fondo e anche il volume degli affari è apparso più consistente. I titoli pilota e gli altri valori speculativi si sono portati su posizioni meno depresse, mentre qualche apprezzabile ricupero si è verificato per Cantoni, Pibigas, Ciga, Italcementi e Liquigas, realizzati per contro Cartiere Binda, De Ferrari. Dopoborsa leggermente migliore. Stabili i titoli di Stato e riflessivi i Buoni del Tesoro. Modeste variazioni nel settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 30 milioni; Buoni del Tesoro 107 milioni; obbligazioni 419.500.000; azioni n. 663.095.

**Titoli di Stato:** R. It. 5% 107,45 (107,60); Red. 3,50% 99,45 (—); Ric. 3,50% 89,20 (89,40), 5% 100,30 (—); Trieste 5% 99 (—); Rif. F. 5% 98,90 (98,95).

**Buoni del Tesoro:** 1963 103,50 (104), 1964 103,65 (104), 1965 104,50 (104,55), 1966 104 (104,50), 1966 (sett.) 104 (104,20), 1968 103,80 (104,15), 1969 104,05 (104,15), 1970 104,30 (104,60).

**Alimentari:** Certosa 3050 (2995), Distillerie 4815 (4805), Eridania 3755 (—), Es. Molini 2045 (—), Motta 38.380 (37.700), Romana Zuccheri 375 (389).

**Assicurativi:** Ass. Gen. 151.650 (149.700), Ass. Mil. 60.400 (59.900), Ass. Mil. priv. 47.550 (47.300), Ass. Torino 19.900 (—), Ass. Torino priv. 14.910 (15.050), Fond. Inc. 19.750 (19.800), L'Assicuratr. 88.300 (88.000), Ras 61.800 (61.310).

**Bancari:** Mediob. 108.600 (107.350).

**Chimici:** Anic. 3073 (3069), Brioschi 13.200 (—), C. Nap. Gas 1105 (1110), Erba 19.505 (19.500), Italgas 2255 (2215), Larderello 4510 (4500), Liquigas 359 (349,50), Mira Lanza 52.000 (51.100), Ossigeno 3340 (3380), Pibigas 169,50 (169), Rumianca 2845 (2833), Saffa 13.150 (13.105), Sarom 1890 (1899).

**Elettrici ed elettrotecnici:** Adriatica 1775 (1752), Cieli 3300 (3812), Dinamo 3060 (3010), Edisonvolta 2770 (2683), Bresciana 3080 (3045), Caffaro 663 (634), Calabrie 1820 (1830), Campania 2040 (—), Sarda 6673 (6700), Valdarno 3475 (3480), Emiliana 3145 (3185), F.ze Idr. App. 3605 (—), Idr. Alto Veneto 2605 (—), Idr. Subalpina 3305 (3360), Lucana 2580 (—), Magneti 2250 (2238), Marelli 1155 (—), Orobia 2900 (—), Pugliese 1700 (1735), Romana 3375 (3376), Seso 2950 (2940), Sip 1706 (1710), Sme 2701 (2715), Tecnomasio 4500 (4480), Teti 3520 (3550), Terni 531,50 (527), Unes 2610 (2640), Vizzola 4260 (4300).

**Finanziari:** Bastogi 4170 (4100), Breda 7730 (7678), Finelettrica 1620 (1622), Finmare 640 (—), Finsider 1561 (1552), Gim 8830 (9000), Invest 4745 (—), Italpi 6300 (6270), La Centrale 17.950 (17.810), Pirelli & C. 10.400 (10.225), Sifir 1945 (1911), Stet 3780 (3768), Sviluppo 3305 (3285).

**Immobiliari e agricoli:** Aedes 7365 (7385), Beni Stabili 7050 (7080), Bon. Ferr. 870 (875), Gen. Imm. 1315 (1311), Gest. Imm. 2855 (2850), Iniziativa 6700 (6850), La Milano 51.100 (—), Risanamento N. 7820 (7730), Silos Gen. 7100 (7390).

**Meccanici e automobilistici:** Bianchi 712 (716), C. Westingh. 1530 (1535), Fiat 2975 (2965), Fiat priv. 2345 (2325), Nebiolo 1260 (1255), Olivetti 11.020 (11.003), Tosi Fr. 1515 (—).

**Minerari e metallurgici.** Acc. Falck 13.200 (13.150), Broggi-Izar 2630 (2700), Dalmine 2020 (2018), Ilssa-Viola 2470 (2350), Italsider 1760 (1751), Magona 1675 (1648), Metalli 6685 (6650), M. Amiata 5670 (5688), Montecatini 3817 (3781), Monteponi 1480 (—), Siele 6510 (6480), Trafilerie 3550 (3529).

**Tessili e manifatturieri:** Châtillon 11.300 (11.000), Cot. Cantoni 36.050 (35.750), Val Ticino 75,50 (75), Olcese 2105 (2140), Cucirini 14.940 (15.080), De Angeli 6740 (6810), Cascami 10.300 (10.330), Fisac 696 (—), Lanerossi 7210 (7150), Gavardo 5475 (5390), Scotti 290 (300), Linificio 1308 (1330), Marzotto 3140 (3150), Rossari 38.500 (38.850), Rotondi 58.300 (—), Tosi 5500 (—), O. Mer. 760 (780), Pacchetti 1898 (1900), Snia Viscosa 7324 (7270), Snia priv. 6115 (6080), Tess. Bern. 3910 (—), Tilane 383 (392), Un. Manif. 103.000 (103.800).

**Trasporti:** Ferr. Nord 2986 (2988), L'Ausiliare 3490 (—), Mittel 4855 (4850), Veneta 2855 (—).

**Diversi:** Acqued. D.F. 1820 (1875), Baroni 274,75 (—), Binda 82.700 (86.500), Burgo 35.100 (35.050), Cementir 8580 (8550), Cer. Pozzi 1603 (1599), Cer. Ginori 1485 (1480), Ciga 8825 (8750), Edison 5455 (5412), Eternit 7785 (7710), Italcementi 28.100 (27.800), It. Cond. Acqua 955 (960), La Rinascente 900 (898), La Rinascente priv. 783 (—), Linoleum 6300 (6280), Pirelli S.p.A. 10.710 (10.665), Rejna 2250 (—), Smeriglio 507 (—), Terme Acqui 28.600 (27.900).

**Cambi esportazione:** doll. USA 620,99; doll. canadese 593,85; franco svizzero libero 143,82; sterlina 1746,75; franco francese 126,715; marco Germania occ. 155,39; franco belga 12,47875; fiorino olandese 172,07; corona danese 90,21, svedese 120,31, norvegese 87,12; scellino austriaco 24,0275; escudo portoghese 21,75.

**Banconote** (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,80; franco svizzero 143,72; sterlina 1742,50; franco belga 12,44; franco francese 124,83; marco 155,35; scellino austriaco 23,995; peseta spagnola 10,26; escudo portoghese 21,25; dollaro canadese 591,50; fiorino olandese 171,50; corona danese 89,84, svedese 119,75, norvegese 86,70; dinaro taglio grosso 0,65, taglio piccolo 0,65.

**Oro e monete** (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6200-6400, c. n. 6100-6300; marengo svizzero 5300-5500; oro 704-714; argento puro 21-22.

TRIESTE

Mercato riflessivo con qualche stentato ricupero: Bastogi e Generali, uniche voci attive, hanno ricuperato rispettivamente di 20 e di 1150 punti le perdite di giovedì. Ras, Snia e Pirelli, pur rimanendo al disotto delle quotazioni di mercoledì, hanno ricuperato rispettivamente 1000, 70 e 100 punti; nel mentre le Meridelettrica e le Immobiliare hanno ceduto di ulteriori 30 e rispettivamente 2 punti. Buoni i titoli di Stato. Titoli trattati: Buoni del Tesoro 1964, 1 milione.

Generali 151.650 (149.500), Ras 62.200 (61.200), Gerolimich 10.050 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2100 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 40.000 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 300 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

### PREVISIONI DEL TEMPO

Su Alpi nuvoloso con isolate nevicate. Su Val Padana parzialmente nuvoloso con nebbie persistenti. Su versante ligure, su Sardegna, versante tirrenico, Sicilia, versante jonico e versante adriatico parzialmente nuvoloso. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti: su Val Padana deboli variabili. Su versante tirrenico, jonico, adriatico moderati in prevalenza settentrionali. Mari: Mar Ligure, alto Adriatico, leggermente mossi; Mar di Sardegna, Tirreno, Canale di Sicilia, Jonio, basso e medio Adriatico molto mossi o mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —7, 8; Verona —3, 11; Trieste 3, 8; Venezia —1, 8; Milano —3, 11; Torino —4, 15; Genova 8, 15; Bologna 0, 13; Firenze 2, 15; Pisa 2, 15; Ancona 3, 10; Perugia 3, 14; Pescara 6, 11; L'Aquila 0, 12; Roma 6, 16; Campobasso 1, 8; Bari 8, 13; Napoli 6, 14; Potenza 1, 4; Reggio Calabria 9, 14; Messina 11, 12; Palermo 9, 13; Catania 7, 18; Alghero 9, 16; Cagliari 10, 16.

# UN VECCHIO TEATRO

LEGGO in una scheda proveniente dallo schedario di Gino Spaventa-Filippi, che sa tutto, o quasi tutto, su Milano, e non solo su Milano, questa breve precisazione a proposito del Teatro Verdi: «Fu in via Vetere 11-13, e si chiamò esattamente Politeama V. - Cinematografo e recite in dialetto milanese. Demolito nel 1943 dai bombardamenti aerei dell'agosto. (Gli stessi, sia detto per incidenza, che mi privarono della casa e di circa 3000 volumi. Rivedo senza sforzo la città quale apparve a me e agli altri inquilini quando, usciti dai ricoveri dopo il cessato allarme, salimmo sulla più alta terrazza dell'edificio, con intieri quartieri in preda alle fiamme... "Torneranno stanotte" disse qualcuno. E infatti tornarono)».

L'ultima volta che capitai a Porta Ticinese e mi spinsi in via Vetere, al posto del vecchio Politeama c'era uno spiazzo in cui giocavano i ragazzi dei dintorni; le macerie erano state portate via e l'erba cresceva tra le pietre di quello che doveva essere stato il pavimento dell'ingresso. Poichè da allora sono passati alcuni anni, è probabile che lo spiazzo in parola sia ora occupato da uno dei tanti brutti edifici che caratterizzano il nostro tempo. Il quartiere ticinese si è rinnovato e ha perso molto di ciò che contribuiva a fare di esso uno dei quartieri più popolari di Milano. Esso aveva anticamente nella malfamata piazza della Vetra (dove sino al 1778 la colonna infame ricordò il processo degli untori e dove ancora poco più di un secolo fa sorgeva in permanenza la forca) la sua «Cour des Miracles». Passare in quei pressi di notte non era prudente. Ma ora la bellissima piazza dominata dalla mole elegante della cupola della basilica di San Lorenzo, ampliata e risanata, è uno dei punti più suggestivi della città, un luogo nel quale, come in pochi altri, il presente, col suo frastuono, non è riuscito a soffocare del tutto la voce misteriosa del passato.

Sorto in un quartiere popolare, il Verdi fu un teatro essenzialmente popolare. Prima che diventasse un cinematografo come molti altri teatri milanesi, vi si davano stagioni d'opera non proprio esemplari, anche se qualche giovane cantante che vi faceva le sue prime prove, doveva approdare pochi anni dopo ai palcoscenici più rinomati; vi recitavano compagnie di second'ordine, complessi raccogliticci di prosa e d'operetta... Il pubblico non era difficile, nè, specie quello del loggione, molto raccomandabile. Era, comunque, un pubblico che si appassionava singolarmente per ciò che avveniva entro il magico arco del boccascena; gli spettatori del loggione, poi, partecipavano alla azione del dramma (quando si rappresentava un dramma) invettivando dall'alto con colorite e irripetibili locuzioni dialettali, i personaggi crudeli, tirannici, truculenti. Ed era strano questo furore di giustizia in un pubblico che doveva accogliere nel suo seno tumultuoso non pochi di quei teppisti di piazza della Vetra dei quali si diceva che non esitassero ad accoltellare un passante per derubarlo di poche lire. Una sera, insieme con le contumelie, fu scagliato sul palcoscenico un lungo coltello a serramanico aperto che si infisse a pochi centimetri dai piedi dell'attore che aveva provocate le ire di un ignoto spettatore del loggione.

L'attore in parola era un certo Geri, un buon diavolaccio di toscano al quale madre natura aveva fatto dono di un «rictus» alla Frankenstein che lo rendeva adattissimo per le parti di cattivo. Come è comprensibile, scappò di scena e non voleva più tornarci. Quella sera impersonava il cardinale Pietro Bembo in un dramma intitolato «Il ponte dei sospiri»; ma un Bembo ben diverso da quello che conosciamo, autore de «Gli Asolani» e dei dodici libri dei «Rerum venetarum Historiae», platonico amante di Lucrezia Borgia, scrittore diserto in latino e in volgare. Nel dramma suddetto, un cardinale Bembo sadico e lussurioso dava ordine di seppellire viva una fanciulla rea soltanto di resistere ostinatamente alle sue voglie. Riconosciamo che ce n'era abbastanza per indurre uno spettatore particolarmente focoso a intervenire per punire il colpevole e difendere l'innocente, specie se ignorava che questo compito era già attribuito dal copione a un altro personaggio del dramma, adorno del prestigioso nome di Rolando (così, anzichè con Orlando, era stato tradotto il «Roland» del testo francese).

Con questo accenno al «Ponte dei sospiri», dramma storico in non so più quanti atti e quadri, tratto da un romanzo di Michel Zévaco, siamo entrati, per così dire, nel periodo di massimo splendore del Teatro Verdi. Per merito della «Compagnia italiana di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli», il teatro di Porta Ticinese divenne per Milano qualche cosa di simile a ciò che il Théâtre de la Porte-St.-Martin era stato per Parigi nel secolo precedente. Chi si ricorda ora di questa compagnia che si stabilì al Verdi per lunghissime e fortunatissime stagioni? Serafino Renzi, bellissimo uomo alto più di un metro e ottanta, Lina Gabrielli, bella donna «sur le retour», bianca, piccola, grassoccia, ne erano rispettivamente il primo attore e la prima donna. Il Renzi era romano, e si sentiva; la signora Gabrielli, fiorentina, e anche questo si sentiva; inoltre, ella era miopissima per cui, in qualunque costume recitasse, se non voleva finire in platea, doveva servirsi dell'occhialetto. La ricordo vestita da Poppea servirsi con disinvoltura di un «face-à-main» Luigi XV.

Ciò non toglie che il livello degli spettacoli fosse più che dignitoso: gli attori erano generalmente discreti, qualcuno anche buono; le scene uscivano dallo studio del celebre prof. Broggi, scenografo della Scala, i costumi dai laboratori dei migliori vestiaristi. Quanto al repertorio, oltre ai «classici» del vecchio teatro popolare, come «Quo vadis?», «Il conte di Montecristo», «I due sergenti al cordone sanitario di Port-Vendres», «Il fiacre n. 13», «Il gobbo misterioso alla corte di Francia», ecc., venivano allestiti certi drammoni macchinosi, truculenti, pieni di colpi di scena e di colpi di spada, tratti dai romanzi d'appendice in voga a quei tempi, come, appunto, «Il ponte dei sospiri» che tenne il cartellone per un'intera stagione, ed ebbe anche un seguito in «Rolando e Scalabrino».

Il Renzi recitava per lo più la parte dell'eroe senza macchia e senza paura, pronto sempre ai più rischiosi ardimenti, praticamente invincibile; ciò gli conferiva una popolarità e un prestigio paragonabili a quelli di cui godono oggi certi personaggi del cinematografo. Peccato che questo genere di parti gli imponesse una recitazione enfatica, giacchè egli aveva anche qualità di attore semplice, discorsivo, ed era portato a una spontanea comicità; il che appariva chiaro quando, spogliati i panni di Rolando o del Cavaliere di Lagardère, messa in un canto la spada vendicatrice, impersonava con intelligenza e «humour» personaggi come Sherlock Holmes o Arsenio Lupin. Il pubblico del Verdi, però, mostrava di gradire di più i drammoni in molti atti, con belle scene, bei costumi, e duelli, assassinii, trabocchetti e, magari, naufragi e battaglie. Succedeva a volte che l'argomento non fosse molto chiaro, ma la cosa non aveva grande importanza: gli spettatori bevevano grosso e badavano soprattutto allo spettacolo, ai quadri a effetto come quello che nel «Ponte dei sospiri» mostrava loro una perfetta riproduzione, dovuta al pennello del prof. Broggi, del bacino di San Marco a Venezia, con la luna che saliva lentamente nel cielo al suono di una lontana musica di mandolini, mentre sulla piazzetta un uomo ammantellato veniva colpito a morte da un sicario sbucato di sotto il porticato del Palazzo Ducale. Scene simili mandavano in visibilio il loggione che chiedeva il bis, regolarmente concesso, e, alla fine, chiamava alla ribalta il macchinista.

Debbo confessare che la maggior parte di quei drammi mi hanno lasciato un ricordo confuso e che di alcuni di essi non ho mai capito l'argomento. Uno specialmente mi lasciò sempre perplesso e dirò che provavo una certa invidia per quegli spettatori che, applaudendo con grande convinzione al termine di ogni atto, mostravano di avere penetrato il senso della vicenda che si svolgeva sul palcoscenico in un interminabile seguito di quadri che a me sembravano non avere nè capo nè coda. Questo dramma si intitolava: «I teppisti dell'alta società», ed era più lungo e ricco di personaggi e di avvenimenti di una tragedia di Shakespeare. In tre ore abbondanti di spettacolo accadevano sulla scena le cose più strane che un uomo normale possa immaginare. In un quadro, per esempio, un ponte ferroviario veniva fatto saltare pochi minuti prima del passaggio del treno. Già si udiva, e aumentava rapidamente, il rombo del convoglio che si avvicinava, ma il cantoniere, ubriacato dai dinamitardi, non era in condizioni di intervenire. Il pubblico teneva il fiato... A un tratto una bimba di sei anni, la figlia del cantoniere, appariva tra i binari in camicina da notte, agitando una lanterna rossa e riusciva ad arrestare la locomotiva nel punto stesso in cui, nera ed enorme, entrava in scena avvolta in una nuvola di fumo e di vapore.

Ma il quadro di maggior effetto, e insieme il più assurdo, si svolgeva in fondo al mare dove un palombaro scendeva allo scopo di recuperare certi documenti per distruggere i quali i malvagi del dramma non avevano esitato a provocare un naufragio. La scena, fatta di veli verdastri, con pesci che passavano a frotte, e, nel fondo, la massa indistinta della nave colata a picco, era suggestiva. I documenti li aveva nella borsetta una giovane donna che giaceva esanime su una roccia. Il palombaro andava quindi a colpo sicuro: senza esitazione, si avvicinava alla ragazza e toglieva i documenti dalla borsetta; senonchè un altro palombaro, giuntogli inavvertitamente alle spalle, tagliava con un colpo d'accetta il tubo attraverso il quale gli giungeva l'aria, si impossessava delle carte e, mentre il velario si chiudeva lentamente, si faceva issare verso un'ipotetica superficie marina... Tutta l'azione, se i ricordi non mi tradiscono, era sottolineata dal minuetto di Boccherini suonato in sordina...

**Cesare Giardini**

Washington: John Kennedy a colloquio col nuovo Ministro della Marina americana Fred Korth

NEL 75.o ANNIVERSARIO DEL SACRIFICIO DI UN PUGNO D'EROI

# Votati alla morte i cinquecento di Dogali

## Sorpresi dalle soverchianti orde di Ras Alula gli uomini della colonna De Cristoforis si batterono con disperato valore

Settantacinque anni or sono, in Abissinia, una colonna di cinquecento soldati italiani venne massacrata quasi completamente dopo essersi leoninamente difesa contro diecimila abissini. Non uno solo degli ufficiali si salvò: cinque capitani (Pio Bonetti, Andrea De Benedictis, Nicola Gasparri, Vito Longo, Cesare Puglioli), undici tenenti (Girolamo Comi, Federico Cuomo, Vincenzo Debisogno, Luigi Feliciani, Angelo Ferrero, Luigi Galanti, Luigi Fusi, Luigi Gattoni, Carmelo Griffo, Ernesto Sburlati, Giovanni Tirone), e cinque sottotenenti (Giovanni Bellentani, Ennio Dessi, Giovambattista Lombardini, Pietro Martello, Luigi Tofanelli) rimasero sul terreno, intorno al loro colonnello Tommaso De Cristoforis.

Il 26 gennaio 1887 è la prima delle grandi date della nostra storia militare in terra d'Africa. E Dogali è, in ordine di tempo, il primo dei nomi africani che, per noi, vanno scritti a lettere maiuscole.

Sorvoliamo i fatti e gli anni della nostra difficile penetrazione iniziale in Africa Orientale — il possesso di Assab (1882), l'occupazione di Massaua (1885) — per arrivare all'attacco improvviso sferrato contro il forte di Saati, che le truppe italiane avevano occupato due settimane prima, da Ras Alula, il 25 gennaio 1887. Per quattro ore la guarnigione del forte, comandata dal maggiore Boretti, resistette all'assalto delle orde abissine, che dovettero infine ritirarsi con forti perdite: certi informatori europei avevano parlato al ras etiopico, degli italiani, come di gente imbelle e paurosa; ma quel giorno, a Saati, la resistenza del presidio del forte convinse il ras e le sue bande, che sul conto degli italiani ben diversamente si doveva dire.

Il giorno seguente, alle 5.20 del mattino, usciva da Monkullo, presso Massaua, una colonna di cinquecento soldati, comandata dal tenente colonnello Tommaso De Cristoforis, un piemontese di Casale Monferrato, diretta in rinforzo a Saati: parte degli uomini era arrivata in colonia quarantotto ore prima. Un reparto di fanteria, guidato dal tenente Comi, marciava all'avanguardia; seguiva, a distanza, il grosso — fanteria appoggiata da una sezione d'artiglieria — e, in coda, un reparto a protezione dei viveri e delle salmerie. Alle 8, erano stati percorsi circa 10 chilometri di cammino: Saati non era lontana, cinque chilometri appena, un paio d'ore ancora; il cielo era coperto; tutto intorno, silenzio assoluto sulla campagna deserta e bruciata dal sole.

Ma poco dopo, raggiunto il torrente Dogali, dal quale prende il nome tutto il territorio, il tenente Comi scorse in distanza, davanti a lui, gli abissini in agguato sulle alture: erano i diecimila armati di Ras Alula, che il giorno prima avevano imparato a proprie spese che gli italiani non sono gente imbelle e paurosa. L'ufficiale fermò l'avanguardia e mandò un uomo a informare il colonnello di quanto stava per accadere. «Vogliono battaglia, e battaglia avranno!», fu la decisione di De Cristoforis: e ordinò che l'intera colonna si ritirasse su un'altura vicina, e formasse il quadrato.

Un'ora dopo arrivarono le ondate abissine, e si scagliarono all'assalto della collina da tutte le parti. I nostri aprirono un fuoco serrato, che provocava vuoti paurosi nelle file degli aggressori. Ma a che serviva? Mai — e questo i valorosi del colonnello De Cristoforis lo sapevano troppo bene — essi avrebbero potuto aver ragione, allo scoperto com'erano, di quella marea selvaggia che serrava sempre più sotto con urla assordanti.

Metro per metro, il cerchio mortale veniva chiudendosi sempre più intorno a quel quadrato di uomini consapevoli di essere votati alla morte. Il colonnello correva da un lato all'altro del quadrato, a incitare, a controllare i punti più deboli, a dirigere quella resistenza per la quale non poteva esserci speranza, ma solo l'alloro del dovere compiuto fino all'estremo cosciente sacrificio di sè.

A mezzogiorno non c'erano più munizioni: restavano, ancora, solo le baionette, per difendersi all'arma bianca; restavano i fucili scarichi, da afferrare per la canna trasformandoli in mazze, in clave roteanti: così continuò la difesa, con gli abissini ormai sull'altura, in un furibondo corpo a corpo, nel quale caddero gli ultimi uomini della colonna. Pochi ancora restavano in piedi, intorno all'eroico colonnello. Ad essi egli diede il suo ultimo ordine: «Onori ai Caduti. Presentate le armi ai vostri compagni morti». E quei pochi soldati, che la sorte aveva finora risparmiato, presentarono le armi: ai loro fratelli caduti, e alla Patria lontana. E in quella posizione caddero, col loro colonnello.

A terra giacevano un'ottantina di feriti, che si finsero morti e che riuscirono a salvarsi anche grazie a un improvviso temporale che obbligò i selvaggi di Ras Alula a interrompere le spoliazioni e le sevizie sui caduti e a ritirarsi. Scesa la oscurità, quei superstiti si levarono, e presero sanguinanti la strada verso Monkullo: per essi, fu possibile conoscere i particolari della gloriosa e tragica vicenda della colonna De Cristoforis, che abbiamo brevemente rievocato.

Re Umberto I, nel conferire la medaglia d'oro alla memoria del colonnello — la prima, delle molte medaglie d'oro che sarebbero state poi concesse, nel corso dei successivi cinquantacinque anni, a soldati italiani in Africa — rivolgeva ai nostri presidi coloniali un ordine del giorno: «Il ricordo di Dogali rimarrà imperituro nella storia militare. Io faccio plauso al nobile contegno di voi tutti, soldati di terra e di mare, ed esprimo la mia ammirazione ai prodi che, eroicamente sacrificandosi, caddero gloriosamente sul campo di battaglia». E il Ministero della Guerra, nel parlarne alla Camera, dichiarava: «Il combattimento di Dogali fu uno splendido episodio che onora l'esercito».

Quello che dura è la storia, e qui, per essa, la colonna che sormonta tuttora l'altura sulla quale si immolarono gli eroi di Dogali, e che gli abissini mai si sono sognati di abbattere o di deturpare: «Ca custa lon ca custa», vi si legge una scritta in dialetto piemontese. Costi quello che costi.

**Fabio Giraldi**

VIAGGIO AFFASCINANTE NEL SEGRETO REGNO DEGLI ETRUSCHI

# *Ebbero alti ideali di vita i cittadini dell'antica Tarquinia*

## Terrificanti immagini evocate con energia primordiale si alternano con visioni piene di grazia - Simboli che appaiono incomprensibili alla nostra mentalità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tarquinia, gennaio

*Il sortilegio sottile della Tuscia è ormai una tappa insostituibile di ogni itinerario turistico e storico del Lazio. Perciò non sono pochi i forestieri che dopo aver invaso il museo locale assillano con curiose domande gli archeologi, che con apparecchi elettromagnetici e sonde periscopiche spiano il sottosuolo sempre in cerca dell'introvabile epigrafe bilingue, che dovrebbe essere la chiave per scoprire il mistero degli etruschi.*

*Ma appena fuori della medioevale Tarquinia, vivace e luminosa e ricca di nuovi alberghi e ristoranti, si ha l'impressione di calpestare polvere umana, di viaggiare a ritroso nei secoli, sulla polvere di tante generazioni corrose e macinate con le case e le statue, i marmi e le tombe. Attorno alla città si estende la stessa pianura leggermente ondulata, orlata dallo scintillio del mare, la stessa terra rugginosa e scura, dove tremila anni fa fiorì la più luminosa civiltà della penisola italica.*

### Ignote origini

*Dell'antica Civita etrusca, sulla collina, ci sono ancora le mura, l'Arco della Regina, la fontana di Cossuzio, enormi cumuli coperti di terra erbosa e tombe dipinte, bellissime e famose. I forestieri vi si aggirano a gruppi, esplorano gli angoli più recessi e sostano dinanzi alle mummie, ma poi non possono fare a meno di avvicinare i contadini poichè sperano di ottenere da essi vasi, cocci e tibie dell'antico popolo etrusco.*

*A Tarquinia gli etruschi sono nella bocca di tutti, e tutti hanno qualcosa da raccontare sui misteriosi «nonni». Alcuni parlano di Targes, di Tarcon, di Tanaquilla (che riuscì a far salire Tarquinio sul trono di Roma) e di altri nomi giunti sino a noi tramite Tito Livio e Cicerone come se fossero personaggi della televisione. Ma cosa sappiamo veramente degli etruschi se non conosciamo il più breve racconto della loro mitologia e non un solo brano della loro letteratura? Da dove vennero? Come la pensavano? Come concepirono la vita e il mondo dell'oltretomba?*

*Sappiamo con sicurezza, dalle opere che testimoniano la loro esistenza nella storia, che erano già padroni nel VII Secolo a. C. dell'alto Lazio e dell'odierna Toscana. Si deduce dalle decifrate iscrizioni di carattere rituale e legislativo che furono abili nel commercio, nella medicina e nella matematica sino a fare di Tarquinia uno dei centri più colti e attivi della penisola. Sappiamo inoltre che avevano un'organizzazione politica e sociale ben definita con a capo il lucumone, il re-sommo sacerdote; che erano valenti artigiani e agricoltori molto progrediti (furono gli inventori dell'aratro e i primi cultori dell'olivo e della vite in Italia).*

*Sappiamo tutto questo dalle meravigliose pitture della necropoli e dalle inimitabili terrecotte, dalle statuette in bronzo, e da anfore, coppe, vasi configurati in forma di testa muliebre, borchie, specchi, candelabri, sarcofagi in marmo o in terracotta ornati da pitture, monete, fibule in oro e decorazioni che si possono vedere nei musei etruschi, e specialmente in questo di Tarquinia, uno dei più completi e ricchi, inaugurato nel 1924 nel suggestivo palazzo Vitelleschi.*

*Solo opere dunque e non poemi abbiamo degli etruschi che, benchè nascosti dietro la barriera dei secoli, sono diventati di moda. Documentari e mostre hanno ormai diffuso le loro opere d'arte, le cose sacre e gli oggetti, quasi sempre funerari; e non c'è bambino che non conosca le tombe di Tarquinia, riprodotte a colori persino nei libri delle scuole elementari.*

*Ma come possiamo indagare su ciò che non può essere oggetto d'indagine perchè mancano i documenti? Quale può essere il cammino più felice per questo affascinante viaggio verso il mondo segreto degli etruschi? Ci lasceremo guidare — oltre che dalle notizie racimolate nei più disparati frammenti greci e latini — dai simboli delle pitture che trascendono le parole; e non terremo conto delle affrettate conclusioni di coloro che — per non aver trovato poemi, tragedie e trattati storici (forse distrutti dal tempo o saccheggiati da inesperti) — hanno dato scialbe definizioni del popolo etrusco.*

### Teorie errate

*I segni e i simboli di epoche lontane hanno disorientato infatti storici e scrittori come Alfred Rosemberg, D. H. Lawrence, Claude Boncompain e Milka Waltari che, affascinati da tutto ciò che è ellenico, hanno creduto di riconoscere negli etruschi un popolo di lavoratori eccellenti ma semplíciotti e superstiziosi o addirittura di ricchi amatori insatiriti e deboli.*

*Una lotta sanguinosa e feroce è invece rappresentata nei sarcofagi, sulle urne, sui vasi e sui bassorilievi di nenfro. Uomini inermi contro terribili fiere, leoni che azzannano cervi, eroi divini come Ercole e Perseo che uccidono sempre. Immagini terrificanti, evocate con energia primordiale, balzano dalle pareti funeree dei sarcofaghi allineati sotto i loggiati, nel cortile del palazzo Vitelleschi, come un tempo erano disposti nelle celle sotterranee.*

*Ad immagini furibonde si alternano visioni piene di grazia e di dolcezza. I lampi dei fotografi frugano, e pitture e sculture si animano. Gli occhi a mandorla delle belle etrusche, vestite con sobria eleganza e con le chiome a coda di cavallo, sembra che brillino; ricchi commensali, ballerine, efebi e ancelle completamente nude pare che si muovano. Tori e centauri si accaniscono inferociti contro guerrieri poderosi, che solo dopo la lotta possono raggiungere la via della luce.*

*Ecco ciò che vogliono significare le figure del massiccio Ercole, espressione della lotta contro le forze occulte del male. Uccidendo l'Idra, il Drago e il Cerbero dalle tre teste, Ercole esprime la civiltà eroica, il trionfo dello spirito, la calma olimpica dell'antico popolo di Tarquinia.*

*Altro che paura e debolezza! Per comprendere lo spirito degli etruschi bisogna immedesimarsi in una coscienza molto diversa da quella attuale: bisogna penetrare in un mondo che ignorò filosofia e misticismo e si affermò soprattutto attraverso quell'azione del rito, che venne poi espressa in maniera grandiosa dai romani nelle gare del circo.*

*Osservando il popolo etrusco solo sotto l'angolo visuale delle tombe dipinte può essere facile definirlo triste e superstizioso, crepuscolare e debosciato (a causa di qualche pittura tarquiniese, che non si può fare a meno di definire oscena, ma che probabilmente risale al periodo in cui la civiltà etrusca cominciò a subire l'influsso materialista dell'Occidente).*

*Non è comunque un dipinto osceno, che può esser frutto di un pittore bizzarro e stravagante, titolo sufficiente per giudicare tutto un popolo, il quale anche se ama la buona tavola e le donne fu certamente — come risulta da una viva e ricca documentazione — colto e progredito nell'arte e nell'agricoltura, valoroso nei giochi guerreschi e profondamente religioso.*

*Certi simboli sono per noi incomprensibili poichè la mentalità dell'uomo moderno, che vuol vincere tempo e spazio sempre alla ricerca di una potenza indefinita, contrasta sensibilmente con quella degli etruschi che popolarono il loro mondo di dèi del mare e dei fiumi, di geni malvagi e benefici, e che osservarono le leggi non perchè buone o cattive ma unicamente perchè considerate divine. Più di noi, essi furono vicini alle origini e, ispirandosi alle consuetudini di razze superiori — che consideravano divine — ad esse fecero risalire i loro culti e le leggi.*

### La classe dominante

*Essi, come i romani, i maya, gli incas e gli egiziani — tutti popoli di grande civiltà — non lasciarono alle folle la facoltà di decidere il destino dello Stato, ma affidarono il potere a una classe severamente abituata al comando. Non concepirono il rito per accattivarsi la potenza degli dèi, ma per costringere gli dèi a scendere sino ad essi. Erano possessori dei riti soltanto i patrizi, i divini con aspetto umano, così come verranno considerati poi gli imperatori di Roma, poichè solo essi erano ritenuti capaci di gettare un ponte tra l'uomo e le forze magiche della natura, le realtà invisibili, le benigne potenze celesti e quelle oscure dell'inferno.*

*Così poterono aspirare ad una morte trionfale, e alla ascensione dell'anima, solo coloro che in vita erano stati capaci di indirizzare la loro personalità verso scopi soprannaturali. Immortali erano dunque gli «iniziati», i guerrieri morti coraggiosamente in battaglia (l'antica spiritualità etrusca ci rivela la stessa visione dell'odierno mondo giapponese) e divini erano anche gli atleti che trovavano la morte in quelle gare che Tito Livio definisce «res divinae». I giochi spettacolari, i ludi grandiosi, si svolgevano infatti per evocare in un momento di pericolo collettivo le forze divine. La vicenda agonistica doveva dunque essere eseguita con tecnica perfetta, come un grande rito, per non provocare l'ira degli dèi. Il vincitore era l'incarnazione del nume, l'eroe olimpico che lottando aveva vinto la morte, guadagnato onori e ricchezza e il diritto ad una tomba con il simbolo della fanciulla alata perchè gli schiudesse il cammino dell'immortalità.*

*Si spiegano perciò nelle pitture delle tombe di Tarquinia le scene di guerra e di gare atletiche; le donne alate, nude o vestite, ma tutte giovani e bellissime; e i cavalli e le quadrighe, veicoli per eccellenza dell'avventura eroica.*

**Franco La Guidara**

Si è intensificata in Indonesia la preparazione dei volontari per le operazioni in Nuova Guinea. Nella foto: un reparto di volontari «cattura» un'autoblindo «nemica» durante un'esercitazione

# La rassegna dei libri

## «La pittura italiana al Prado»

Carlo Barbantini che nel 1935 — e pare ieri — ordinò a Ca' Pesaro l'indimenticabile mostra del Tiziano, si rammaricava di non aver potuto ottenere collaborazione di sorta dai musei d'Inghilterra e da quelli di Spagna per allargare la coralità dell'omaggio tributato allora da tutta Italia e dall'Europa intera al grande Cadorino. E così allora la «Danae» e l'«Autoritratto» e le immagini di Carlo V e di Filippo II e tanti altri splendidi capolavori — oltre trenta — restarono a casa loro. A Madrid, in quel Museo del Prado cioè, che raccoglie l'insieme più fastoso di pittura veneziana fuori Venezia e che grazie ai suoi seicento e più dipinti di scuola italiana, a ragione si vanta d'essere uno dei maggiori templi dell'arte. Non ci si dovrebbe meravigliare, però, se si volesse notare la scarsità delle raccolte madrilene per quanto si attiene al Trecento e al Quattrocento; basterà pensare che solo nel tardo secolo scorso l'Italia fu invasa da mercanti in caccia di primitivi e di preraffaeliti, che un gusto nuovo stava valutando a scapito di quei pittori postrinascimentali che la moda metteva in ombra.

Carlo III di Borbone, il riformatore illuminato del Reame delle Due Sicilie, allorchè lasciò il trono di Napoli per quello di Madrid, portò seco oltre che molta ansia di opere e di cultura, anche un po' d'aria d'Italia, che si respira nel Palazzo del Prado, nato in apparenza su un ampio orizzonte d'una mattina veneziana o di una sera romana, tanto la sua colorita classicità spira toni e misure nostre. Era stato proprio il gran re a commissionare all'architetto Juan de Villanueva la costruzione di una grande fabbrica sul Paseo del Prado e iniziatasi la costruzione nel 1785, con diversa destinazione, solo il 19 novembre 1819, morto il Villanueva, le gallerie e i saloni, le rotonde neoclassiche si aprirono all'ammirazione del mondo stupito di scoprirvi migliaia e migliaia di tele e centinaia e centinaia di sculture praticamente ignorate, rimaste nei secoli nei vari palazzi reali di Madrid. Ma di tutti questi Botticelli, di questi Mantegna, di questi Raffaelli, dei tanti maestri della scuola veneta, soprattutto, esposti al Prado, non si possedeva una monografia critica che ne desse una visione unitaria. A colmare questa lacuna ha pensato un eletto e vivacissimo scrittore spagnolo, in concordante sodalizio con un acuto nostro specialista.

Juan Antonio Gaya Nuño ama autodefinirsi un barocchizzante sperduto nel Novecento: autoritratto che in sintesi ci dà chiara prospettiva della ricchezza di temperamento di questo coloritissimo scrittore. Innamorato dell'Italia, Gaya Nuño, sprezzatore — a parole — del lento studio e del lavoro impostato con rigore scientifico, ha voluto intitolare il testo critico — una sessantina di pagine — che precede la parte illustrativa, incomparabilmente affascinante dell'opera, con un'immagine inconsueta a studi di filologia artistica. Epperò questo «Portico sentimentale» va riguardato con ogni simpatia, soprattutto ove si tenga conto del calore rappresentativo tipico di un'anima generosamente spagnola. E molto felicemente la traduzione italiana ha saputo conservare il sapore e il ritmo d'una prosa sontuosa, ravvivata da fratture ricche di fantasia, da toccanti e godibilissimi inserti autobiografici, da prepotenze — non mai forzate — di stile, da un abbandono alla pagina, quale più scoperto non sarebbe possibile immaginare. Quest'apparente impudicizia è solo nudità totale e segno potente di rara personalità nonchè mezzo indovinatissimo per trasformare una scrittura erudita in lettura agevolissima.

Un esempio valga per tutti: «Il libro è risultato davvero bellissimo. E posso proclamarlo perchè non conta che il testo sia mio: i veri autori sono italiani». Non è un complimento, nè manifestazione di immodestia travestita. Si deve dare invece gran credito alla sincerità di Gaya Nuño cui fa velo l'accesa e appassionata dedizione ai maestri della nostra pittura. Mentre senza tante pagine vive e ricche di notizie sulla storia del Prado e delle sue raccolte, senza tutta la somma dei suoi giudizi, rapidi e persuasivi, ch'egli è venuto profondendo, si sarebbe tentati di dire, quasi senza averne l'aria, quest'opera, che Gaya Nuño proclama a ragione bellissima, lo sarebbe in misura assai minore.

E non se ne dolga Enzo Crea che pure ha sapientemente raccolto il nobile materiale illustrativo a ben oltre la metà dell'intera mole di questo sansoniano *«La pittura italiana al Prado»;* tanto più che gli si deve dar atto come in quest'occasione egli abbia dato misura piena del suo magistero in questa tecnica — che tecnica non è — in cui veramente eccelle.

Ma Gaya Nuño cui non fa difetto umanissimo senso di misura, ha saputo equilibrare il suo personale apporto esplosivamente lirico con adeguati riscontri filologici e anche succintamente biografici nell'esemplare settore catalografico dell'opera. La nota bibliografica finale poi, — se pur ce ne fosse stato bisogno — dichiara l'intelligenza del suo compilatore ristrettosi alle fonti principi (cinque sono le opere citate) ed ai riferimenti essenziali.

E per tornare sul contributo di Enzo Crea gli si dovrà francamente esprimere schietto rammarico perchè le splendenti tavole a colori — pur assai numerose — hanno il demerito di rendere sempre meno accette quelle in bianconero, il cui grigiore, per quanto nitidissimo, sempre grigiore rimane.

Così la mirabile sopracoperta dovuta alla finezza di Grazia Crea — cui gli autori con spagnolesco spirito di cavalleria hanno voluto dedicare l'opera a fianco di Concha Gaya Nuño — non certo contribuisce ad accattivar consensi ai graffiti fantasiosi che adornano i piatti anteriore e posteriore, gratuiti, almeno, se rapportati all'economia spirituale dell'insieme.

E se si volesse spingere la propria debolezza fino a voler registrare il moto di sorpresa che ha accompagnato la scoperta fatta in quest'opera ove si ricorda il nostro Iacopo Amigoni come Jacopo Amiconi, non si potrebbe scalfire nemmeno superficialmente il grande merito degli autori di questo strumento di ricerca che ha raggiunto un suo insostituibile posto nella nostra bibliografia, da un lato, e che pare giusto classificare fra i libri «da vedere» più ricchi di fascino.

Spiace si sia inadeguatamente lanciata, come si suol dire, quest'opera, annunciata genericamente nel soffietto dedicato alle «Strenne Sansoni». Il che avvilisce la fatica di Gaya Nuño e di Crea, lasciata confondere nel cafarnao dell'ultimissima produzione libraria nostra, nata talora sotto il segno di una dispendiosità strepitosa. Fra tanti libri — anche belli e bellissimi — d'alto, altissimo e proibitivo costo — fenomeno confortante sotto il profilo della ricettività del nostro mercato librario e diretta smentita all'immarcescibile crisi del libro — questa «Pittura italiana al Prado» possiede ogni titolo per essere considerato un libro alla portata di tutti.

**S. C**

# CRONACA DELLA CITTA'

DUE DISCORSI E MEZZO AL CONSIGLIO COMUNALE

## Prosegue al rallentatore la discussione sul bilancio

**Chiuso con un passivo di 200 milioni il bilancio dell'Acegat**

**L'attuazione del bilinguismo chiesta dall'esponente titino**

Evidentemente le sedute suppletive del venerdì al Consiglio comunale sono fatalmente condannate ad un ruolo di secondo piano rispetto a quelle del lunedì. Ciò è avvertito già nella modesta partecipazione dei consiglieri alle sedute, prima ancora che nella sostanza delle stesse. E quella di ieri sera appunto non è sfuggita a tale norma.

Assente il Sindaco, la presidenza della seduta consiliare è stata assunta dal Prosindaco prof. Cumbat, il quale all'inizio dei lavori ha commemorato i due funzionari ing. Rodolfo Dorigo e dott. Ermanno Vazzi, deceduti in questi giorni. L'assessore dott. Babille ha presentato quindi il bilancio di previsione 1961 dell'Acegat, proponendo al Consiglio di prenderne atto. In esso risulta una sopravvenienza passiva di 200 milioni, a causa di maggiori oneri ricaduti sull'Azienda. E' stato chiesto che tale passivo, il quale costituisce il deficit effettivo del bilancio, sia coperto operando economie sulle spese.

Il cons. Dekleva (USI) ha iniziato gli interventi della serata (ce ne son stati due... e mezzo, in quanto il cons. Tonel ha appena potuto iniziare quello suo, essendo arrivata l'ora di chiusura della seduta) parlando sul bilancio di previsione del Comune. Ha esaminato estesamente gli aspetti economici della vita triestina, criticando la lentezza con cui viene provveduto a potenziare le strutture più importanti, rilevando fra l'altro la scarsità di collegamenti di cui soffre la nostra città. Scendendo a problemi più dettagliati e ridotti, ha criticato la esistenza di una doppia tassazione per le insegne commerciali bilingui, sostenendo che trattandosi della traduzione in due lingue di una stessa insegna la tassazione dovrebbe essere limitata a una sola scritta. Ha proposto quindi una maggiore illuminazione nei centri abitati dell'altipiano, ed ha rilevato l'inopportunità di continuare il deposito di immondizie nelle doline carsiche, causa di grave disagio da un punto di vista igienico e da quello paesaggistico. L'ultima «tirata» è stata fatta sempre in tema di bilinguismo, per l'ammissione della lingua slovena nei Tribunali.

Il secondo intervento della serata è stato quello del capogruppo consiliare comunista avv. Pogassi. Si è trattato di un lungo intervento, che ha assorbito da solo circa metà della seduta; un intervento pacatamente polemico, ravvivato un solo istante da uno scambio di battute con il gruppo democristiano, quando è venuto a parlare dei progressi compiuti dal porto di Fiume. E' bastata una frase bonaria del Prosindaco Cumbat, unita a un sommesso scampanellio, per far ritornare la quiete.

La polemica con i democristiani, imbastita dall'avv. Pogassi, è stata per così dire riflessa. Per attaccarli egli ha scelto argomenti e affermazioni già tirate in ballo da esponenti del partito democristiano oppure da personaggi qualificati ma non comunisti. Così ha ricordato la frase del Sottosegretario Delle Fave: «Trieste deve normalizzarsi» per ribadire a questo proposito come invece Trieste necessiti di agevolazioni particolari, proprio a causa della sua particolare situazione. A sostegno di questa affermazione ha ricordato anche la posizione di Trieste nel quadro del diritto internazionale, rifacendosi anche alla decisione recente del Consiglio di Stato, espressosi in materia.

Ancora a sostegno delle proprie tesi ha chiamato alcuni articoli del prof. de Castro e dell'ex Sindaco ing. Bartoli, nonchè l'intervento fatto al Consiglio provinciale dal consigliere liberale avv. Jona in difesa della marineria triestina. Entrato con quest'ultima citazione nel settore dei traffici marittimi, l'avv. Pogassi ha rilevato i regressi compiuti dal porto di Trieste, la situazione stazionaria dei suoi traffici, mentre ovunque i porti aumentano la attività; la mancanza di lavori di manutenzione, la stasi dei lavori del molo VII. Ed ancora, in tema di traffici, ha ricordato le difficoltà frapposte per la realizzazione dell'aeroporto di Ronchi, ribadite anche dall'ultima assemblea dei soci, la mancata realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria Trieste - Venezia, l'autostrada, eccetera.

Aprendo una parentesi più vasta, il capogruppo comunista ha spiegato quindi che «sulla disgraziata situazione economica di Trieste hanno influenza gli atteggiamenti internazionali assunti dal Governo», citando peraltro ad esempio di buon governo gli accordi commerciali con la Cecoslovacchia, che hanno portato a Trieste un incremento di traffico; ha suggerito pertanto di concludere analoghi accordi anche con altri paesi dell'Europa centrale e con la Cina popolare.

Sul piano regolatore ha parlato quindi il cons. Tonel (PC) che ha ribadito l'opportunità di richiedere la presenza di professionisti alle discussioni sull'importante documento. Ha protestato sui ritardi con cui vengono concessi i permessi di fabbrica al Comune e in genere si svolgono tutte le pratiche nei vari uffici. Ha detto di ritenersi d'accordo sulla realizzazione dei borghi autosufficienti, a patto però che siano creati razionalmente, per non dover assistere, come accaduto a San Luigi, alla apertura di scuole e chiese ricavate da alloggi o da scantinati. A proposito di Borgo San Sergio ha affermato anche che esso, sorto originariamente per offrire alloggio ai lavoratori degli stabilimenti del Porto industriale, è stato finora destinato ad assegnatari che lavorano magari in rioni opposti della città. Ha comunicato di avere informato l'assessore competente che sono già in atto speculazioni edilizie collegate al nuovo P.R. Da ultimo ha criticato che la palazzina della mensa comunale di piazza Libertà, costruita contro il parere di molti difensori del verde cittadino, sia destinata ad essere demolita proprio per ripristinare il verde in quella zona, secondo il nuovo P. R.

Qui la seduta è stata tolta per limite di orario. Va ricordato ancora che nella seduta di lunedì scorso, sempre sul P. R., era intervenuto il cons. Ferfoglia (MSI), il quale aveva soffermato l'attenzione del Consiglio in particolare sui problemi urbanistici di Opicina, sull'importanza del turismo e degli spettacoli per l'economia triestina, sulla funzione del Museo Revoltella in relazione all'auspicato allargamento, sulla lotta contro i rumori e sui compiti della polizia urbana.

## Esigenze della giustizia prospettate dagli avvocati

**Eletto il nuovo consiglio dell'Ordine**

Ha avuto luogo l'assemblea dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori di Trieste e all'inizio il presidente avv. Edoardo Gasser ha commemorato i colleghi scomparsi nello scorso anno, tra i quali vanno ricordati in particolare l'avv. Ugo Harabaglia, già presidente dell'Ordine, e il patriota dalmata senatore Antonio Tacconi. Lo avv. Gasser ha svolto quindi un'ampia relazione sulle attività del consiglio dell'Ordine nell'anno decorso soffermandosi sull'agitazione avverso gli inasprimenti fiscali e i concreti risultati ottenuti in questo settore.

Il presidente ha illustrato l'attività del consiglio presso la Unione delle Curie in Roma e la partecipazione a vari congressi giuridici, fra i quali ha citato quello sul diritto della navigazione che ha visto correlatore il prof. Ezio Volli. Ha accennato quindi alla necessità che gli alti magistrati rimangano a Trieste per il più lungo periodo possibile, nell'interesse dell'amministrazione della Giustizia, alludendo così a recenti rapidi avvicendamenti nelle massime cariche con lunghi periodi di vacanza.

E' stato quindi ricordato l'avv. Sternberg Montaldi che quest'anno compie cinquant'anni di professione e che ha profuso alla pratica forense le sue doti di integrità di costume e libera dignità morale. All'avv. Sternberg Montaldi la neo procuratore dott. Laura Cosciani, ultima iscritta al Foro di Trieste, ha offerto una medaglia ricordo.

Successivamente l'avv. Pontini ha presentato con altri colleghi una mozione che è stata approvata all'unanimità e con la quale si chiede un'equa distribuzione degli incarichi giudiziali.

E' stato eletto infine il nuovo consiglio dell'Ordine che è così composto: avv. Silvano Adami, avv. Mario Davanzo, avv. Fulvio Dell'Antonia, avv. Edoardo Gasser, avv. Fabio Gioseffi, avv. Paolo de Grisogono, avv. Enzo Morgera, avv. Bruno Pangrazi, avv. Primo Vattovani.

Ieri il consiglio ha tenuto la sua prima riunione e ha riconfermato l'avv. Gasser a presidente, l'avv. Dell'Antonia a segretario e l'avv. Vattovani a tesoriere.

### Il prof. Marino promosso Intendente di Finanza

Con recente decreto del Ministero delle Finanze, in corso di registrazione, il Vice Intendente Vicario prof. dott. Annibale Marino è stato promosso Intendente di Finanza.

La notizia è stata appresa con larghissimo favore e sincera soddisfazione da tutti gli ambienti cittadini per la stima e l'affetto che detto funzionario ha saputo conquistarsi nella nostra città dove egli presta servizio da oltre dieci anni. La ambita promozione costituisce perciò il meritato riconoscimento di molti anni di servizio spesi a tutto vantaggio sia dell'Amministrazione che dei contribuenti di ogni classe sociale che, nei quotidiani contatti con l'importante ufficio provinciale, hanno trovato sempre tutta la necessaria comprensione.

Al nuovo clima di fiducia che ogni giorno di più l'Intendenza di Finanza, sotto l'attuale direzione, viene creando, ha contribuito attivamente proprio il prof. Marino preposto, tra l'altro, anche al servizio per il miglioramento delle pubbliche relazioni.

Al prof. Marino porgiamo le più sentite felicitazioni per la ambita nomina.

91 MILA ABBONAMENTI A TRIESTE

## Mezzo miliardo per canoni radio-TV

**Quasi in ogni famiglia un apparecchio**

Si avvicina il 31 gennaio, ultima scadenza per il rinnovo degli abbonamenti alla radio e alla televisione. Gli uffici postali e gli sportelli della sezione abbonamenti della RAI saranno sottoposti nei prossimi giorni ad un super lavoro, essendo ormai documentato che sono proprio i giorni di fine mese quelli che fanno registrate il maggior afflusso di utenti desiderosi di mettersi in regola con i canoni.

Secondo i dati ufficiali della RAI, gli abbonati a Trieste alla data del 31 dicembre 1961 erano 65 mila quelli alla radio e 26 mila quelli alla televisione. L'importo dunque che la nostra città versa per gli abbonamenti radiotelevisivi, considerando la tariffa ordinaria (rispettivamente lire 3400 e lire 12 mila) è di lire 533 milioni (a condizioni naturalmente che tutti gli abbonati paghino entro l'anno il canone dovuto). Una cifra notevole come si vede, tale da far veramente considerare un introito rilevante quello attinto dalla RAI a Trieste, trattandosi di oltre mezzo miliardo all'anno.

Giacchè si sono indicati gli abbonati attuali alle radioaudizioni, vale la pena di... riesumare una cifra che si riferisce al 1930, anno che fra l'altro segna l'inizio dell'attività della stazione locale. Allora gli abbonati erano soltanto 2297, una cifra da pionieri, ed in effetti allora erano in auge le radioline a cuffia, mentre gli apparecchi con altoparlante, grandi come mobili, erano in funzione in numero ben minore. La cifra indicata corrispondeva al 3,6 per cento degli abitanti che allora contava Trieste; oggi il numero degli abbonati corrisponde a circa il 90 per cento delle famiglie triestine.

Per quanto riguarda il sistema di pagamento più usuale a Trieste, c'è da rilevare la singolare circostanza che la nostra città è la sola di tutta Italia dove siano prevalenti i pagamenti semestrali anzichè quelli annuali. Per restare nella nostra regione, basterà ricordare che a Udine, per ogni abbonamento semestrale ci sono ben otto abbonamenti annuali; a Gorizia il rapporto è di 1 a 10. Fino a pochi anni fa a Trieste ogni due abbonamenti semestrali veniva pagato un abbonamento annuale. Con i dati più recenti il rapporto è appena vicino all'equilibrio. C'è veramente da chiedersi cosa spinga l'abbonato triestino a preferire questo sistema di pagamento. In molti casi sono ragioni di bilancio che lo suggeriscono, poichè appare più conveniente dilazionare il pagamento in due rate; ma molto più spesso, come è stato constatato, è addirittura la mancata conoscenza della possibilità di regolare in una sola volta l'abbonamento.

VENDITA DEL RISPARMIO

CALZATURIFICIO Donda

LARGO BARRIERA VECCHIA

TRIBUNALE DI GORIZIA

**Dichiaraz. di morte presunta**

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **EDOARDO BRANDOLIN** di Francesco e di Domenica Olivo, nato a Crauglio di San Vito al Torre addì 20 marzo 1911, fabbro, coniugato, catturato da soldati germanici il 13 dicembre 1944 in Gorizia e deportato in Germania, senza avere più dato notizie di sè, è pregato di comunicarle al Tribunale di Gorizia, entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Avv. Silvano Missi

**Dichiaraz. di morte presunta**

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **PIETRO SQUERI**, fu Alessio e fu Olga Poltawskaja, nato a Odessa il 4 ottobre 1898, già residente in Trieste dal 1924, di professione marittimo della Società «Italia», partito nell'anno 1938 da Trieste per gli Stati Uniti d'America, è pregato di farle pervenire al Tribunale di Trieste, entro sei mesi dal presente avviso.

F.to Avv. Riccardo Camber

*DAL PROSSIMO MARZO LA RIFORMA ALL'I.N.A.M.*

## LIBERA SCELTA DEL MEDICO ENTRO CIRCOSCRIZIONI RIONALI

***Stabiliti tre diversi settori: Centro, Farneto e S. Sabba***

***Formazione di nuovi ambulatori - Norme per i pediatri***

Il dott. Piero Petronio, primario del nostro Ospedale e presidente dell'Ordine dei medici, assistito dal dott. Guglielmo Calligaris, ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha illustrato la posizione dei medici nei riguardi della nuova legislazione mutualistica che andrà in vigore a Trieste il prossimo primo marzo.

Un autentico rivoluzionamento investirà tutto il sistema ora esistente fra assistiti, medici e INAM. Il concetto basilare è questo: l'iscritto avrà a disposizione il medico di fiducia, non più quello imposto dall'Istituto. La nuova situazione in campo mutualistico altro non è se non un adeguamento locale alle legislazione italiana in materia, operante da molti anni ma finora non estesa alle sole province di Trieste, Gorizia e Torino. Da noi per motivi di ordine politico-amministrativo; a Torino per preesistenti istituzioni aziendali comprendenti grossi agglomerati sociali. Il contatto fra Ordine dei medici e giornalisti è avvenuto per indicare alla cittadinanza, più che il criterio tecnico-burocratico del nuovo sistema, i concetti etico-professionali e di rafforzata dignità della classe medica in una con il maggior margine di sicurezza dei potenziali pazienti i quali non dovranno più servirsi del medico imposto d'ufficio, ma se ne sceglieranno quello di fiducia.

Coloro che godono i benefici INAM avranno dopo il primo marzo a disposizione circa 200 medici, una quarantina dei quali saranno pediatri. Per ovvi motivi di disciplina e per stabilire una certa regolarità di rapporti amministrativi anche fra medico e Istituto pagante, bisognerà che gli assistiti osservino determinate modalità. Bisognerà prima di tutto rispettare il concetto di settore territoriale cittadino. Ve ne saranno tre: Centro, Farneto, San Sabba, più uno per ciascuno dei Comuni minori della provincia.

Il settore Centro comprenderà circa 80 mila assistibili, con 103 medici disponibili; Farneto ne presenta 60 mila, con 30 sanitari; San Sabba 25 mila con 12 clinici (sempre pediatri compresi). Gli assistiti per chiedere le prestazioni possono anche «sconfinare» fra i vari settori, ma non «saltare», nel senso che Farneto non può andare a San Sabba e viceversa; solo le zone cittadine limitrofe possono optare indifferentemente per l'uno o l'altro settore.

E' fatto espresso obbligo ad ogni singolo medico partecipante a questo pubblico servizio di disporre di proprio ambulatorio attrezzato nella zona assegnatagli. Questo creerà una fioritura di nuove ambulanze, alcune delle quali ottenute attraverso consorzi di medici. Ogni medico potrà prendere a carico propri clienti potenziali sino a 1600 al centro sino a 1900 in periferia.

Particolare attenzione dovranno fare gli assistiti nella scelta del medico per le esigenze dei bambini di età dai 12 mesi ai 6 anni. Nessuno vieta che essi vengano curati dai medici generici; ma la nostra città ha raggiunto un tale grado di civiltà che oramai tradizionalmente i genitori ricorrono per l'assistenza agli infanti al pediatra specializzato. Il bambino va perciò ad esso notificato quale cliente potenziale, altrimenti per un anno resta vincolato al generico. Appena trascorso l'anno le iscrizioni sono revocabili, questo in ogni caso, riguardi esso adulti o bambini, come la scelta per settori. Per ogni altra specialità medica che non sia la pediatria, posta appunto su nuove basi, il sistema mutualistico INAM rimane inalterato.

Sono stati forniti anche particolari inerenti gli onorari professionali dei medici stabiliti fra una quota capitaria minima e la notula caso per caso: un sistema che garantisce al professionista serenità economica e dignità, e di conseguenza offre all'assistito ogni garanzia di perfetta e scrupolosa prestazione. Il dott. Petronio ha ancora precisato che l'Ordine farà severamente osservare la esecuzione dei doveri ai propri appartenenti, ciò a tutela del prestigio della categoria. Ha altresì preannunciato che l'INAM diramerà tempestivamente ogni dettaglio riguardante la fase esecutiva delle nuove norme e quindi il comportamento pratico degli associati.

Il dott. Petronio ha concluso la conferenza stampa esprimendo il pensiero dell'Ordine circa la necessità che la liberalizzazione dell'assistenza medica avvenga anche negli altri settori economici e professionali a strati sociali più elevati. Egli auspica cioè che il servizio mutualistico venga sbloccato anche per assistiti dell'INADEL, dell'EMPEDES, per artigiani, coltivatori diretti e qualunque altro assicurato non ancora in grado di scegliere direttamente l'assistenza medica, sia pure disciplinata dai singoli Istituti dal punto di vista amministrativo.

DOMANI LA MESSA

### Giornalisti e tipografi onorano il Santo Patrono

La festa del Patrono dei giornalisti, S. Francesco di Sales, verrà celebrata domani dalla famiglia giornalistica triestina che, assieme a quella dei tipografi, anche del settore commerciale, si riunirà alle 17.30 nella chiesa di S. Maria Maggiore dove il pubblicista sacerdote mons. Giorgio Tomizza, officierà una Messa. Durante la sacra funzione il maestro Busolini, accompagnato da un complesso orchestrale di insegnanti e allievi del Conservatorio di Musica «G. Tartini», seguirà all'organo musiche sacre. La celebrazione della festa di S. Francesco di Sales, che è ormai una tradizione dell'Associazione della Stampa Giuliana, si concluderà con un trattenimento.

### STATO CIVILE

del giorno 26 gennaio 1962

MORTI: Giromella Simone anni 76, Latin Francesco a. 61, Ruzzier ved. Petronio Anna a. 90, Prela Tripo a. 56, Sianos Panajotti a. 85, Giacomelli Attilio a. 75, Radolovich ved. Gasperutti Caterina a. 82, Rossetto ved. Visintini Antonia detta Erminia a. 67, Iez ved. Ralza Elena a. 88.

NASCITE DENUNCIATE: 5.

ZINGARA IN UNO STUDIO FOTOGRAFICO

## Fa vuotare la cassa alla commessa ipnotizzata

**Ha posato però anche davanti l'obiettivo e il ritratto servirà ora per identificarla**

Una zingara che è riuscita a carpire una somma di danaro ad una commessa di un fotografo cittadino, è ora attivamente ricercata dalla polizia. I poliziotti dei vari commissariati hanno ricevuto un fonogramma di ricerca basato sui dati comunicati dalla denunciante.

Dalle scarne notizie che si sono potute apprendere (la Questura mantiene su questo episodio il riserbo) si è potuto ricostruire il fatto in questo modo. Durante il pomeriggio di ieri una zingara è entrata in un negozio fotografico del centro con l'intenzione di farsi fare una fotografia. Nello studio si trovavano solo due giovani donne: una fotografa e l'apprendista. La zingara si è rivolta alla più giovane per leggerle la mano, ben preparata a vincere la riluttanza della ragazza. «Se non riesco ad indovinare almeno tre episodi da lei realmente vissuti negli anni passati, — ha detto la zingara — lei non paga la mia prestazione». La giovane si è lasciata così convincere ed ha fatto accomodare la sconosciuta nello studio. A questo punto la zingara ha incominciato a fissare la giovinetta e a parlarle con una voce strana; tanto ha fatto sinchè è riuscita quasi a ipnotizzarla. A questo punto la zingara ha ordinato alla ragazza di andare alla cassa e, di portarle tutti i quattrini che c'erano o, almeno, duemila lire. La giovane si è infatti diretta verso il cassetto prelevando appunto duemila lire, venuta in possesso delle quali la zingara si è allontanata dal negozio, non senza però essersi fatta fotografare. Più tardi la giovane si è resa conto della truffa subita e si è rivolta alla polizia. Ora si spera di rintracciare la zingara grazie proprio alla fotografia scattata nel negozio.

### Pagamento ai pensionati del sussidio di disoccupazione

Tutti i pensionati che hanno presentato domanda per l'indennità di disoccupazione nel periodo dal 2 ottobre 1957 al 4 giugno 1960 e che hanno già ricevuto l'avviso di pagamento sono invitati a presentarsi per la riscossione all'organo erogatore di Trieste, in piazza Oberdan 6, dalle 6 alle 12 dei seguenti giorni: dal 29 al 30 gennaio e il 6 febbraio.

Alla **Galleria d'Arte Marchetti**

UDINE — Via Carducci 40 — Telefono 57357

E C C E Z I O N A L I

***Vendite all'asta***

D'ARTE E ANTIQUARIATO

La raccolta affidata per libero realizzo con mandato notarile, comprende:

MOBILI ANTICHI - PORCELLANE - ARGENTERIA DIPINTI D'AUTORE - TAPPETI PERSIANI, CINESI E CAUCASICI DI VECCHIA LAVORAZIONE

ESPOSIZIONE:

da venerdì 26 a domenica 28 gennaio

ASTE:

da lunedì 29 gennaio a giovedì 1° febbraio con inizio alle ore 21

MENTRE CONTINUANO LE TRATTATIVE

## Ripreso il lavoro dalle compagnie portuali

La vertenza venutasi a determinare nell'ambito portuale, quale conseguenza delle richieste di miglioramenti economici avanzate tempo addietro dai componenti di una delle tre Compagnie che agiscono in questo particolare settore, sembra essere avviata verso una soddisfacente conclusione. Ieri mattina, infatti, come preannunciato, ha avuto luogo una riunione tra la direzione dei Magazzini Generali e i rappresentanti sindacali della Compagnia maneggi merci a terra, quella cioè che avanza la maggior parte delle richieste. Le rivendicazioni dei lavoratori sono state sottoposte ad un attento esame nel tentativo di sbloccare una situazione che andava ogni giorno maggiormente aggravandosi. Finora non è stato possibile raggiungere un accordo, ma i colloqui riprenderanno stamane, alle ore 9. Una nota indubbiamente positiva è data dalla ripresa, dopo oltre una settimana, del lavoro fuori orario, svolto ieri regolarmente con il carico e lo scarico di una decina di navi. Nei giorni scorsi, come si ricorderà, il lavoro veniva sospeso alle 17 e la manifestazione di protesta si protraeva fino alle 8 del giorno successivo. Un'interrogazione sul grave problema è stata presentata iersera nel corso della seduta del Consiglio comunale, da parte del cons. Muslin (PC).

### Due giorni di sciopero del personale dell'ANAS

Ieri ha avuto inizio lo sciopero di 48 ore proclamato dal Sindacato nazionale dipendenti ANAS aderenti alla CISL, per protesta contro il mancato riconoscimento della indennità integrativa di 70 lire per punto di coefficiente già riconosciuta ai dipendenti di molti altri Ministeri. Allo sciopero ha aderito anche il Sindacato della CGIL. La manifestazione di protesta ha raggiunto punte molto alte di astensioni.

Lo sciopero avrà termine alla mezzanotte di oggi; per il prossimo mese di febbraio, in caso di mancato accoglimento delle richieste, il personale effettuerà azioni sindacali più massicce.

### Comunisti triestini a Lubiana per la CGIL

Nell'imminenza dell'annunciata visita in Jugoslavia della delegazione del partito comunista triestino, una delegazione della C.G.I.L. ha già raggiunto ieri l'altro Lubiana. La delegazione sindacale è capeggiata dagli esponenti comunisti triestini Bonomo Tominez e Arturo Calabria.

### CALENDARIETTO

**Ieri:** temperatura massima 8,2, minima 3,5; umidità 82 per cento; pressione mb. 1020,3, regolare stazionaria; temperatura del mare 9,2.

**Oggi:** Santa Elvira. Il sole sorge alle 7.33, tramonta alle 17.03. La luna nasce alle 23.44, tramonta domani alle 11.10.

**Maree** - OGGI: bassa alle 7.42, cm. 10 e alle 18.33, cm. 24 sotto il l. m.; alta alle 12.20, cm. 6 sopra il l. m. DOMANI: bassa alle 9.25, cm. 12 sotto il l. m.

**Servizio notturno delle farmacie:** dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; Marchio, via Ginnastica 44; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'Oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

*RAGGIUNGE PUNTE ACUTE LA VERTENZA PER I C.R.D.A.*

## VIOLENTI SCONTRI A MONFALCONE TRA I DIMOSTRANTI E LA POLIZIA

***Tredici feriti e due arresti - Lancio di bombe lacrimogene***

La situazione, che aveva raggiunto nei giorni scorsi a Monfalcone punte acute a causa del perdurare della vertenza che travaglia gli impiegati, capi d'arte ed equiparati dipendenti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, si va vieppiù aggravando. Dopo i disordini dell'altro ieri, quando gli scioperanti avevano eretto una specie di blocco stradale per impedire il deflusso delle macchine da e per Trieste, altri si sono verificati nella giornata di ieri a Monfalcone, ancora maggiori e più gravi, sia per l'entità della manifestazione che per il numero dei feriti e dei contusi: tredici in tutto.

Ieri pure gli operai sono scesi in sciopero, in segno di solidarietà con gli impiegati, raccogliendosi poco dopo mezzogiorno sul piazzale antistante l'ingresso dei CRDA, in largo A. Cosulich.

Alle 12.40 il gruppo degli operai s'infittisce e poco dopo ha inizio la marcia verso il centro della città. E in questo momento entrano in azione le forze dell'ordine, in assetto di guerra, che si attestano sul ponte di via IX Giugno e scaglionandosi inoltre lungo la via Callisto Cosulich. I disordini iniziano poco prima delle 13, quando il gruppo dei manifestanti viene attaccato dalla polizia. Dapprima, alla vista degli agenti, c'è stato una specie di sbandamento nelle prime file della massa degli scioperanti, che decidevano però subito dopo di proseguire, nell'evidente intento di raggiungere piazza della Repubblica. Veloci passano, sfiorando gli scioperanti, le camionette dalle quali vengono lanciate in continuazione le bombe lacrimogene; altre partono dalle file dei carabinieri, sì che tutta la zona è in breve tempo invasa da una nube bianca, densa, che entra nelle finestre delle case.

Si assiste a un fuggi fuggi generale: i dimostranti cercano disperatamente riparo nei giardini delle villette che sorgono sulla via C. Cosulich, inseguiti dai carabinieri muniti delle maschere antigas e degli speciali occhiali per ripararsi dalla nube lacrimogena. Nella corsa, i militi fanno piovere i candelotti fumogeni e le bombe lacrimogene nei giardini.

Lentamente la «battaglia dei candelotti» si sposta sul ponte del canale De Dottori, in via Rossini, alla confluenza con via Piave e in via Verdi. La «caccia all'uomo» continua, instancabile. Da un locale in allestimento, al pianoterra di via Verdi 58, all'angolo con via IX Giugno, alcune persone trascinano sulla strada, per farne una barricata, tavole, porte vecchie, mattoni e addirittura una macchina impastatrice; tutto il materiale verrà più tardi rimosso dai carabinieri, e le tavole finiranno nelle acque del canale De Dottori.

Una parentesi di apparente calma e poi, alle 14.30, i disordini riprendono in piazza e si protraggono per mezz'ora circa. Altre fughe, con inseguimenti che si concludono nei portoni delle vie adiacenti. Alle 15, il centro di Monfalcone è deserto; le strade che portano alla piazza sono presidiate dai carabinieri. Lentamente ma progressivamente la vita riprende, assieme alla circolazione; per terra, cocci di bottiglie, sassi, pezzi di mattoni. E numerosi i residui dei candelotti.

Nel corso dei gravi disordini sono state fermate nove persone, delle quali sette venivano subito rilasciate, non essendo emerso nulla a loro carico; per due, invece, il fermo veniva tramutato in arresto. Si tratta di due giovani, uno dei quali sarebbe stato trovato in possesso di un punteruolo e l'altro di alcune pietre.

L'assemblea degli impiegati dei CRDA, tenuta iersera nella sede della Camera Confederale del Lavoro, ha unanimemente espresso la piena approvazione per l'azione svolta dal Sindacato metalmeccanici della CCdL a Roma. Dopo aver preso conoscenza della relazione della delegazione presente alle trattative, i presenti hanno manifestato il loro rammarico per la mancata convocazione delle parti al Ministero del Lavoro, formulando la più vibrata protesta per tale decisione. E' stato pertanto proclamato uno sciopero di tutti gli impiegati ed equiparati dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, da oggi e fino alle ore 6 di lunedì.

Un particolare dei disordini di ieri pomeriggio a Monfalcone: le forze dell'ordine incalzano dappresso i dimostranti, facendo anche uso di candelotti fumogeni («Giornalfoto»)

**Un apparecchio tedesco per lavori a maglia**

Lire 5.500 Opuscolo illustr. Gratis

Questo prezzo è sensazionale, i risultati sono meravigliosi. Con AUTO-PIN Mod. 61 si possono eseguire senza contare le maglie, con regolazione automatica della tensione e con un'infinità di punti, pullover, scialli, vestiti per bambini ecc. In brevissimo tempo AUTO-PIN confeziona righe complete di 120 maglie alla volta. Ordinate ancora oggi l'AUTO-PIN provvisto di accessori ed illustrazioni, franco domicilio contrassegno, o vaglia postale alla

DITTA AURO - VIA UDINE 2/A 308 TRIESTE

IRRADIO la visione che incanta

COMMISSIONARIA REGIONALE

Ditta NUMA CALDIRONI

PADOVA - Largo Europa, 1 - Telefono 28.381

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni. Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796 C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Telef. 24006

BOLZANO - MERANO giornal. FIUME giornaliera ore 8 e 18. GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15. GENOVA lun., mercol., ven. 21. MILANO giornaliera ore 7 e 21. POLA - PARENZO - ROVIGNO la domenicale 7.25 e 15. SESANA-LUBIANA giorn. 7.15. VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30

DOMENICA gita sciatoria per LOQUA, ore 7

dott. U. CIOLI specialista PELLE e VENEREE ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20 VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384 (angolo viale XX Settembre)

Dott. S. SENIGAGLIESI specialista PELLE e VENEREE Via Cassa di Risparmio 11, tel. 31447 Riceve dalle 12-13 e 17-19 CURA delle VENE su appuntamento

Prof. Domenico Longo Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE Via S. Caterina 5 - Tel. 29977 Orario: 11-13 — 17-20

Continua con vivo successo la vendita di saldi per fine stagione

CONFEZIONI PER BAMBINI, RAGAZZI E GIOVINETTE

JUVENTUS

VIA XXX OTTOBRE, 18

CRITICHE DEGLI URBANISTI AL PIANO REGOLATORE

# Duecento anni fa si progettava meglio

**Molti esempi di inadeguatezza riscontrati dall'INU**
**Quasi da fantascienza i diciannove quartieri satelliti**

Ieri sera ha avuto luogo una riunione della sezione di Trieste dell'Istituto nazionale d'urbanistica, nella sede dell'Alut, in palazzo Artelli. All'ordine del giorno un unico oggetto: la discussione della relazione approntata durante le precedenti riunioni e intesa a esprimere il punto di vista dell'Istituto di urbanistica in merito al piano regolatore generale del Comune di Trieste.

La relazione è stata approvata nelle sue linee generali e nelle sue conclusioni e sarà oggetto di più accurato e definitivo esame nei prossimi giorni. Martedì sera alle ore 21, i membri della sezione dell'Istituto di urbanistica si riuniranno di nuovo per l'approvazione della relazione che verrà quindi inviata ai consiglieri comunali, alla stampa, agli organi statali preposti a questi settori dell'attività pubblica. Come abbiamo già accennato, si tratta di una presa di posizione che avrà peso, in quanto raccoglie l'opinione delle persone più qualificate a indirizzare l'operato dell'Amministrazione comunale, essendo i soci dell'I.N.U. urbanisti di chiara fama, architetti e progettisti di piani regolatori, trattatisti e docenti universitari.

Durante la riunione di ieri, presieduta dal prof. Montesi, il segretario della sezione triestina, ing. Costa, ha dato lettura di parte della prima stesura della relazione, che, come abbiamo detto, non è ancora il punto di vista ufficiale dell'I.N.U. Poichè però da questa prima sommaria comunicazione appaiono già delineate alcune delle linee fondamentali della relazione, tenteremo di riassumerne i passi fondamentali.

Si osserva in relazione all'impostazione del piano regolatore generale che i limiti entro i quali ha operato il progetto di questa nuova disciplina edificatoria per la città sono assai ristretti, in quanto il piano stesso non presuppone un piano organico di sviluppo economico. Sarebbe stato necessario prevedere gli strumenti per sollecitare il progresso attraverso gli investimenti privati e le opere pubbliche, delineando la funzione di mediazione e di coordinamento del Comune stesso. Ovviamente questo piano avrebbe dovuto investire una analisi dei fattori infrastrutturali dell'economia triestina, dal porto industriale all'aeroporto, dall'autostrada alle ferrovie, alla nuova Pontebbana.

Duecento anni fa il problema fu affrontato con strumenti ben più efficienti e penetranti e al di là della disciplina edificatoria rispondente a criteri, per allora, d'avanguardia si guardò allo sviluppo economico della città.

Un esempio dell'inadeguatezza del nuovo piano regolatore, lo si ha osservando la mancata soluzione per la zona del porto vecchio che con i suoi venti ettari di terreno in una zona centralissima, del valore di circa cinque miliardi, offriva una occasione preziosa per la ristrutturazione di un'importante parte della città. Analogamente il piano regolatore avrebbe dovuto investire tutta la zona costiera di Barcola-Grignano, delineandone il futuro sviluppo turistico e coordinando i paralleli interventi dei comuni di Duino e di Muggia. Manca ogni accenno nel piano regolatore al lo studio elaborato su questo tema della Camera di commercio.

E' da osservare ancora che la progettazione del piano avrebbe dovuto promuovere un'indagine statistica sui fenomeni che più direttamente la interessavano, mentre si è fondato sui dati del precedente censimento che male riflettono la situazione attuale.

Il decentramento urbano e le previsioni assai favorevoli ad un rapido incremento dell'attività edilizia non trovano conferma nel constatato invecchiamento della popolazione e nella imminente saturazione delle domande di alloggi. Ne la progettata ristrutturazione generale della città con la formazione di 19 quartieri satelliti può essere accettata con piena adesione. Non si possono infatti nascondere le difficoltà finanziarie e tecniche che si incontreranno nella realizzazione dei borghi autosufficienti per l'enorme investimento di denaro che questi richiederanno, per il lunghissimo tempo necessario alla costruzione, per l'indeterminatezza nella disciplina degli interventi. Come si assicurerà una equa distribuzione qualitativa e quantitativa della popolazione nei borghi? Quale garanzia si avrà che questo frazionamento non porti ad un abbassamento del tono della vita culturale, associativa e sportiva della città, determinando un impoverimento delle attuali istituzioni, non funzionanti già ora nella misura massima concessa dalle attrezzature esistenti?

Nella parte finale della relazione si propongono alcune condizioni che si ritengono indispensabili alla proficua attuazione del piano regolatore. Deve essere formulato uno studio per il disarmo del Porto vecchio e per la riorganizzazione dei servizi portuali, i risultati del quale dovranno informare un nuovo programma di espansione, per l'utilizzazione delle aree portuali da Barcola all'Idroscalo.

L'attrezzatura delle nuove aree necessarie all'ampliamento del Porto industriale dovranno essere oggetto di uno speciale studio.

Dovranno essere previsti due altri piani: uno intercomunale per lo sviluppo turistico della riviera e del costone carsico dalle foci del Timavo a Punta Sottile e uno particolareggiato per il risanamento del centro storico e della città medievale. Quest'ultimo deve partire da un'analisi approfondita — storica, urbanistica e architettonica — per la conservazione e per il restauro degli edifici.

Abbandonato il piano di ristrutturazione della città, dovrà essere rivisto il piano di espansione per quartieri autosufficienti, con l'indicazione di una precisa direttrice di sviluppo verso le zone a sud-est della città, proporzionando il programma alle reali prospettive demografiche ed economiche. Infine dovrà essere rivisto il piano di sviluppo della rete viaria, in relazione ai nuovi orientamenti generali.

A FAVORE DEI CIECHI

## In atto la distribuzione degli elenchi telefonici

La Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi ha assunto il servizio di distribuzione degli elenchi telefonici agli utenti della Telve per l'anno 1962 e la consegna degli elenchi, iniziata sin dal 23 gennaio, si protrarrà ancora per circa due settimane. L'Unione Italiana Ciechi confida nell'accettazione da parte degli utenti degli elenchi telefonici e precisa che per tale servizio si dovranno versare lire 100 che la Telve provvederà a ritirare direttamente con la bolletta del venturo mese di marzo, per poi versarle ai ciechi. Tale importo non va quindi assolutamente dato ai fattorini che consegnano gli elenchi, non essendo essi autorizzati alla riscossione. La Sezione Venezia Giulia della Unione Italiana Ciechi nutre piena fiducia nell'appoggio degli abbonati alla Telve, i quali con il versamento della modesta somma, potranno usufruire delle comodità che offre il servizio e nel contempo compiono un atto di umana solidarietà, dando incremento ai fondi per l'assistenza ai privi della vista.

# LE ORE DELLA CITTA'

### Orazio Fiume in TV

La Televisione ha trasmesso ieri sera, alle 19.15 sul programma nazionale, la registrazione di un concerto sinfonico diretto dal maestro Ferruccio Scaglia, nel corso del quale, dopo la «Suite» Peleas et Melysande di Faure è stata eseguita la «Sinfonia in tre tempi» di Orazio Fiume, direttore del Conservatorio di musica G. Tartini di Trieste. L'esecuzione dell'orchestra della Radiotelevisione di Torino è stata vivamente applaudita dal pubblico presente nella sala d'audizione e il maestro Fiume, chiamato al podio, è stato calorosamente festeggiato.

### Messa per gli sciatori

Nella Cappella della Stazione di Trieste Centrale, per favorire i gitanti in partenza per Tarvisio con il «treno bianco», sarà celebrata una S. Messa alle ore 6.30 che, per tutto il periodo di effettuazione del treno stesso, sostituirà la S. Messa delle ore 5.30.

### Al Circolo Ufficiali

Stasera, con inizio alle ore 21, avrà luogo al Circolo Ufficiali di Presidio un trattenimento, con danze, che si protrarrà fino alle 2. Le signore sono pregate di intervenire in abito da mezza sera, i signori in abito scuro.

### La Camiceria Botteri

di corso Italia 8, informa la sua affezionata clientela di avere iniziato la liquidazione di tutte le rimanenze di stagione. *Camiceria Botteri*, corso Italia 8.

### Da Ricky, via Battisti, 2

continua le vendita a prezzi sottocosto dei saldi di stagione. Visitateci e vi convincerete.

### Un Presepio da vedere

Ancora per pochi giorni i 200 personaggi che animano il Presepio montato presso la chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria, in via Sant'Anastasio, proseguiranno per quest'anno il loro omaggio alla capanna del Bambino Gesù. Questo presepio, opera di un artigiano di Ronchi dei Legionari, è frutto di 30 anni di lavoro. Quest'anno per la prima volta è stato montato a Trieste ed anche qui ha confermato quel successo riscosso negli anni passati in altre località della regione. Delle 200 figurine, 120 compiono un percorso lungo l'intero quadro del presepe, mentre le altre muovono una o più parti del corpo. La statuetta più articolata è quella del contadino che in quattro movimenti attinge l'acqua in uno stagno e, con un secchiello, la rovescia in una vicina botte. Il meccanismo del presepio comprende infine l'illuminazione ed il parziale movimento della luna e degli altri astri del firmamento. Da lunedì prossimo il presepio animato verrà smontato e ritornerà al suo sonno in attesa del Natale 1962 quando arricchito, come di consueto, con nuove statuette, verrà ospitato in altre città della regione.

### Ballo al «Paradiso»

(Via Flavia, filovie 20-21, telef. n. 99-177). Questa sera dalle 20.30 alle 0.30 nella meravigliosa e grandiosa sala da ballo di Trieste, suonerà l'orchestra Golden Kisses; canta Anna Mary. American bar. Ricordate: *Paradiso* questa sera.

### Da Faro per restauro

via Carducci 23, a prezzi di costo numerose occasioni in articoli di abbigliamento femminile: mantelli e tailleurs in pelle e antilope, impermeabili, maglierie, calze, fazzoletti, ecc.

### Porcellane da tavola

Il negozio di porcellane e vetrerie *Ad. Schmitz & C.* di via Cavana 12, telefono 24-822, annuncia alla sua affezionata clientela che con lunedì 29 gennaio inizierà la annuale vendita a prezzi veramente eccezionali di saldi di inventario, comprendente un vasto assortimento di porcellane da tavola delle primarie fabbriche della Baviera e della Boemia.

### Per oggi e domani

I clienti più avveduti e previdenti, hanno già approfittato della eccezionale svendita di eliminazione alla *Calzoleria Viale*. Approssimandosi la data di chiusura per il rinnovo del negozio, ulteriori sostanziali ribassi sono stati apportati ad altri gruppi di calzature. Acquistare oggi alla *Calzoleria Viale* in viale XX Settembre 18 è un proficuo impiego di denaro.

### «Dolce Armonia»

Questa sera, allietato dall'orchestra «Silver Disy» dalle ore 9 alle ore 2, avrà luogo nella sede dei Circoli Istriano e Bancari in via Pellico il ballo intersociale. Si interviene solo con invito.

### Underwood...

...la indimenticabile macchina per scrivere di eccezionali qualità in vendita presso il negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477, a condizioni vantaggiosissime.

### In via Mazzini 43

alle Confezioni *Rigutti* continua con grande successo la vendita di saldi. Abiti, giacche, pantaloni, paletò, nove decimi, tailleurs, impermeabili di modello recentissimo e di qualità a prezzi eccezionali.

### Meraviglie del progresso

possono essere definiti gli ultimi apparecchi radio-TV della produzione CGE e Philips 1962. Provateli! Prima di decidere ogni altro acquisto visitate un fornitore di fiducia: *Pietro Delponte*, via Timeus 12: sarete consigliati bene e assistiti nella scelta.

### *Gite e soggiorni*

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domani, domenica 28 corr., con partenza dalla Stazione centrale delle FF. SS., alle ore 9.45, escursione sul Podgora e a Oslavia. In sede sociale di piazza dell'Unità d'Italia n. 3, programma dettagliato e rinnovo tesseramenti.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domani mattina, gite sciatorie a Sappada e Tarvisio. Sono aperte le iscrizioni al terzo corso di sci per studenti. Programmi dettagliati ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

## Domani l'omaggio ai Caduti della «Sassari»

Domani, alle 9.30, avranno inizio le cerimonie in onore dei Caduti della «Sassari» nella caserma V.E. di via Rossetti e si concluderanno, ore 11.30, alla Trincea delle Frasche, con la partecipazione delle autorità civili e militari e delle rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma di Trieste, Gorizia e Monfalcone. Significativa la presenza ai due riti del generale Ferrari, vicecomandante della regione militare nord-est in rappresentanza del generale Gualano, Capo di S.M. dell'Esercito.

I sacrifici e le gesta leggendarie compiute dagli intrepidi sardi, affratellati ai giuliani, nella prima guerra mondiale come brigata (rgt. Ftr. 151.o e 152.o) e nella seconda come divisione (rgt. Art. 23.o in più), nonchè la permanenza, per oltre due decenni, della gloriosa unità a Trieste, nel Carso e nell'Istria, riscuotono sempre ammirazione e riconoscenza negli italiani e particolarmente nei triestini. Anche il consiglio comunale ha voluto onorare la benemerita unità deliberando di attribuire la denominazione di «Brigata Sassari» ad una strada — in corso di ultimazione — nella zona adiacente alla caserma, ove la brigata stessa aveva la sua sede.

E' bene ricordare che anche i sardi hanno voluto chiudere il Centenario dell'Unità d'Italia con la volontà di erigere il Monumento alla Brigata Sassari.

MOSTRA FOTOGRAFICA INAUGURATA A MUGGIA

# Saper vedere con occhio magico

**Esaltati gli angoli poetici della nostra terra**

*Ha preso il via ieri pomeriggio nelle sale delle mostre Lo Squero di Muggia la seconda edizione della mostra fotografica «Questa nostra provincia», organizzata dall'Ente provinciale per il turismo in collaborazione con l'Associazione degli Artigiani. La prima edizione aveva avuto luogo lo scorso anno nel Comune di Duino.*

*Il nastro inaugurale è stato tagliato dal dott. De Giorgi che presenziava in rappresentanza del Commissario generale del Governo. I numerosi invitati hanno visitato la mostra, ricca di 176 opere, delle quali 18 nel formato di cm. 70x100 e 158 di cm. 50x70; lavori eseguiti con abilità e vero senso artistico da dodici dei migliori fotografi triestini.*

*Il presidente dell'Ente provinciale per il Turismo avv. Volli accompagnato dal dott. De Rinaldini, ha elogiato le opere, che dimostrano — ha detto — oltre a quella sicurezza tecnica che ognuno degli espositori ben possiede, anche lo spirito di ben saper vedere e mettere nel fulgore della luce quegli angoli tanto belli, tanto poetici e artistici di cui la nostra regione è ricca, ma che all'indaffarato concittadino e al suo occhio ormai assuefatto sfuggono spesso completamente. Questi quadri andranno nelle altre regioni del nostro Paese e ancor più all'estero per far conoscere le più belle attrattive turistiche triestine e concorrere così ad incrementare il turismo.*

*Prima di passare alla premiazione degli espositori l'avv. Volli ha voluto ringraziare sentitamente tutti quegli enti, associazioni, banche, compagnie di assicurazione e di navigazione, oltre logicamente le amministrazioni pubbliche, che hanno voluto contribuire con l'offerta di denaro o in natura alla costituzione dei premi per gli espositori.*

*Hanno esposto Foto De Rota (quattro pezzi), Foto Gabrielli (quindici), Giornalfoto (cinquantanove), Foto Mioni (dieci), Foto Omnia (quindici), Foto Pozzar (otto), Foto Roma (sei), Universalfoto (otto), Fotoagenzia Italiana Fildiacolor (dieci), Fotocine Giaume (sei), Angelo Tomasi (sedici), e Tullio Tomasi (diciannove).*

*Premi in denaro su libretti della Cassa di Risparmio e omaggi in natura hanno premiato tutti i partecipanti.*

*Per la provincia era presente l'assessore Savona e l'assessore Faraguna per il Comune di Trieste; presente pure il Sindaco di Muggia Pacco e per l'Associazione artigiani il segretario dott. Alesani, il direttore dela rivista «Turismo», Maurizi, il direttore della Cassa di Risparmio di Muggia, dott. Teza ed altri.*

*Un signorile rinfresco ha chiuso la simpatica cerimonia. La mostra rimarrà aperta per tutta la prossima settimana e richiamerà senz'altro numeroso pubblico.*

*Orario d'apertura nei giorni feriali dalle 16,30 alle 19,30; nei festivi dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 18.*

QUANDO LA CATTIVA SORTE SI ACCANISCE

# Sembrava il meno grave morì quattro giorni dopo

**Nello scontro degli scooter aveva riportato la frattura del cranio**

La cattiva sorte si era particolarmente accanita, il 26 aprile '60, di primo pomeriggio, contro un operaio che, rimasto vittima di un infortunio sul lavoro, era rimasto pure coinvolto, mentre veniva avviato all'ospedale, in un gravissimo incidente stradale.

Protagonista di entrambi gli episodi era stato il carpentiere in legno Adolfo Magliano, di anni 42, abitante in via S. Daniele 1. Erano circa le 15 quando egli lavorava al Porto industriale presso la costruenda manifattura tabacchi; all'improvviso una raffica di vento gli aveva rovesciato proprio sui piedi un secchio contenente pece bollente; in tal modo il Magliano si era prodotto delle ustioni di secondo grado.

In suo soccorso era immediatamente accorso un compagno di lavoro, che aveva assistito al pericoloso infortunio; era questi il capo-operaio Alberto Bernardo, di 45 anni, abitante in via del Ponte 4, il quale si era quindi offerto di accompagnare la vittima all'ospedale a bordo della propria motoretta.

Il Bernardo stava guidando lo scooter — avendo il ferito sul sellino posteriore — lungo il piazzale Valmaura, quando è stato sorpreso dalla manovra di uno scooterista sopraggiungente dall'opposta direzione. Questi aveva effettuato una conversione per immettersi nella Strada vecchia dell'Istria, tagliando così la strada al Bernardo; la collisione, piuttosto violenta, era stata inevitabile e, sbalzati al suolo, i quattro occupanti delle due motorette (l'altra era pilotata dal pensionato Giovanni Tujach di 67 anni, abitante in via Giarizzole 7, che trasportava sul sellino posteriore la figlia Ariella) erano rimasti feriti; più seriamente il Bernardo, che aveva riportato vaste ferite lacero contuse alla fronte e al naso, la frattura delle ossa nasali ed epistasi traumatica, una ferita lacero contusa al labbro superiore e commozione cerebrale: era quindi guarito in una quarantina di giorni.

Pietoso il caso del Magliano, che oltre alle ustioni ai piedi procuratesi con la pece bollente aveva avuto la sfortuna di prodursi nello scontro un'ulteriore contusione alla regione occipitale da cui guarì in una settimana, mentre dalle ustioni guarì in venti giorni.

Meno grave di tutti era apparso il conducente dell'altra motoretta, e quasi del tutto illesa, tranne insignificanti graffiature, sua figlia: il Tujach venne infatti ricoverato con prognosi di soli dieci giorni per delle contusioni a una mano, un voluminoso ematoma alla regione orbitaria destra e una ferita lacero contusa alla fronte. Senonchè lo sventurato Tujach aveva riportato la frattura del cranio — ciò venne accertato in un secondo tempo — e quattro giorni più tardi cessava purtroppo di vivere.

Pertanto il guidatore dello scooter, col quale il Tujach, si era scontrato, cioè il Bernardo, venne rinviato in giudizio con l'accusa di omicidio colposo. La collisione era avvenuta infatti, come accertarono gli agenti della Stradale, frontalmente sul lato sinistro della carreggiata (rispetto la direzione di marcia del Bernardo): avendo il Tujach, che proveniva dalla direzione opposta, segnalato col braccio di voler convergere verso la propria sinistra per imboccare la Strada vecchia per l'Istria, il Bernardo aveva ritenuto che egli facesse seguire alla segnalazione la immediata manovra di conversione e perciò si era spostato a sinistra, nell'intento di superare da tergo l'altra motoretta; ma il Tujach, dopo aver segnalato la propria intenzione, non aveva intrapreso la manovra, sicchè lo scontro era avvenuto frontalmente, tant'è vero che ciascuno dei conducenti avevano battuto la fronte contro quella dell'altro.

Il Bernardo si è scolpato affermando che la vittima procedeva a zig-zag, incerta se dar luogo immediatamente alla manovra già segnalata col braccio levato o se attendere, per iniziare la conversione, che egli fosse passato; egli pertanto, nel dubbio, si era spostato a sinistra convinto che l'altro, senza attenderne il transito, gli avrebbe tagliato la strada; mentre era rimasto poi immobile, sicchè gli era andato a sbattere contro in pieno. Ma i giudici del Tribunale penale, davanti ai quali il Bernardo è comparso ieri, gli hanno dato torto condannandolo a quattro mesi di reclusione, con i benefici della sospensione condizionale della pena e della non menzione della condanna nel casellario giudiziario, nonchè alla sospensione della patente di guida per un anno; inoltre lo hanno condannato al pagamento dei danni, in misura da stabilirsi in sede civile, a favore dei familiari della vittima, costituiti Parte civile, e alla rifusione agli stessi delle spese di P. C., valutate a 80 mila lire. (Il Pubblico Ministero aveva chiesto la condanna dell'imputato a otto mesi di carcere e il rappresentante di P. C. un risarcimento danni di 2 milioni 765 mila lire, nonchè una provvigionale di un milione: richiesta, quest'ultima, che i giudici hanno appunto respinto). Presidente, Rossi; P. M. Ballarini; canc. Rachelli; P. C. Camber; Difesa, Fazzini.

UNO SCIPPO IN VIA DI SCORCOLA

# Strappa la borsetta a un'anziana signora

**L'autore del furto è riuscito a fuggire**

Uno scippo è stato portato a termine mercoledì sera in via di Scorcola. Pochi minuti dopo le 21, un'anziana signora, Caterina Calin vedova Ferrauto, di 62 anni, è stata aggredita da un giovane che è riuscito a strapparle la borsetta.

Lo scippatore, a quanto ha dichiarato la stessa vittima, aveva seguito per parecchio tempo la signora, già meditando — evidentemente — il borseggio. Il luogo solitario e la tenue illuminazione stradale hanno favorito l'impresa. Il giovane ha raggiunto la Ferrauto e le ha dato uno strappone alla borsetta che teneva appesa ad un braccio. Il malandrino si è dileguato fuggendo e inseguito dalle grida della donna. Per lo improvviso strappo, la derubata ha perduto l'equilibrio finendo al suolo. La scena è stata per caso notata da un inquilino dello stabile contrassegnato con il numero uno della via di Scorcola, il quale ha provveduto immediatamente a telefonare al pronto intervento della squadra Mobile. Gli agenti si sono precipitati sul posto ed hanno rinvenuta la Ferrauto ancora prona sul marciapiede. I poliziotti l'hano soccorsa e trasportata di urgenza all'Ospedale maggiore, dove è stata ricoverata nel reparto ortopedico, con prognosi di una decina di giorni, per una contusione alla fronte, al ginocchio destro e alla regione lombo sacrale.

Gli agenti della squadra Mobile hanno immediatamente informato del grave fatto il dott. Cappa, il quale ha provveduto a dare l'avvio alle indagini. Nonostante una pronta battuta effettuata nei dintorni, la polizia non è riuscita ad acciuffare il giovane scippatore. La Ferrauto ha dichiarato che nella borsetta custodiva trentamila lire in banconote di vario taglio e i documenti personali.

## Sbatte con lo scooter contro il marciapiede

Contro la cordonata del marciapiede antistante il numero 57 della via Besenghi, il sessantenne Mario Fabbrini, abitante in via Costalunga 68, è andato a sbattere verso mezzogiorno di ieri con il proprio scooter. In seguito all'incidente, che è stato causato dalla eccessiva velocità del mezzo, il Fabbrini ha riportato un ematoma e una ferita lacero contusa al labbro superiore, una contusione abrasa allo zigomo destro, al dorso del naso e epistassi traumatica. Con un'autolettiga della CRI il ferito è stato trasportato all'ospedale, dove è stato trattenuto nel reparto osservazione.

Di un brutto ruzzolone per le scale è stata protagonista ieri pomeriggio la casalinga Bernarda Purgher Olenich, di 49 anni, domiciliata al numero 52 di Caresana. La donna stava scendendo, verso le 14 di ieri, la breve scala che dalla casa porta nella stalla. A un tratto è scivolata riportando una violenta contusione alla caviglia sinistra e la sospetta frattura del malleolo esterno. Con un automezzo privato è stata trasportata al nosocomio, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi variabile dai dieci ai trenta giorni.

## Proteste a Roma per la pesca a strascico

Il problema della pesca a strascico nel golfo di Trieste è stato ancora una volta alla ribalta, durante una riunione di pescatori muggesani e profughi abitanti del villaggio sorto nella vicina cittadina. Delle risultanze di queste discussioni si è fatto portavoce il segretario regionale del PRI, avv. Volli, il quale ha interessato il Ministro competente, sottoponendogli la grave situazione dei pescatori operanti nel Golfo. E' stato chiesto l'energico intervento del Ministro, quale solo atto capace di scongiurare il grave disagio che deriva dagli abusi che si commettono con tale sistema di pesca e di cui sentono le conseguenze dannose cinquecento famiglie di pescatori. E' stata invocata la proibizione di tale pesca in tutto il golfo di Trieste, in conformità alle facoltà attribuite al Ministro della Marina mercantile dall'art. 5 del T.U. sulla pesca.

ALTRO CHE RIPARAZIONI!

# Non ebbe il coraggio di consegnare l'auto

**Sei mesi per appropriazione indebita**

Si è discussa ieri in Tribunale la causa contro il sessantenne Vincenzo Galati, abitante in via Orlandini 22, e suo figlio Silvio, di anni 19, i quali erano accusati di appropriazione indebita e di danneggiamento.

Nel luglio '60 il sig. Bruno Soier, di 26 anni, abitante in via Pascoli 32, aveva affidato a loro la macchina perchè gliela riparassero nell'officina di loro proprietà, in via Castaldi 7. Il Soier aveva loro anticipato anche 12 mila lire come anticipo sul prezzo preventivato per le riparazioni in questione. Senonchè una settimana più tardi gli si era presentata sul posto di lavoro, in via Machiavelli, la signora Maria Tenerelli, cognata di Vincenzo Galati, la quale gli aveva restituito le chiavi della macchina avvertendolo che per rientrarne in possesso bastava che si recasse a riprenderla in via Palladio, dov'era stata lasciata in sosta dai Galati. Il Soier aveva raggiunto subito il luogo indicato ed aveva riscontrato, non senza sorpresa, quanto segue: dal contachilometri risultava che dal giorno in cui aveva consegnato l'auto ai Galati, essa aveva percorso non meno di 1500 chilometri, e inoltre il differenziale era deteriorato, la maniglia sinistra e la relativa serratura erano rotte e un parafango vistosamente ammaccato. Ed aveva senz'altro denunciato i «riparatori».

Il giovane Galati è stato infine assolto dall'accusa di appropriazione indebita per insufficienza di prove: non è stato possibile cioè stabilire la sua compartecipazione al fatto. Padre e figlio sono stati inoltre dichiarati assolti, perchè il fatto non costituisce reato, dall'imputazione di danneggiamento (se la macchina non fosse stata già prima danneggiata, che bisogno c'era di farla riparare?); e Vincenzo Galati, infine, è stato riconosciuto colpevole di appropriazione indebita, in quanto era chiaro che l'auto aveva macinato tanti chilometri in più, ed era altrettanto indubbio che egli non avesse la coscienza tranquilla se è vero che non ebbe il coraggio di consegnare di persona la macchina al proprietario ma si era rivolto per questo alla cognata, facendo in modo che non fosse presente nessuno quando il Soier ne rientrava in possesso. Pertanto Vincenzo Galati è stato condannato a sei mesi di reclusione e 6 mila lire di multa.

Presidente, Rossi; P. M. Ballarini; canc. Rachelli; Difesa, Falconer.

## *NAVI IN PORTO*

**al giorno 26 gennaio 1962**

Banchina 6 «G. Bottiglieri» (It.); B. 8 «Sloboda» (Jug.); B. 9 «Ilona» (Gr.); B. 15 «C. di Siracusa» (It.); B. 16 «Carso» (It.); B. 20 «Esperia» (It.); B. 29 «Mondoro» (It.); B. 31 «Pampa» (Pa.); B. 32 «Mir» (Ce.); B. 33 «N. Sauro» (It.); B. 34 «D. Tripcovich» (It.); B. 35 «N. Vinodosiki» (Jug.); B. 36 «Gabbiano» (It.); B. 37 «Kosova» (Tu.); B. 38 «Rio Alto» (Li.); B. 39 «Estrella» (Pa.); B. 40 «Nereide» (It.); B. 41 «Coral» (Pa.); B. 42 «Rio Bermejo» (Arg.); B. 47 «Audax» (Pa.); B. 48 «Etna» (It.); B. 48 «San Sebastiano» e «Cristiana». Diga: «Toscana» (It.). Arsenale: «Irpinia» e «Ardea» (It.); «Apollon» (Gr.); «Fernfield» (No.); «Debrecen» e «Duna» (Ung.); «Sakarya» (Tu.); «Chioggia» (It.); «Rio Lujan» (Arg.). San Sabba: «Pianeta» (It.). Italcementi: «Trieste» (Pa.). San Rocco: «Sivas» (Tu.); «Adriatiku» (Al.); «Csepel» (Ung.). Rada: «Cresco» (Na.); «Concordia» (Fi.); «Lidice» (Ce.); «Cagliari» (It.).

ARRIVI

26 gennaio: «R. Maersk» rada (Mory it.); «Cora» B. 9 (D'Adda). 27 gennaio: «Sila» B. 7 (Parisi); «Travnik» B. 46 (Audoly); «Trecj Maj» (Bortoluzzi); «Borea» (Sperco); «Irma» (Sperco).

PER IL PROGETTO DI MUGGIA

## L'INU contrario al «grattanuvole»

La sezione triestina dell'Istituto nazionale di urbanistica, riunitasi ieri sera, come diamo notizia in altra parte del giornale, per discutere la relazione sul piano regolatore, ha esaminato il progetto per un edificio alto a Muggia, secondo la notizia che noi avevamo reso nota.

A questo proposito è stata votata all'unanimità una mozione nella quale si osserva che non vi può essere una preconcetta opinione sul piano estetico, in favore o contro gli edifici alti, le case a torre o i cosiddetti grattacieli, ma che il giudizio, per essere valido, di volta in volta deve prendere in considerazione il relativo ambiente architettonico, fisico e sociale e la speciale soluzione proposta.

Esaminato quindi il progetto per la casa alta di Muggia e la ambientazione di altri edifici di sette od otto piani che stanno sorgendo numerosi nello stesso Comune, in assenza di un qualsiasi piano organico che regoli l'edificazione in questa zona di grande valore culturale e artistico e soprattutto lungo la costiera, l'I.N.U. rappresenta alle autorità e all'opinione pubblica la viva preoccupazione per queste rinnovate offese al patrimonio architettonico e paesistico di Muggia. Richiama quindi la attenzione della Soprintendenza ai monumenti e del Comune di Muggia e chiede che il progetto della casa alta venga respinto come inammissibile, per le sue caratteristiche architettoniche, volumetriche e urbanistiche, con la tutela dell'ambiente e che venga tempestivamente predisposto un piano atto a regolare l'edificazione nella tutela dei valori richiamati.

**La Sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, esporrà all'asta martedì pegni preziosi; mercoledì, giovedì e venerdì pegni non preziosi, emessi o rinnovati fino alla data 31 maggio 1961 se a scadenza sei mesi e 31 agosto 1962 se a scadenza tre mesi.**

# SEGNALAZIONI

«Ho letto il libro "Senilità" di Italo Svevo e non comprendo perchè sia stato così intitolato, nè altri lettori dello stesso libro hanno saputo spiegarmelo. Dov'è la senilità — che vorrebbe dire vecchiaia — nel libro, quando i personaggi principali son tutti giovani e i fatti rispecchiano il fresco e naturale fluire della vita? Gradirei il vostro parere o quello di un letterato. Mario Fenara».

*Non sembra che Amalia sia un personaggio giovanile: muore anzi tempo dopo un disperato amore inconfessato. Nè Emilio stesso, combattuto fra la passione, lo scrupolo della sua onorabilità borghese e uno strano impegno di rieducazione morale verso la propria amante, appare un'anima ingenuamente adolescente. Tuttavia l'osservazione del nostro lettore ha un fondamento di verità, tanto è vero che Svevo stesso, ripubblicando dopo molti anni dalla prima edizione quel romanzo, scrisse nella prefazione che ormai egli s'era ben accorto quanto differisse la senilità letteraria del suo secondo romanzo, scritto a trenta anni, dalla vera vecchiaia che era sopraggiunta. Ma non gli sembrò giusto cambiare il titolo con il quale il libro era ormai noto in tutto il mondo.*

«Caro „Piccolo", vorrei domandarti che ne è di quella famosa sentenza del Tribunale di Venezia (se non sbaglio) sulla benzina jugoslava esente da tasse se acquistata per uso personale da automobilisti triestini. Sembrava che la risoluzione della questione fosse imminente ed invece tutto tace. — P. S.».

*La sentenza pronunciata dalla Corte di Cassazione sulla questione della benzina di provenienza jugoslava deve ancora essere depositata. Solo allora, conoscendo. la motivazione, si potrà avere un primo chiarimento. Poi gli atti del processo verranno inviati alla Corte di Venezia, competente in merito, che esaminerà il caso secondo i principi giurisprudenziali che la Cassazione avrà affermato e sentenzierà sulla fattispecie, determinando così un precedente giuridico che avrà indubbiamente notevole peso nella prassi corrente.*

La signora G. M. domiciliata a Grado ci scrive per invocare la revoca del provvedimento di sfratto che le è stato intimato in questi giorni, preannunciando lo sloggio forzato. Descrive quindi la precaria situazione della sua famiglia, il padre essendo ricoverato all'ospedale di Grado, la madre, ammalata anche lei, trovandosi senza alloggio.

*Purtroppo dobbiamo rispondere alla signora G. M. che il caso non rientra nelle nostre modestissime e limitate possibilità di intervento. Talora, facendo eccezione al principio per cui il giornale non deve essere considerato un ente assistenziale, nè effettivo nè ausiliario, abbiamo pubblicato segnalazioni riguardanti casi particolarmente gravi per i quali necessitava un urgente intervento e che interessavano direttamente la nostra città. Ma da ciò al problema della carenza di alloggi in tutti i centri della regione e della rispondenza o meno delle istituzioni assistenziali all'effettivo fabbisogno il passo è lungo. Evidentemente non sta a noi controllare la situazione delle abitazioni caso per caso. La signora G.M. deve rivolgersi agli enti assistenziali di Grado e a noi non rimane che augurarle di trovare una soluzione per la sua situazione familiare.*

La signora A. M. ci scrive: «Vorrei far felice una cara vecchietta che da tanti anni viene a cucire in casa mia e in tante altre famiglie, guadagnandosi così da vivere. Solo alla domenica resta nella sua soffitta e le sarebbe di molto conforto un apparecchio radio. Ora a me è venuta un'idea: (chiedere per gli altri è tanto più facile) se qualche buona persona o qualche negoziante di radio fosse disposto a cedere qualche apparecchio di vecchia costruzione per non più di cinquemila lire farebbe opera buona. Se qualcuno telefonerà al 27-118 riferirò all'interessata che provvederà per il ritiro».

«Abito in un quartiere seminterrato, costantemente pregno di umidità; quando piove, in cucina si formano delle chiazze d'acqua sopra il camino e l'acqua viene addirittura dentro, sì che non posso nemmeno accendere il fuoco. Sono vedova, pensionata e percepisco 11.600 lire mensili. Abito in questo quartiere dal 1958 e il proprietario anche questo anno vuole l'aumento del 20 per cento, altrimenti mi minaccia di sloggio. Che cosa devo fare?».

*La legge 1.5.55 n. 368, all'art. 2 dice: «Nessun aumento è dovuto quando si tratta di abitazioni di infimo ordine, come seminterrati, di un solo vano senza accessori, baracche e simili». Secondo l'esposizione della scrivente, riteniamo che la stessa possa beneficiare di quanto sopra e che quindi non debba pagare alcun aumento. Abbiamo però constatato, da quanto esposto, che l'abitazione della signora che ci scrive si trova in condizioni di inabitabilità; l'interessata, quindi, potrebbe rivolgersi presso i competenti organi comunali di sanità e igiene, per convalidare tale inabilità per l'assegnazione di un altro alloggio.*

## Libri nuovi in Biblioteca Civica

**Scienze pure.** Martelli S.: «Le piante ornamentali da salotto e da balcone» (2-12885); Bertin L.: «Gli animali e la loro vita» (5-870).

**Scienze applicate.** «Storia della tecnologia» (Cont. 334).

**Arte.** Frova A.: «L'arte di Roma e del mondo romano» (Coll. 4-40/2, II); Viale Ferrero M.: «Arazzi italiani del Cinquecento» (4-4091).

**Sport.** Maestri C.: «Arrampicare è il mio mestiere» (3-12308).

**Letteratura.** Huxley A.: «Ritorno al mondo nuovo» (2-12884); Willett J.: «Bertolt Brecht e il suo teatro» (3-12302); Anouilh J.: «La grotte» (2-12881); «Poeti dell'età barocca» (3-12307).

**Storia, geografia e biografia.** Rossi V.: «La terra è un'arancia dolce» (2-12886); Nardi P.: «Altri tempi» (2-12879); «Sei milioni di accusatori» (3-12306); Vallée C.: «Visites aux monuments de Paris» (2-12878); D'Amelio G.: «Stato e Chiesa» (Coll. 4-48/8); Tucci G.: «Nepal» (2-12883).

Nota: Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

# COMUNICATO DELL'ACCADEMIA ACCONCIATORI PER SIGNORA

Ieri sera, nei saloni dell'Accademia Regionale Giuliana Acconciatori per Signora, alla presenza di un folto numero di soci è stato presentato il nuovo servizio «Modeling», recentemente lanciato a Parigi. Il prodotto, non ancora immesso sul mercato italiano, sarà presto disponibile a Trieste presso tutti i Saloni facenti parte della Accademia, e per ciò contraddistinti dalla sigla ARGAS.

---

†

Il giorno 26 gennaio alle ore 12 spirava improvvisamente, santamente la nostra adorata mamma, nonna e bisnonna

**Maria ved. Gruden nata Rosa**

che visse solamente per l'amore dei suoi figli.

Addolorati ne danno il triste annuncio BIANCA, BRUNA, HARRY e ALBERTO, le nuore ILDA, XENIA, il genero GUIDO KIMENZ, i nipoti NILDE, MARINA, GIORGIO, GUIDUCCI e ANTONIO DE COSULICH.

Un grazie particolare al medico curante dott. Piero Marcovich nonchè a mons. Bruno Borsatti che le fu con affetto filiale tanto vicino ed alla buona Laura Vamerino.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 16 dalla via Enea Silvio Piccolomini n. 3 direttamente per il Camposanto di S. Anna.

Famiglie:
GRUDEN - SCHWARZT - KIMENZ - DE COSULICH

La presente serve quale partecipazione diretta

---

†

Dopo lunghe sofferenze spirava il 26 corr.

**Romilda ved. Rizzian**

Profondamente addolorati ne danno la triste partecipazione i figli MARIA e FRANCESCO e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano il medico curante prof. dott. L. Lovisato e il dott. Remo Degrassi per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione di via dell'Industria n. 14.

---

†

Giovedì 25 corr. si è spento serenamente

**Panos Sianos**

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio l'addolorata moglie GIULIA nata MELINGO' con le congiunte famiglie ALESSANDRO e PAOLO MELINGO' nonchè tutti i parenti assenti.

---

Ancora e sempre la SEZIONE PROVINCIALE DEL FANTE commemora ed onora gli Eroi della

**«Sassari»**

immolatisi nelle due guerre mondiali.

La S. Messa sarà celebrata domenica 28 corr. alle ore 10 nella caserma Vittorio Emanuele di via Rossetti.

---

† Tragico incidente ci ha tolto il nostro adorato

**Giuseppe Marsi**

La moglie, i figli e i parenti tutti partecipano la dolorosa notizia.

I funerali seguiranno domani domenica alle ore 10 dalla Cappella di via della Pietà.

Il titolare e i dipendenti della Ditta ICEM partecipano al dolore della famiglia.

---

†

Con i conforti religiosi passò a miglior vita l'anima di

**Simone Giromella**

I familiari ne danno il ferale annuncio.

I funerali partiranno oggi alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore e le esequie verranno officiate nella chiesa dei Salesiani.

---

† Il 26 corr. è spirato serenamente

**Giacomo Trani (Leto)**
pensionato marittimo

Ne danno il triste annuncio le sorelle ALESSANDRA e MARIA, i fratelli UMBERTO ed ICO, il nipote TULLIO con la moglie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, 28 corr. partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Addì 25 corr. si è spenta, munita dei conforti religiosi, la nostra cara mamma

**Elena ved. Ralza**

Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Bonomea 76.

---

Commossa per le onoranze tributate al suo caro

**Mario**

la famiglia COSANZ ringrazia tutti coloro che hanno voluto partecipare in vario modo al suo dolore.

---

† **Guglielmo Raffaelli**

è spirato il 25 corrente.
Le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si ringrazia i sigg. Medici, il personale del Reparto C Osp. Psichiatrico e tutte le buone persone che prendono parte al lutto.

---

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

**Carlo Toncich**

ringraziamo i Gruppi autotassametristi di Trieste, i colleghi, gli amici e quanti presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

---

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

**Antonio Cecchini**

ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

Particolare ringraziamento alle Ditte Ermewa S.A., Ermeco S. A. ed ai loro collaboratori, alla Direzione ed ai dipendenti delle Officine Luigi Laboranti.

Famiglie
CECCHINI - BIGOT
METZGER - MASSA

---

Nel primo anniversario della morte di

**Giuseppe Rossmann**

la moglie, i figli, i generi, la nuora e i parenti tutti lo ricordano con immutato dolore.

### UN PANORAMA TRACCIATO DALL'ING. BARTOLI

# RADIOGRAFIA DELLA D.C. ALLA VIGILIA DI NAPOLI

## Le situazioni politiche e sociali si evolvono, il tempo e il mondo camminano: bisogna aggiornarsi, migliorare

La decimaquarta ed ultima lettera aperta, a conclusione dell'esame sommario dei problemi triestini, la invierò al Presidente del Consiglio dopo le fatiche di Napoli, che troverà impegnati i politici e che dalla ribalta del teatro di S. Carlo saranno confermati o sostituiti al banco del Governo.

L'ora è troppo seria per lasciarci andare ai ricordi di altre assisi della Democrazia cristiana a Napoli quando — incontrando per le sue strade ricche di popolo così generoso in simpatie umane, amici convenuti da ogni sito della Penisola e lo stesso compianto De Gasperi — venivo salutato alla voce «viva sempre Trieste».

La nostra città sarà presente al Congresso del partito che da 14 anni porta il maggiore peso del Governo del Paese; vogliamo sperare che la nostra rappresentanza non sia isolata nei palchi o nell'ampia platea del S. Carlo, ma si faccia sentire moralmente e politicamente con le sue preoccupazioni, le sue ansie di veder risolti quei problemi di interesse nazionale, particolarmente sentito alla frontiera e degni, pertanto, di attenta considerazione e di incondizionato appoggio.

Per fare un rapido panorama della situazione e delle varie tendenze che si muovono entro la D.C. alla vigilia del Congresso, dobbiamo ricordare come De Gasperi, dopo le elezioni del 18 aprile 1948 che diedero la maggioranza assoluta alla D.C., preoccupato della ricostruzione del Paese, convenne che tale opera materiale e morale non poteva farsi che nella libertà di tutti i cittadini e nella salvaguardia dei principi fondamentali della nostra civiltà; cioè combattendo il comunismo e con l'affermazione del regime democratico.

Per quest'opera che molti hanno dimenticato e fu salutare al Paese, De Gasperi chiamò al Governo anche i partiti democratici PLI, PSDI e PRI: fu questa la linea di marcia di De Gasperi, che definiva la D.C. «partito di centro che va verso sinistra», ma nel preciso e confermato disegno di una coraggiosa apertura sociale e non di una apertura verso il socialismo massimalista e legato ai comunisti. Infatti De Gasperi, fin quando gli fu possibile, chiamò a collaborare nel Governo i liberali, il PLI che sta alla destra della D.C., come il PSDI e il PRI che stanno alla sinistra.

Le situazioni politiche e sociali si evolvono, il tempo e il mondo camminano. Bisogna aggiornarsi, migliorare, le posizioni dei partiti mutano, cominciano ad affacciarsi interrogativi, punti di vista diversi, ansie di riforme, bisogni che ancora incalzano, problemi ancora aperti, piaghe non ancora rimarginate, il social-comunismo ancora forte e pericoloso. C'è chi dice non abbandoniamo la via finora percorsa che diede risultati ottimi, portò al miracolo economico d'oggi e via dicendo; altri dicono bisogna cambiare strada.

Vediamo come si prospettano all'interno della D.C. le diverse posizioni assunte dai rappresentanti più qualificati del partito in relazione agli orientamenti futuri.

I democratici cristiani — parlo sempre di amici del mio partito — che fanno capo alla corrente di «Rinnovamento sociale» e «Base» affermano che la ricostruzione materiale è finita. Occorre dare inizio ad un nuovo tipo di progresso economico-sociale. Occorre costruire un nuovo edificio sociale. Riforme più profonde, più incisive, cioè di struttura attraverso una pianificazione di programmi tecnico-economico-sociali, per combattere decisamente il comunismo ed isolare sempre più nettamente la destra. Non più una politica di centro, ma una vera e propria «politica di sinistra». Per una stabile maggioranza il PLI va sostituito col PSI, non per ragioni tattiche o imposte da uno stato di necessità, ma da un problema che interessa a fondo la D.C. Insomma i basisti chiedono un completo cambiamento di rotta, di sistema, di metodi. Essi credono nella democraticità del PSI e fanno il gioco del PSDI e del PRI, in aiuto al PSI.

Il gruppo che fa capo all'on. Scelba, il «Centrismo popolare», e gli on.li Gonella, Andreotti, Pella e Bonomi, affermano che la D.C. è «naturalmente un partito di centro», di guida, di maggioranza, che per sua natura e per sua ispirazione non può fare soltanto «una politica di sinistra», intesa nel senso dei «basisti» e di «rinnovamento».

I «centristi» affermano che si può attuare una politica di sinistra, cioè di riforme sociali anche in profondità, senza bisogno di rinnegare il passato, senza bisogno di cambiare completamente strada, senza cioè chiamare in soccorso il PSI, «il quale non è disponibile ancora come partito democratico» e come tale non è neppure riconosciuto da nessun partito della Internazionale socialista. L'operazione socialista, oggi come oggi, non è da farsi, perchè comporta pericoli più grandi dei vantaggi che darebbe. La alleanza democratica secondo i «centristi» è ancora valida e può servire bene al Paese combattendo validamente il comunismo. Fu errore far credere a Saragat e a La Malfa che anche la D.C. ritiene finito il vecchio centro democratico. La politica di centro è la politica «naturale» e classica del popolo italiano, che ha portato il Paese e il suo sviluppo economico alle buone condizioni in cui oggi ci troviamo. Le ingiustizie sociali che permangono, gli squilibri, le sperequazioni fra zona e zona, fra settore e settore possono essere sanate con un nuovo impulso da dare alla serietà e incisione dell'azione governativa della D.C.

Il terzo gruppo, del quale fanno parte gli on.li Segni, Colombo, Rumor (la vecchia corrente di «Iniziativa democratica»), non la pensa nè come i primi, nè come i secondi. Sono in una posizione intermedia. «Non si deve parlare di svolta politica», affermano, ma di una maggiore intensità dell'azione sociale della D.C., secondo la formulazione di precisi programmi, dicendo quale è la soluzione che la D.C. vuol dare ad ogni problema concreto. Su questo programma si faranno quindi le alleanze politiche e gli appoggi parlamentari. Essi dichiarano che il PLI non potrebbe stare al passo con una decisa azione sociale in profondità, azione che i tempi impongono. Allargare la base democratica per isolare il PCI; il PSI, dicono, ha dato segni di ravvedimento in funzione anticomunista; dobbiamo favorire il distacco del PSI dal PCI in modo chiaro e sincero, diversamente il pericolo che si corre è troppo grosso. Dobbiamo ammettere la opportunità e la possibilità di aggregarci il PSI solo se questi dà le necessarie garanzie di essere disponibile al regime democratico. I «dorotei» considerano superata l'alleanza quadripartita e ritengono, a differenza della «Base» e di «Rinnovamento», che la D.C. potrebbe risolvere da sola i problemi nazionali, qualora riavesse la maggioranza assoluta e «questo è il punto interessante al fine della nostra azione politica».

Il quarto gruppo, tra i quali gli on.li Moro e lo stesso Fanfani, in maniera più scoperta, pur essendo in posizioni di riflessione e perplessità in ordine al problema socialista, pensano che non sia male accelerare i tempi e fare presto qualche esperimento in proposito, non senza prima aver formulato un programma di soluzioni ai principali problemi nazionali. Decisi a difendere l'alleanza atlantica e a combattere il comunismo, non danno eccessivo peso alle garanzie da chiedere al PSI.

Trieste ha delegato al Congresso il nuovo consigliere nazionale, Corrado Belci, «morodoroteo», due rappresentanti della maggioranza, dott. Gasparo e dott. Novelli del gruppo «Rinnovamento» (aclisti e sindacalisti), il terzo delegato il prof. Romano appartiene al gruppo di «Centrismo popolare» che fa capo all'on. Scelba. Il gruppo fanfaniano e di «Base» non ha rappresentanti triestini a Napoli.

Il Congresso di Napoli dovrà scegliere la sua strada fra i quattro grossi gruppi, «moroteidorotei», ai quali si uniranno, come avvenne a Firenze, i «fanfaniani», i «centristi» e i «sindacalisti-basisti». E' certo che le liste degli aperturisti senza condizioni non prevarranno ed è difficile fare previsioni se la concentrazione favorevole al «centro-sinistra condizionato» potrà allargarsi alle correnti di sinistra; è invece probabile che esca dall'assise di Napoli una larga concentrazione comprendente anche la lista di centro per trattare a tempo debito e a chiare condizioni con i socialisti da una piattaforma forte e unitaria.

Gli uomini responsabili della D.C. hanno dato numerose prove di riflessione, cautela, calma. Nessuno è cieco esaltatore del passato e delle sue formule, ma nessuno può rinnegarle per seguire gli slogans e le avventure politiche di partiti non ancora democratici o quelli di minore peso e responsabilità nella vita della Nazione.

Bisogna che la D.C. superi ancora se stessa in un nobile patriottismo di partito che guarda soprattutto al bene della Nazione e alla sua libertà.

A Napoli avranno sopravvento i valori morali, la priorità di quelli umani e cristiani. «In omnia caritas». Non possiamo essere idolatri delle formule, nè di facile costume politico. Non può la D.C., per fare gli interessi di altri partiti, rompere se stessa e disgustare i 12 milioni di elettori che le hanno ripetuto i propri suffragi. Non può transigere sui principi e deve essere chiara sul programma e sulle tante cose concrete che restano da fare per rinforzare lo Stato di diritto, punto saldo di riferimento alle istanze patriottiche e culturali, sociali ed economiche del nostro popolo.

Una politica di centro-sinistra si può fare con maggiore successo e tranquillità dal centro, ove convergono le aspettative di larghi ceti popolari. I fermenti democratici del PSI sono ancora «fermenti», non ancora sufficienti per non correre avventure. Agevolare od accelerare questo processo di maturazione, accettando la collaborazione diretta o indiretta del PSI, ancora legato ai comunisti a Trieste, frontista e pericolosamente neutralista, lo si farebbe a danno del progresso civile ed economico dell'Italia. Per Nenni l'apertura a sinistra è la più vasta e impegnativa svolta della quale il PSI ha preso l'iniziativa. La apertura senza quelle precise e invalicabili condizioni che il PSI non può fornire, non può considerarsi quindi matura. La D.C. deve guardare anche a Trieste, dove la collusione tra il PSI, il PCI e l'USI (comunisti di Tito) è completa.

L'on. Nenni non ha fatto ancora, a nome del suo partito, «carristi» compresi, una sincera autocritica denunciando quegli errori che senza la diga alzata dalla D.C. e dai suoi alleati del quadripartito, avrebbe inferto al nostro Paese la sorte dei satelliti e regalato anche Trieste alla Jugoslavia.

**Gianni Bartoli**

---

**Con il «Rinoceronte» di Jonesco**

### Lunedì debutta la «Compagnia dei Quattro»

Con la prima rappresentazione de «Il rinoceronte» di Jonesco debutterà lunedì prossimo al Teatro Verdi la «Compagnia dei Quattro», Glauco Mari, Valeria Moriconi, Maria Scaccia, Franco Enriquez direttore con Pina Cei.

Per questa fortunata commedia, giunta ormai alla sua 126.a rappresentazione, le scene sono state ideate da Emanuele Luzzatto, le musiche sono di Mario Perrucci, la regia di Franco Enriquez.

Jonesco esordì dieci anni fa con un teatro nuovo, sconcertante. Ma l'impostazione prevalentemente umoristica delle prime commedie «La cantatrice calva», «La lezione», ecc. generò l'equivoco di un Jonesco puro giocoliere, acrobata del nonsenso.

Ma fin dalle opere immediatamente successive si è venuto scoprendo il significato più profondo del suo teatro. Jonesco svelava attraverso l'aspetto fantomatico delle sue allegorie gli aspetti grotteschi e feroci della realtà. Anzi ne «Le sedie», «Vittima del dovere», «Amedeo o come sbarazzarsene», quei personaggi immersi nell'assurdo sembravano sempre sul punto di pronunciare una parola importante, un messaggio.

Soltanto però nelle sue ultime commedie, «Assassinio senza movente» e «Il rinoceronte», Jonesco ha voluto impegnarsi con la realtà sociale; nella favola degli uomini che si trasformano in rinoceronti l'evidenza drammatica supera i simboli. «Il rinoceronte» è una parabola in perfetto accordo con il pessimismo dell'autore. Scrive Jonesco: «.... nessuna società ha potuto abolire la tristezza, nessuna politica ci può liberare dal malessere esistenziale, dalla paura della morte, dalla nostra sete di assoluto» ogni società implica una spersonalizzazione dell'uomo spinta talvolta «fino all'alienazione totale e all'ingresso nella irresponsabilità collettiva».

---

### Domani parte la «Nereide»

La Società «Italia» informa, a modifica di quanto precedentemente pubblicato, che il p.fo «Nereide» partirà domani 28 gennaio, alle ore 17, per le destinazioni del Brasile e del Plata.

---

### Cronache della televisione

## Rievocato Petrolini «Giorni felici» di Puget

Naso adunco, mascella prognata, occhi pungenti come spilli: ecco la maschera di Ettore Petrolini fatta rivivere ieri dal secondo programma in una trasmissione rievocativa cui hanno collaborato Aroldo Tieri, per la presentazione, Luigi Silori per il testo e Vittorio Cottafavi per la regia.

Nonostante il suo colore un po' decrepito, questo «revival» è apparso interessante, perchè se i vizi, gli snobismi, le smancerie, le vuotaggini della società che Petrolini satireggiò con gli acri, e talora innocenti, veleni d'uno Sganarello popolano e linguacciuto, oggi appaiono fuori orbita, è però vero che la loro matrice resiste e che il simbolo dell'«imbecille di statura ciclopica» da lui vagheggiato permane tuttora simbolo di tanto teatro, comico e tragico, d'oggigiorno. Vale semmai precisare che quell'antica matrice oggi si è agghindata con altre frange e altri emblemi, che è prona alla suggestione di altri idoli, di altri idiotismi rettorici più crudi e disperati. E' dunque in questo senso che la immagine di Petrolini, le sue satire contro il mondo ufficiale del tempo, le sue filastrocche insensate, le sue famose macchiette di Fortunello, di Gastone, dei Salamini, la parodia di Nerone, la speciale interpretazione del molieriano Sganarello e così via, che abbiamo viste e udite nei vari filmati, non si esiliano interamente dal nostro tempo, ma prolungano fino a noi l'eco della loro voce.

Il Programma Nazionale ha rispolverato «Giorni felici», una commedia sentimentale di André Puget. Ebbe un enorme successo a Parigi nel 1938 e il successo rimbalzò presto anche sui palcoscenici italiani. E' difficile spiegarsene la ragione, a meno che non si voglia credere che fosse proprio l'aria gelida della guerra già quasi entrata nei polmoni della gente a commuovere gli animi in quell'ultimo brindisi col mondo delle favole, col nirvana della dolce evasione acquistata al prezzo modico d'un biglietto di platea. «Giorni felici» è la storia di tre ragazze e due ragazzi, che lasciati soli nel giardino delle fate, fanno e disfano con bambinesca malizia la loro giostra sentimentale, fra dispetti, pacificazioni e ripicchi equamente commisurati alla logica e alla fantasia della loro età. Finchè in mezzo a loro piomba dal cielo un aviatore, un uomo vero, aureolato di tutto il fascino che la convenzione romantica assegna per consuetudine a colui che sfreccia nei cieli, sia pure con un biplano del 1938 o giù di lì. Che cosa avviene in casi del genere? Il patatrac. Le ragazze, una dopo l'altra, s'innamorano di lui secondo una calcolata graduazione d'intensità che giunge fino alle soglie d'un gesto disperato, e i ragazzi ingelositi stanno a mordersi le unghie e a ringhiare come lupacchiotti. Finchè il messaggero alato capisce l'antifona (non per nulla è venuto dal cielo come un arcangelo) e decide che è giunto il momento di far girare l'elica. Il sogno è dunque finito. Ma le ragazze sono giovani e il loro cuore, sebbene turbato, uscirà indenne dall'avventura, tanto più che gli amici gelosi si tengono a disposizione. Soltanto una di loro, meno disposta delle altre a considerare quel principe azzurro fatto della materia dei sogni, ne proverà una struggente nostalgia: non del sogno, ben inteso, ma dell'aviatore in carne e ossa.

Questa commediola, scritta alla luce di un abat-jour era interpretata dai giovani della Compagnia Stabile della TV.

**Ber.**

---

### Domani a Tarvisio studenti sulla neve

Domani a Tarvisio festa delle scolaresche triestine: vi si svolgerà il campionato studentesco di sci, una prova di slalom gigante da disputarsi su un percorso sicuro e facile, appositamente studiato per i giovani cittadini. La gara varrà per la selezione dei candidati ai campionati italiani studenteschi. Sono iscritti una cinquantina di giovani. La manifestazione è promossa dal Provveditorato agli studi di Trieste e organizzata — come negli scorsi anni — dallo S. C. XXX Ottobre di Trieste. Collaboratori tecnici sono il cav. Weiss e i professori Cappello e Goos. La prova è riservata ai maschi juniores. La preparazione delle piste è stata scrupolosamente curata dagli esperti alpini del battaglione Aquila. Per l'occasione è stata anticipata la festa della neve che solitamente si celebra l'11 febbraio; molti studenti che si recheranno sui campi di neve in gita coi pullman o col treno bianco incoraggeranno i compagni impegnati nell'inconsueto cimento.

Continuano intanto ad affluire nella sede dello S. C. XXX Ottobre le iscrizioni al terzo corso sciistico per studenti d'ogni ordine di Istituti secondari e medi che avrà inizio, con tutte le cautele del caso, il 4 febbraio e si concluderà, dopo 4 domeniche, il 25 dello stesso mese.

---

### Stasera al CUM il pianista Wasowski

Come già in precedenza annunciato avrà luogo questa sera nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano un concerto dell'illustre pianista polacco Andrzej Wasowski, organizzato dal C.U.M. In programma la Partita in do min. di Bach, la Sonata in si bem. magg. di Mozart, la Grande Sonata in si bem. magg. di Schubert, la Fantasia in do magg. op. 17 di Schumann e l'Allegro da concerto op. 46 di Chopin. La manifestazione avrà inizio alle ore 21.

I biglietti d'ingresso alla sala sono in vendita presso la Biglietteria centrale (Galleria Protti 2) sino all'inizio del concerto.

---

*QUARANT'ANNI DI LEGAMI CON TRIESTE*

# RICORDO DI LUIGI CIMARA ULTIMO SIGNORE DELLE SCENE

E' morto Luigi Cimara l'ultimo signore della scena. Egli appartenne alla gran classe di attori come Flavio Andò e Amerigo Guasti. Ne continuò la recitazione aristocratica, la parlata semplice, il gesto sobrio e l'espressione intensificata nel silenzio. Nelle pause del dialogo concentrò la vita interiore del personaggio, come possiamo ricordarlo nella figura dell'amante ne «La moglie ideale» di Marco Praga, recitata da Cimara al tempo della compagnia Lupi-Borboni. Uno sguardo retrospettivo sull'attività scenica di Cimara ci darà la giustificazione del suo prodigioso affermarsi nelle parti di attor giovane per le quali aveva due mezzi di seduzione: il prestigio fisico della bellezza (capelli rossigni e occhi grigi) e il fascino autoritario e freddo del potere amoroso. Prima di Cimara, l'attor giovane risentiva ancora qualcosa del romanticismo. Con Cimara entra in scena l'amante scettico, sbrigativo e talora crudele. Egli incarna il moderno dongiovannesimo che seduce le donne senza trovar pace in una sola. Il repertorio francese gaio e leggero, ma anche riflessivo e introspettivo sul gioco d'amore nelle commedie di Birabeau, di Salacrou, di Bourdet, di Guitry, di Savoir e di molti altri, offriva a Luigi Cimara i modelli fatti sulla sua misura, le figure intonate alla sua sensibilità d'interprete. Era in quelle commedie un mondo di donnine succose e discorsive, galante e superficiale, in cerca d'amore frivolo ma delicato. Cimara ne fece strage senza drammi. Ma talvolta nel personaggio che egli raffigurava scoppiava una rivolta morale contro la donna che in cambio del piacere lo ripagava col denaro, come in «Un uomo» di Savoir. Qui l'uomo si afferma va in pienezza di dignità umana e di valore sentimentale con la metamorfosi del cuore capace d'amore. Cimara esprimeva questa crisi con sottile introspezione. E' stato uno dei suoi grandi successi che lo portò verso un teatro di maggiore consistenza.

Ma il primo germoglio dal quale nacque il giovane incantatore, favorito dal bacio della donna e della vita, lo possiamo rintracciare ne «La nemica» di Niccodemi. In questa commedia avvenne la rivelazione di Cimara, primo attor giovane assoluto nella compagnia famosa di Tina di Lorenzo e Armando Falconi, alla quale succedeva la compagnia Niccodemi-Vergani-Cimara. Il quale continuò a recitare il teatro di Niccodemi modellando le figure dell'innamorato giovane ne «L'alba, il giorno e la notte» e ne «La signora Rosa» di Sabatino Lopez. Siamo intorno al 1921 quando Luigi Cimara, dopo brevi apparizioni come attore generico prima della guerra di redenzione, venne a Trieste già consolidato nella rinomanza e bersagliato e assediato dalla infiammata curiosità femminile. La città nostra lo accolse con appassionata predilezione, ne apprezzò la finezza e il temperamento di interprete. Cimara ricambiò il fervore del pubblico triestino che ogni sera gremiva il Politeama Rossetti, e vi rimase fedele per quasi quarant'anni. Come Ruggero Ruggeri che ebbe affettuosa dimestichezza e coltivò amichevoli relazioni a Trieste per oltre cinquant'anni, anche Luigi Cimara strinse rapporti di cordiale e fraterna intimità con persone della nostra città, e negli anni drammatici che videro compromesso e pericolante il nostro destino nazionale, il caro attore ci fu vicino con cuore appassionato.

Passavano ma non si spegnevano i tempi febbrili della passione triestina per il teatro di prosa. Passava anche la gioventù di Luigi Cimara che entrava con nuova maturità in un repertorio meglio rispondente alle sue accresciute esigenze, e anche all'indole particolare delle attrici che lo affiancavano. Ecco la Cimara-Merlini e la Cimara-Brignone, la Cimara-Ferrati, la Cimara-Palmer e la Cimara-Borboni che divenne la Cimara-Maltagliati e successivamente la Cimara-Adani-Calindri e la Cimara-Adani-Tofano. Tutte queste formazioni sono passate sulle scene del Verdi. Con la rivelazione delle nuove opere teatrali italiane, francesi e ungheresi, abbiamo conosciuto anche l'impronta artistica delle maggiori nostre attrici oggi purtroppo viventi nell'ambito televisivo dove la personalità dell'interprete si dissolve nella effimera apparizione dei primi piani e si svuota di contenuto attraverso arbitrarie riduzioni.

Il travaglio della maturazione artistica di Cimara durò un trentennio circa. Dalla figura del seduttore, dell'elegante parassita, dell'amante senza amore, l'attore passò ai personaggi di Alessandro Dumas nel «Demi-monde», ne «L'ami des femmes» e giunge perfino, dopo l'esempio impareggiabile di Ruggeri, all'interpretazione de «Le marquis de Priola», il maturo seduttore che finisce, con originale potenza, nella punizione disperata dei suoi peccati. Siamo sulle soglie del dramma. Cimara aveva concentrato energie sufficienti per affrontarlo con pienezza di espressione. Maturo e non più giovane seduttore nella commedia di Lavedan. Da quella maturità può nascere anche un padre saggio e tenero. Nasce infatti con «Papà», l'elegante e patetica commedia di De Flers e De Caillavet; Cimara vi effuse la sua tenerezza già fatta intima e spiritualizzata, la sua intelligenza disincantata, la sua ironica indulgenza.

Su questa strada percorsa passo per passo, il personaggio di Cimara si evolve, diventa un'entità morale, un'individualità consapevole che ha lasciato dietro di sè la mondanità della vecchia commedia francese, che non risolve le cose serie con una frase di spirito ma assume una responsabilità sociale e umana portandone alla luce la molteplicità degli aspetti, come accadde appunto nel «Piacere dell'onestà». Cimara interprete di Pirandello, raggiunto attraverso la faticosa e forse penosa esperienza teatrale durata oltre un trentennio, rappresenta certo un avvenimento tra i più interessanti e sorprendenti della sensibilità e della onestà artistica di questo singolare attore che nel 1954 venne a Trieste per l'ultima volta come direttore della compagnia Cimara-Guarnieri-Salerno. I giovani lo guardavano ormai come un maestro. Da lui apprendevano il recitare semplice, scarnificato, disadorno, tutto interiorizzato, rivissuto con pacata intensità di linguaggio.

La sua morte accompagna un po' anche la morte del teatro di ieri, ridotto in frammenti, rovinato senza possibilità di resurrezione. Morti i personaggi che Cimara rappresentava, morto il costume ch'essi praticavano, morti i «ruoli» delle commedie; Cimara si sentiva da tempo come superstite di una epoca senza ritorno. Le sue rare apparizione alla Televisione ci hanno mostrato un volto scarno, asciutto e scavato più dal male che lo divorava che dall'età che lo invecchiava. Anche così straniato da un mondo ideale del teatro, Luigi Cimara ha offerto ancora la forma e l'essenza aristocratica della sua arte con la personificazione ineguagliabile del principe di Metternich nella commedia di Rino Alessi «Il conte Aquila», principe nel linguaggio diplomatico e nel gesto che — come dice Amleto agli attori — si conviene a quel linguaggio.

**Vittorio Tranquilli**

---

### Domenica al CUC «E l'uomo creò Satana»

Domenica 28 c.m. alle ore 21 presso il Teatro Nuovo il Centro universitario cinematografico presenterà, a conclusione del ciclo «America nuda» il film: «.... e l'uomo creò Satana» del noto regista Stanley Kramer, interpretato da Spencer Tracy.

---

# SPETTACOLI

**PRIME VISIONI**

## I Comanceros

*Regia: Michael Curtiz*

*Interpreti:*

*John Wayne, Stuart Whitman, Ina Balin, Nehemiah Persoff*

Ritorno gradito del vecchio e simpatico western, di forma e contenuto quasi classici, con «I Comanceros» di Michael Curtiz («La carica dei seicento»), protagonista l'indemolibile John Wayne. Tratto da un romanzo di Pane I. Wellman, racconta di un gruppo di fuorilegge visi pallidi che si servono dei pellirosse — i selvaggi comanches — per compiere ogni genere di razzie, armandoli e pagandoli con grosse pinte di whisky. Questo lo sfondo e il pretesto per cavalcate e sparatorie nello scenario del Texas, perchè in realtà in primo piano campeggia il capitano dei «rangers» Jake Cutter (Wayne), robusto come una quercia, onesto, coraggioso, straricco di amor patrio e — proprio per queste sue doti — incaricato di debellare i «comanceros».

Il film è movimentato, bonario e patetico come spira il vento; ha personaggi ben delineati e figure di contorno secondo il repertorio del western tradizionale, donne incluse. Ha anche un dialogo a volte spassoso seppure gonfio («Sputa parole per sentire il loro suono» dice all'incirca Cutter di un brigante spaccone). E nello insieme lo si vede volentieri, capace com'è di trarre ancora emozioni da elementi così primitivi e perciò usati. Insomma il western come forza della natura, che se non sradica proprio, almeno resiste.

**ma.**

### Il concerto all'Auditorium

Da un estremo all'altro: lo scorso venerdì programma nuovo per quattro quinti; ieri serata dedicata alla sinfonia in mi bem. n. 39 (Il canto del cigno) di Mozart; al concerto in re magg. per pianoforte e orchestra di Haydn ed alla quarta sinfonia di Brahms. Vale a dire appello al più sfruttato repertorio. Ma, forse, la scelta non fu gratuita: fu dettata, presumibilmente, dall'intento di presentare al pubblico nella più scoperta luce la più giovane e lusinghiera promessa nel settore della direzione orchestrale. Vogliamo dire Hermann Michael, il ventiquattrenne musicista di Stoccarda, vincitore del primo concorso internazionale di direzione d'orchestra intitolato al nome di Guido Cantelli.

In effetti il programma ne ha impegnato a fondo le rilevantissime doti. Anzitutto Michael proviene da una scuola di primissimo ordine e lo si sente subito. Ha polso, scatto, energia ed intenzioni precise. Certo se ne possono discutere le interpretazioni, ma la discussione deve tener conto delle anzidette, ottime premesse. Forse non la più equilibrata, ma indubbiamente la più viva delle sue esecuzioni è stata la quarta sinfonia di Brahms. E' facile dire che qualche particolare non è risultato nitido; che lo stacco di certi movimenti (il terzo in particolare) è sembrato un po' lento; che nel quarto tempo ha calcato la mano. Ma Brahms rivela il direttore di razza: quello che impone la sua personalità decisa attraverso la ricostruzione del mondo poetico dell'autore che affronta. Equilibrato il Mozart iniziale e preciso nel movimento, anche se possa avanzarsi qualche riserva sulla qualità del suono, e puntuale, in Haydn, l'accompagnamento del solista. Il quale era l'eccellente Emilio Riboli, calibrato, limpido, intelligente e sensibile, applaudito poi a lungo dal foltissimo pubblico tanto da dover concedere due fuori programma.

E' facile dedurre dalla cronaca che si è trattato di un concerto ottimamente riuscito ed è ovvio, quindi, immaginare con quanto favore il pubblico lo abbia seguito.

**G. d. F.**

### ALIDA CHELLI SI CONFESSA

## Fugato da Edoardo l'incubo di «Volubile»

### Meglio il palcoscenico che la televisione o il cinema leggero - Le colpe dei padri

*Anche il teatro ha la sua «nouvelle vague». E Alida Chelli è proprio una delle ultime «arrivate». Carriera fulminea, strana, paradossale dall' insuccesso al successo.*

*L'estate scorsa si trovò di punto in bianco al di là dei cancelli di via Teulada: doveva sostituire Mina nel famigerato show di «Volubile». «Mi trovai disorientata — confessa l'attrice — mai affacciata prima di allora ai teleschermi. Avevo studiato all'Istituto d'Arte drammatica e mi sembrava più logico dover cominciare dal teatro. Comunque fui sottoposta a corsi accelerati di danza e di canto, a prove e riprove negli studi della TV con un copione che proprio non mi andava, senza aver nemmeno il tempo di rendermi conto del pericolo che correvo. Chi mi aveva gettato in quel gorgo di impegni che sentivo superiori alle mie possibilità? Mio padre, tutta colpa di mio padre».*

*Il padre di Alida è il maestro Carlo Rustichelli che ha creato le colonne sonore ai migliori film di Germi: da «L'uomo di paglia» a «Maledetto imbroglio», dal «Ferroviere» al «Divorzio all'italiana». Ora secondo l'ordine naturale delle cose era più facile attendersi che il noto maestro aprisse alla figlia i cancelli di Cinecittà. Invece questo gli era sempre sembrato un avvento troppo prematuro. Ma quando l'amico Festa-Campanile si trovò nei pasticci con «Volubile» per la defezione di Mina, non esitò molto a «sacrificargli» la figlia. E Alida si trovò improvvisamente alle telecamere messa alla prova del fuoco. Lo «show» pesava tutto sulle sue fragili spalle. «Con me non c'era una cantante di grido, una «vedette» dello spettacolo, un presentatore che mi agevolasse in qualche modo quello ingrato compito di dover fare tutto da sola. Stordita e ubbidiente mi muovevo in quel groviglio di fili e di «giraffe» sul capo, voci di minacce e di ordini, di incertezze e di fretta e uscii da questa spaventosa esperienza come da un sogno bruttissimo. La critica risparmiava me, non lo spettacolo. Ma ugualmente mi sentii ferita nelle mie ambizioni trovandomi in quel modo all'inizio della mia carriera, senza averlo voluto. Mi sentivo fallita in partenza. Invece...».*

*Invece venne subito il sereno. Ai teleschermi fu notata da Garinei e Giovannini che la avrebbero voluta in una loro strana rivista che poi non è più venuta alla luce e che portava il titolo de «Il Commedione» un mosaico del «meglio» di Moravia, Pratolini, Marotta eccetera. Furono avanzate proposte anche per «Enrico '61», per affiancarla a Rascel, ma fu battuto nel tempo da Eduardo De Filippo. «Quando vidi proprio nell'ultima puntata di «Volubile», «sta' guaglioncella» — dichiarerà più tardi il comico napoletano — pensai subito a Ninuccia della mia commedia «De Pretore Vincenzo».*

*In questa parte infatti la Chelli ha ritrovato se stessa. «Sono contentissima di avere aderito all'invito di Eduardo. Non nascondo i miei timori iniziali sapendo di dover lavorare sotto la sua regia, ma poi l'ho trovato così premuroso, gentile, accorto, privo di ogni tono autoritario da sentirmi sicura e nello stesso tempo libera di esprimere tutta la mia personalità. Eduardo è una miniera di esperienza, è un caro regista che sa far rivivere in noi i suoi personaggi, è soprattutto un «nome» nel mondo del teatro che irradia tanta luce anche sui nostri nomi ancora sconosciuti».*

*E al cinema, non ci pensa proprio? «Mi sono state fatte sì, delle proposte — risponde l'attrice — ma in genere modeste e non di mio gradimento. Mi piacerebbe andare sul «set» con un lavoro forte, preciso, sicuro in un ruolo di primo piano e con un regista di polso. Mio padre è dell'idea che debba fare ancora dell'anticamera. E ha ragione. Eppoi io stesso sento più trasporto per il teatro». Ha avuto altre proposte per la TV? «Finora solo degli accenni. Ma se Eduardo De Filippo, appena tornerà dalla Russia mi vorrà in un'altra sua commedia, lascio tutto l'oro del mondo per lui».*

*L'attrice è visibilmente contenta di sè, del suo attuale nomadismo per i maggiori teatri d'Italia. Graziosa, senza snob, sta vivendo il suo periodo d'infanzia teatrale, serena e diremmo priva di problemi. Ma non ricordatele «Volubile»: un'ombra di tristezza palpiterebbe fra le sue ciglia nere.*

**p.**

### Le ultime recite di «Liolà»

Aderendo a numerose richieste, questa sera alle ore 21 e domani alle ore 17, a prezzi ridotti, la Compagnia del Teatro Mediterraneo replicherà la commedia di Pirandello «Liolà» per la regia di Vittorio De Sica. Continua alla Biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

### Il Trio Ebert all'Istituto Germanico

La direzione dell'Istituto germanico di cultura comunica che questa sera alle ore 20.30, nella sede dell'Istituto in via Coroneo 15, avrà luogo l'annunciato concerto del Trio Ebert di Vienna. In programma musiche di Schubert, Beethoven e Ciaikowski. L'accesso al concerto è riservato ai soci dello Istituto. Coloro che desiderano partecipare alle manifestazioni dello Istituto germanico possono iscriversi presso la biblioteca dello Istituto.

---

# TEATRI E CINEMATOGRAFI

**TEATRO COMUNALE «G. VERDI».** Stagione di prosa. Alle ore 21, la Compagnia del Teatro Mediterraneo presenterà: «Liolà», di Luigi Pirandello. Regia di Vittorio De Sica. Prezzi ridotti: posti numerati lire 1500, 1000, 800 e 400.

**TEATRO NUOVO.** Questa sera alle, ore 21 (turno di abbonamento H). La Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste, presenta: «Il furfantello dell'Ovest», di J. M. Synge, per la regia di Fulvio Tolusso. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (tel. 24-183) ed alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti (tel. 36-372).

**AUDITORIUM.** Stasera, alle ore 21, per il C. U. M., concerto del pianista Andrzej Wasowski.

**TEATRO COMMEDIANTI.** Teatro del Palazzo Vivante in via Duca d'Aosta 10, telefono 68-480. Ore 16: «L'angelo del miracolo». Novità.

**TEATRO MODERNO.** Lunedì 29 e martedì 30 gennaio: Anna Galento, Enzo Romei con i Pierre Frank's Dancers, nella rivista: «Spogliarello in go-kart», con la partecipazione straordinaria della vedette internazionale Valdemaro.

---

**ARCOBALENO.** 15.30. Grandioso e indimenticabile: «I comanceros». In cinemascope, colore de Luxe, con John Wayne e Stuart Whitman. Presentato dalla 20th Century Fox, diretto da M. Curtiz. Escluse le tessere.

TEATRO COMUNALE
«G. VERDI»
OGGI alle ore 21
Domani alle ore 17
a grande richiesta
La Compagnia del Teatro Mediterraneo
replicherà
LIOLA'
di L. PIRANDELLO
Regia di Vittorio De Sica
PREZZI RIDOTTI

GRATTACIELO
«BARABBA»
Technicolor - Technirama
A. QUINN - S. MANGANO
V. GASSMAN - J. PALANCE

**EXCELSIOR.** 15: «Colazione da Tiffany». Technicolor. Un delizioso film che rimarrà nella vostra memoria almeno per 10 anni, con Audrey Hepburn e George Peppard. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

**EXCELSIOR.** Domani, alle ore 10 e 11.30, grande mattinata per grandi e piccini: «L'anatroccolo addolorato», con Tom e Jerry. Cartoni animati a colori. Ingresso indist. lire 100.

**FENICE.** 16: «Tropico di notte», in superscope eastmancolor. Un paradiso proibito di bellezza e amore ai limiti del mondo. Fuori programma, un sensazionale documentario: «Una lezione di twist». Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.

**GRATTACIELO.** 16: «Barabba». Una gigantesca produzione De Laurentiis, in technicolor - technirama, con A. Quinn, S. Mangano, V. Gassman, J. Palance, K. Jurado, E. Borgnine.

**NAZIONALE.** 15.30, 17.40, 19.45 e 22: «L'appuntamento». Un agghiacciante giallo di Jean Delannoy, con Annie Girardot, Jean Claude Pascal e Odile Versois. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.

**SUPERCINEMA.** 16: «Benito Mussolini, anatomia di un dittatore». Un interessante documentario, da Predappio a Piazzale Loreto. Due anni di preparazione. Centomila metri di pellicola selezionata.

**SUPERCINEMA.** Domani mattina alle ore 10 e 11.30, Jerry Lewis in: «Il delinquente delicato». Precederà: «Paperino», in techn. Ingresso lire 100.

**ALABARDA.** 16. Quarta settimana di successi entusiasmanti e senza precedenti: «Il sentiero degli amanti». Incantevole technicolor, con Susan Hayward e John Gavin. Il film è visibile a tutti. Ultimo giorno.

**AURORA.** 16.30: «Splendore nell'erba», l'ultimo capolavoro di Elia Kazan, con Natalie Wood e Warren Beathy. Colosso Warner, in technicolor. Vietato ai minori.

**CAPITOL.** 16. L'atteso capolavoro: «I cannoni di Navarone». In cinemascope technicolor, con Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn e Gia Scala. Vietate le tessere.

**CRISTALLO.** 16: Susan Hayward e Dean Martin nel grandioso capolavoro in cinemascope metrocolor: «Ada Dallas», molti la conobbero, uno solo l'amò.

**GARIBALDI.** 16.30: «Il principe dell'aria», in cinemascope technicolor, con Danny Kaye e Noel Purcell.

**IMPERO.** 16.30: «I soliti rapinatori a Milano», con J. Sassard, F. Fabrizi e T. Murgia. Cinemascope.

**ITALIA.** 16: «Ossessione amorosa». La storia di una donna preda dell'amore, in un affascinante technicolor, con Lana Turner, Efrem Zimbalist jr. e Jason Robards jr. Vietato ai minori.

**MASSIMO.** 16: «La spia del secolo» (Richard Sorge). Quest'uomo da solo seppe svelare i segreti di Pearl Harbour, Stalingrado e dei suicidi Kamikaze, con Thomas Holzmann, H. O. Meissner e Ingrid van Bergen. Sensazionale.

**MODERNO.** 15.30. Eccezionalmente in prima visione assoluta, Roberto Rossellini presenta: «Mussolini», prodotto dalla Etrusca - Galatea. L'autentica biografia dalla marcia su Roma a Piazzale Loreto, ricostruita attraverso inedite immagini censurate nel ventennio fascista e con la registrazione dei discorsi del «Duce». Due ore di proiezione. Prezzi d'ingresso: galleria lire 300, platea 200.

**VIALE.** 15.30: «Il gladiatore invincibile», con Richard Harrison, Isabelle Corey e Livio Lorenzon, nel più grandioso e spettacolare film della nuova stagione, in technicolor cinemascope.

**VITT. VENETO.** 15. Cinemascope in technicolor: «Il coraggio e la sfida», con Dirk Bogarde, John Mills e M. Demongeot. Enorme successo.

**ABBAZIA** (già Savona). Ore 16: «Antinea, l'amante della città sepolta». Un'avventura appassionante, in un paese fantastico, con Maya Hareret, A. Nazzari e S. L. Trintignant.

**ALCIONE.** 15.30: «I magnifici sette». Cinemascope in technicolor, con Yul Brynner, Eli Wallach e Horst Buchholz. Successone.

**ALDEBARAN.** 16: «La croce di diamanti». Un'avventura affascinante, sinistra, violenta, con Errol Flynn, Ruth Roman e Raymond Burr.

Cinema MODERNO
ATTENZIONE!
Il film di Roberto Rossellini
è
«BENITO MUSSOLINI»
Prezzi: L. 300 e 200

**ARISTON.** 16: «Come Eva... più di Eva». Una brillante e avventurosa commedia, stupendamente interpretata da Jean Colins e Kenneth More. Precede: «Ridiamo con Stan e Olio» e «Le isole del mare», di Walt Disney. Solo oggi.

**ASTORIA.** 16.30 e 21: «I dieci comandamenti».

**ASTRA.** 16: «Cavalcarono insieme», con James Stewart. Technicolor.

**IDEALE.** 16: «Ritorno a Peyton Place». Cinemascope technicolor Fox. Un film che rinnova il successo de «I peccatori di Peyton», con Jeff Chandler, Carol Lynley e Robert Sterling. Vietato ai minori.

**LUMIERE.** 17: «Revak, lo schiavo di Cartagine». Grandioso technicolor, con Jack Palance e Milly Vitale.

**MARCONI.** 16: «Tre anni d'inferno». Gloria e martirio delle isole Filippine, con K. Andes e S. Cabot.

**NOVO CINE.** 15.30: «L'assedio di Siracusa» (Archimede). Colossale technicolor, con Rossano Brazzi, Tina Lovite e Sylva Koscina.

**ODEON.** 16: «Il terrore dei barbari». Eccezionale cinemascope technicolor, con Steve Reeves e Chelo Alonso.

**RADIO.** 16: «Il vigile», con Alberto Sordi, S. Koscina e V. De Sica.

---

**SPETTACOLI DI MUGGIA**

**EUROPA.** 17: «Il segreto dello sparviero nero», con Livio Lorenzon e Lex Barker. In technicolor.

**ROMA.** 17: «Serenata», in technicolor con Sarita Montiel, l'indimenticabile «Violetera» e Mario Lanza.

**VERDI.** 17: «Exodus», con Otto Preminger e Paul Newman.

**VOLTA.** 17: «I canadesi». Scopecolor, con Robert Ryan.

**SALA DANTE - Lega Nazionale.** Dalle 21 alle 4 grande veglione della Croce Rossa Italiana. Suona il complesso dei Jolly. Canta Stelvia Ciani.

OGGI AL FENICE
LE NOTTI MISTERIOSE,
LE NOTTI PROIBITE DEI TROPICI
ESPLODONO PRIMITIVE E SENSUALI
in
DISTRIBUITO DALLA MIRAFILM

EASTMANCOLOR
SUPERSCOPE
TROPICO DI NOTTE
REGIA DI RENZO RUSSO
SOPHIE TIKEL - CAROL CARTER
WILBERT BRADLEY - VAN AIKENS
ALICE CLEMENTS - TAKEUCHI KEIKO
AVVISO IMPORTANTE
Imparerete a ballare il Twist con un sensazionale fuori programma:
Una lezione di Twist
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

L'ESPOSTO SULLE IRREGOLARITA' ALL'OSPEDALE DI MILANO

# SOSTITUITI IN BLOCCO I MEDICI DI UNA DIVISIONE

## Tuttavia l'«aiuto» che ha sollevato lo scandalo ha già subito provvedimenti disciplinari ed è stato denunciato per calunnia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 26

Le reazioni a catena all'esposto esplosivo del professor Lorenzo Sarti alla Procura della Repubblica, con il quale l'intero stato maggiore dell'ospedale di Niguarda è messo sotto accusa per «irregolarità» di eccezionale gravità e per «incompetenze» che costarono la vita ad alcuni ricoverati, non si sono fatte attendere, come del resto, era facile prevedere: una denuncia per calunnia, la sospensione per un mese da ogni attività presso l'Ospedale maggiore è l'apertura di un provvedimento disciplinare sono, per il prof. Lorenzo Sarti, i primi risultati dell'azione giudiziaria da lui intrapresa contro gli Istituti ospitalieri di Milano.

Vero che il professor Alfredo Sostegni, che da nove anni era primario della divisione di chirurgia generale femminile e infantile «Passera» dell'ospedale di Niguarda, e che si è trovato al centro del «j'accuse» lanciato dal suo aiuto prof. Sarti, è stato sostituito e ora si trova a disposizione della direzione sanitaria dell'ospedale; e con il primario lascia il reparto l'intero personale sanitario finora addetto al «Passera», per il quale si sono trovati altri incarichi. A sostituire provvisoriamente il prof. Sostegni (che però a sua volta conta di reagire alle accuse mossegli, rivolgendosi all'autorità giudiziaria), è stato chiamato il prof. Eugenio Patellani, vincitore dell'ultimo concorso per primari.

La denuncia per calunnia contro il prof. Sarti è stata presentata oggi alla Procura della Repubblica dal prof. Alberto Dall'Ora per conto del prof. Angelo De Gasperis, primario della divisione cardiotoracica dell'Ospedale maggiore e che in questa specializzazione è considerato uno dei dieci migliori chirurghi del mondo. Nel suo esposto, il prof. Sarti aveva chiamato in causa, sia pure indirettamente, anche il prof. De Gasperis, citando i casi di Stefano Gerosa e di Rita Dainelli, due neonati ricoverati per atresia dell'esofago; casi che si conclusero tragicamente. Nella denuncia presentata stamane si afferma che nell'esposto del prof. Sarti vengono riferiti fatti «di concorso in omicidio colposo per responsabilità professionali e omissioni di referto», nei quali fatti è facilmente indentificabile la responsabilità del prof. De Gasperis, nella sua qualità di primario della divisione cardiotoracica dell'Ospedale maggiore. La denuncia chiede, che la Procura della Repubblica voglia indagare nella maniera più rigorosa, procedendo per calunnia contro il prof. Sarti, che ha portato a conoscenza pubblica fatti di cui sapeva la infondatezza.

Una ridda di commenti ha suscitato anche il «terremoto» deciso dall'amministrazione degli istituti ospitalieri, la cui sostanza è contenuta in un comunicato emesso ieri sera dopo una seduta durata cinque ore. Rispondendo alle domande dei giornalisti, il presidente degli istituti, prof. Carlo Masini, ha negato nel modo più categorico che la sostituzione del primario prof. Alfredo Sostegni possa interpretarsi come un atto di sfiducia nei confronti del chirurgo. La decisione di sostituirlo provvisoriamente e di trasferire gli altri medici della divisione «Passera», è cioè l'aiuto anestesista prof. Enrico Colucci (questi, come già detto ieri, ha spalleggiato l'azione giudiziaria del prof. Sarti) e gli assistenti medici Boninsegna, Chiesa, Specchio e Valente, è stata dettata soprattutto dalla esigenza di riportare la normalità all'interno dell'Ospedale maggiore. Si vuole, insomma, che sui fatti denunciati dall'aiuto chirurgo sia fatta piena luce: contemporaneamente, con la sostituzione del primario e il trasferimento degli altri medici, sia rassicurata la popolazione.

A questo proposito, il prof. Carlo Masini, presidente degli istituti ospitalieri di Milano, ha spiegato questa sera ai giornalisti le ragioni dei provvedimenti presi. Essi mirano soprattutto a tranquillizzare l'opinione pubblica e ad assicurare il sereno funzionamento dei reparti ospedalieri.

G. M.

L'epidemia in Inghilterra

## UN ALTRO MEDICO contagiato dal vaiolo

Londra, 26

La seconda ondata del vaiolo continua in tutta l'Inghilterra. A Bradford, ai quattro casi di ieri, se ne sono aggiunti oggi due, ma nè i nomi, nè l'età dei colpiti sono stati notificati. A Birmingham, il dott. Charles McGregor è da stamane sotto osservazione, isolato in un'ospedale. E' il terzo medico, dopo il dott. Ainley, che è morto nei giorni scorsi, e il dott. McLennan, affetto dal morbo, e questo fa temere che le autorità sanitarie non abbiano preso sufficienti precauzioni per i loro funzionari. Essi hanno affermato che il dott. McGregor fu vaccinato il 5 gennaio e che in precedenza era già stato vaccinato cinque volte. A Cardiff, una ragazza che era stata debitamente immunizzata, è anche essa ricoverata. Il caso è solo sospetto, non è confermato.

A Londra, si è scatenata una vera corsa al vaccino. Si è scoperto che Eric O'Hara, internato ieri d'urgenza a Dartford col vaiolo, era stato curato per due settimane in casa per presunta varicella. I suoi due bambini avevano continuato a frequentare regolarmente la scuola, e potevano aver quindi contagiato i compagni. Il risultato è che la scuola oggi si è trasformata in una clinica e tutti gli scolari sono stati immunizzati.

IMPROVVISA SCOMPARSA A NAPOLI DI UN CELEBRE «GANGSTER»

# E' MORTO LUCKY LUCIANO FULMINATO DAL MAL DI CUORE

## Attendeva all'aeroporto l'arrivo di un soggettista cinematografico di Hollywood che aveva intenzione di scrivere un film sulla sua vita - Si sospettava ancora di lui: forse il suo arresto era imminente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, 26

*Lucky Luciano è morto. Il famoso «gangster» americano è stato stroncato ieri pomeriggio, all'aeroporto di Capodichino, da un attacco cardiaco.*

*Luciano, ritenuto il «cervello» del traffico internazionale degli stupefacenti, era giunto all'aeroporto verso le 17, a bordo della sua auto, un'«Alfa» targata NA 182727, pochi minuti prima che atterrasse l'aereo di linea dell'«Alitalia», proveniente da Roma e diretto a Palermo.*

*Lucky Luciano era solo. Parcheggiata l'auto, si è recato al Bar dell'aeroporto, ha consumato una bibita, ha pagato e quindi è uscito dal locale. Ma non doveva andare lontano: fatti pochi passi, si accasciava d'improvviso al suolo emettendo un rauco gemito e portandosi una mano al petto. Attorniato subito dagli inservienti del Bar e da alcuni volonterosi. Luciano aveva ormai cessato di vivere.*

*La salma veniva identificata subito per quella di Salvatore Lucania, nato a Lercara Friddi il 24 novembre 1897; un nome che diceva ben poco. Era un sottufficiale della Guardia di Finanza del Nucleo della Polizia tributaria di Napoli, il maresciallo Retta, a comunicare agli agenti di polizia e ai carabinieri, prontamente accorsi sul posto, la vera identità dell'uomo in cappotto nero fumo e cappello della stessa tinta, che ormai era solo un cadavere.*

*La polizia ha prontamente identificato la persona che era a bordo dell'aereo proveniente da Roma, e ormai atterrato, con la quale Lucky Luciano aveva appuntamento: non si trattava di un contrabbandiere o di un altro losco figuro, ma molto più semplicemente del signor Martin Goesch di Hollywood, noto soggettista cinematografico.*

*Mr. Goesch apprendeva dalla polizia la notizia della morte di Luciano e si mostrava molto contrariato, in quanto era giunto a Napoli con il preciso intento di incontrarsi con il «gangster» per scrivere un soggetto cinematografico sulla sua vita per conto di una grande Casa cinematografica americana, con la quale Luciano, dopo anni di insistenze e di trattative, si era finalmente accordato, per una cifra oscillante sui cinquanta milioni di lire.*

*Delusione per il cineasta americano, quindi, ma anche per la polizia tributaria che non attendeva di certo Mr. Goesch. Lucky Luciano era infatti pedinato e dal giorno del suo arrivo in Italia era stata controllata passo per passo ogni sua mossa. Veniva indicato come uno dei «cervelli» dell'organizzazione internazionale del traffico degli stupefacenti, ma non era mai stato possibile coglierlo con le mani nel sacco. Astutissimo, freddo, abile calcolatore, Luciano era sempre sfuggito alle operazioni di polizia dell'Interpol e dell'F.B.I., che non erano mai riusciti ad accumulare prove sufficienti per incriminarlo.*

*In questi ultimi tempi, la sorveglianza sul «gangster» era stata intensificata e viene così spiegata la presenza del maresciallo Retta all'aeroporto di Capodichino, in quanto il sottufficiale era incaricato di pedinare il Luciano, che veniva sospettato per le ingenti somme di danaro di cui disponeva (giocava alle corse dei cavalli somme non indifferenti), danaro la cui provenienza era alquanto dubbia.*

*A New York, la polizia non ha fatto mistero oggi dei sospetti che si avevano a carico di Lucky Luciano. Henry Giordano, vice commissario dell'ufficio federale stupefacenti di Washington, ha lasciato capire che l'arresto di Luciano da parte della polizia italiana e degli agenti americani era imminente. Giordano non ha voluto precisare se Luciano fosse o no a capo dell'organizzazione di spacciatori di recente sgominata negli Stati Uniti, ma ha detto che l'ufficio stupefacenti aveva avuto notizia dell'esistenza di un uomo che serviva di tramite fra Luciano e tre spacciatori fuggiti in Spagna ed arrestati colà martedì scorso: «Noi — ha aggiunto Giordano — eravamo pronti, d'accordo con le autorità italiane, ad agire contro Luciano».*

*Un comunicato della Guardia di Finanza, diramato stasera, ha confermato che l'ex «gangster» era pedinato da un*

*sottufficiale della Guardia di Finanza, poichè era stato accertato che egli attendeva da Madrid una persona che aveva avuto contatto con tre trafficanti statunitensi, che agivano sotto falso nome. Inoltre, la Guardia di Finanza stava svolgendo indagini poichè sembrava che l'italo-americano avesse avuto anche relazioni con due trafficanti, Frank Caruso e Vincent Mauro, i quali furono denunciati nel giugno scorso dal nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza.*

*Lucky Luciano, al secolo Salvatore Lucania, era nato a Lercara Friddi, in provincia di Palermo, nel 1896. All'età di sei anni, emigrò, con il padre muratore, negli Stati Uniti; essi si stabilirono in un modesto appartamento di Manhattan. All'età di 14 anni, scappò dalla scuola e si occupò presso la «Doodman Hat Company», guadagnando cinque dollari alla settimana, che versava in gran parte alla famiglia.*

*Questo suo comportamento di «bravo ragazzo» durò soltanto poco tempo. Cominciò infatti a frequentare bische clandestine. Un primo «colpo» buono in una bisca gli fruttò 244 dollari, somma che impiegò subito nei traffici più svariati. Dopo aver messo da parte una prima cospicua fortuna, arrivarono le delusioni economiche. La prima gli capitò nel giugno del 1916, quando, avendo perduto in una bisca tutti i suoi averi, restò senza nemmeno un soldo in tasca. Incontrò un amico, Georges Schallon, il quale lo convinse a dedicarsi ai traffici di stupefacenti. Cominciò con la morfina. Fu proprio lo Schallon che gli insegnò a vendere bottigliette di latte drogato. Questa attività gli procurò guadagni eccezionali, vita lussuosa e brillante.*

*Ben presto, però, incappò nelle maglie della Giustizia e fu condannato a diciotto mesi di carcere, che scontò nella prigione di «New Stamton Farm». Si era nell'anno 1916. Allo scoppio della prima guerra mondiale, venne esonerato dal servizio militare perchè affetto da una malattia, dalla quale qualche anno dopo guarì.*

*Nel 1919, iniziò una nuova attività illecita. Entrò in una compagnia di fabbricanti e distributori clandestini di alcoolici. Venne scoperto e arrestato. Riuscì però a sfuggire alla condanna perchè provò la sua innocenza. Continuò una vita brillante facendo sfoggio di eleganza. Nel 1923, fu di nuovo arrestato per infrazione alla legge Harrison sugli stupefacenti, per detenzione di coltello e aggressione aggravata. Nel 1927, fu condannato per cattiva condotta e trasgressione alla legge sul proibizionismo; nel novembre del 1928, per aggressione e rapina; nel 1929, per furto aggravato.*

*Nel 1930, uscito dal carcere dopo aver espiato una pena inflittagli per gioco d'azzardo, tentò la via della politica ma senza troppa fortuna. Successivamente riuscì a costituire il «racket» dei «flippers», che gli fruttò altri ingenti guadagni. Il Sindaco La Guardia vietò, però, a New York, l'uso dei bigliardini e Luciano dovette cambiare «mestiere», dedicandosi ad altre illecite attività, tra cui l'incitamento alla prostituzione. Nel 1931, ebbe un'altra condanna per aver mantenuto contatti con esponenti della malavita americana. Nel 1936, su indagini disposte dal Governatore Thomas Dewey, venne arrestato per l'ultima volta e gli si addebitarono numerosi reati, tra cui traffico degli stupefacenti, evasione fiscale, incitamento alla prostituzione. Fu condannato a 35 anni e rinchiuso nel carcere di Dannemora.*

*Nel 1945, terminata la guerra, venne improvvisamente rimesso in libertà, pur dovendo ancora scontare ventisei anni di carcere. Un anno dopo, essendo stato nel frattempo affidato all'ufficio emigrazione, fu inviato in Italia come «indesiderabile».*

*Egli era stato liberato dal carcere in tutta segretezza, con un decreto straordinario emesso dallo stesso uomo che lo aveva fatto incarcerare, Thomas Dewey. Si disse a quel tempo che il provvedimento era stato motivato dalle benemerenze conseguite presso il comando alleato durante le operazioni di sbarco in Italia. Secondo quelli che sostennero questa motivazione della sua liberazione, Lucky Luciano, su richiesta del comando statunitense in Italia, avrebbe trovato modo dallo stesso carcere di Dannemore di entrare in contatto con alcuni suoi affiliati, a loro volta collegati con i «mafiosi» siciliani, mettendo così in movimento a favore degli alleati prossimi allo sbarco, l'ingranaggio della «società segreta».*

*Rientrato, come si è detto, in Italia nel 1946, Luciano si stabilì a Napoli, prendendo alloggio in un lussuoso appartamento di via Tasso. Poco dopo, iniziò anche un'attività commerciale, aprendo un negozio di articoli sanitari in via Chiatamone. Il suo soggiorno a Napoli fu però alternato da lunghi periodi di villeggiatura a Capri e a Montecatini.*

*Apparentemente la vita di Lucky Luciano fu tranquilla. Questa era l'impressione che si aveva dal suo comportamento riservato e contegnoso. Eppure Lucky Luciano, una delle figure più complesse e originali emerse negli ultimi trent'anni dalle cronache della malavita americana, ha continuato a interessare fino a poco tempo fa la stampa di tutto il mondo, che non ha mancato di collegare il suo nome ai traffici di stupefacenti in grande stile scoperti negli ultimi anni oppure quando qualche eliminazione clamorosa attirava l'attenzione sulle vicende dei «gangsters» di oltre Oceano.*

Cesare Marcucci

STREPITOSO ESORDIO DI CAPUCCI NELLA CAPITALE DELLA MODA

# *Entusiasmo a Parigi per un sarto italiano*

## Alla fine della sfilata, quasi soffocato dagli abbracci, il piccolo Roberto ha pianto La sua «linea» è una via di mezzo fra i due stili lanciati dagli altri «coutiers»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 26

Un sarto italiano, Roberto Capucci, ha conquistato Parigi. Con una collezione di ispirazione sobria e originale al tempo stesso, il giovane sarto romano ha infranto oggi la barriera della diffidenza che lo separava dal pubblico parigino, tradizionalmente scettico e un po' «biase» in fatto di moda. Egli si è imposto come uno dei più sicuri valori della «haute couture» internazionale, dimostrando, con il suo trionfo, l'alto livello della scuola italiana.

Stasera, le ultime edizioni dei giornali parigini non nascondono il loro entusiasmo. Una delle più severe esperte di moda francese, Marie Antoinette Bertin, scrive questa sera su «Paris Presse», in prima pagina: «Un sarto italiano diventa uno degli idoli della moda parigina. Capucci — scrive ancora la Bertin — era da dieci anni il piccolo re di Roma. Egli rischia da oggi di diventare quello di Parigi...: egli ha dimostrato che non vi è un grande scarto tra l'essere il primo a Roma ed essere il primo a Parigi. In che modo? Senza rivoluzioni, senza frastuono, senza «New Look» e senza «Panache», ma con un taglio e un'esecuzione notevoli, un senso della moda, una scienza stupefacente del colore e, soprattutto, un senso della misura e dell'eleganza».

A Roberto Capucci viene attribuita una battuta. A un gruppo di giornaliste italiane, che lo accusava, pare, di «tradimento» per il suo trasferimento a Parigi, egli avrebbe risposto: «Io sono un sarto, non sono un soldato».

Capucci ha vinto la sua battaglia (di sarto, allora, non di soldato), con cento modelli, presentati in poco più di un'ora nella piccola sala dell'«atelier» della rue Cambon, dove egli si è trasferito da qualche mese. La sfilata si presentava sotto cattivi auspici: nella sala, collaudata per cinquanta persone, erano stipati più di cento acquirenti, tecnici e giornalisti, convenuti da ogni parte del mondo. Sulle scale, altre decine di invitati, che non erano riusciti a trovare un posto, rumoreggiavano scontenti. Il caldo soffocante rendeva ancora più elettrica l'atmosfera, dalla quale traspariva la diffidenza dei «soloni» della moda francese.

Il contatto fra Capucci e il pubblico si è creato immediatamente, quando è apparsa sulla pedana la prima «mannequin»: via via che i modelli si succedevano, l'incanto delle linee e dei colori conquistava anche i più scettici. Alla fine, la sala è scattata in uno scrosciante applauso: intorno a Capucci, piccolo, mingherlino, quasi spaurito, le terribili «virago» della moda internazionale si sono strette minacciosamente, complimentandolo, baciandolo, soffocandolo di abbracci. Capucci non ha retto all'emozione ed è scoppiato a piangere come un bambino. Intorno a lui — con scarso senso delle proporzioni, a dire il vero — piangevano tutti: sua sorella, Carla, che aveva creato le acconciature delle indossatrici, le inviate dei giornali italiani, fiere e commosse come per un trionfo personale.

Quali gli elementi del trionfo di Roberto Capucci? Fantasia, senso della misura, raffinatezza, sorprendente abilità nel creare le combinazioni di taglio e di colore, vi hanno contribuito in eguale misura. Fra la linea «voluttuosa» sostenuta quest'anno dalla maggior parte dei «couturiers» (vita di vespa, gonne ampie, forme in rilievo) e quella stilizzata di Marc Bohan (linea dritta, un po' rigida, con la vita poggiata sui fianchi), Capucci ha scelto una strada di mezzo: la vita è al punto giusto, ma non troppo stretta; le gonne si aprono, ma senza le pieghe, i pannelli, le campane che tendono a fare di ogni donna una bambola; i fronzoli, quei fronzoli che i sarti francesi avevano impiegato senza discrezione, sono ridotti al minimo.

Le maniche sono a giro, l'orlo delle sottane copre il ginocchio. Il senso dell'ampiezza è dato dai tagli a triangolo o a losanga, sempre contenuti però in un rigoroso schema geometrico. Fra i tessuti, Capucci ripropone il cotone. Fra i colori, spesso contrastanti, predominano il verde, il rosso, il giallo e il celeste.

Il trionfo di Capucci ha confermato i pronostici che indicavano nei giovani sarti partiti quest'anno alla conquista di Parigi dei seri rivali per i «vecchi» della «haute couture». Un buon successo ha avuto anche il giovane Philippe Venet, tagliatore per nove anni presso Givenchy, il quale è entrato ora in lizza, dopo aver messo in piedi un piccolo «atelier». Tre indossatrici hanno presentato i suoi 50 modelli, creati — afferma Venet — «esclusivamente per le donne di classe». Nei suoi modelli, le spalle sono gettate indietro, il busto è ben disegnato, l'ampiezza, molto misurata, è portata in avanti. La linea di vita è al suo posto naturale, come in tutte le collezioni, eccettuata quella di Dior. (Capucci ha del resto dimostrato, come i migliori fra i suoi colleghi, che riportare la linea di vita al suo posto non significa necessariamente vestire le donne «da bambola»).

Vice

## PONTI «SNOBBATO» da Gina Lollobrigida

Parigi, 26

Piccolo scontro, all'aeroporto di Orly, fra Gina Lollobrigida e Carlo Ponti. L'attrice e il produttore si sono incontrati sulla pista, mentre si apprestavano a salire entrambi sullo stesso aereo diretto a Roma: Ponti ha scorto da lontano la capigliatura della «Lollo» (chè la lavorazione di «Ippolita» ha costretto a divenire bionda), e ha chiesto, ostentando una scherzosa curiosità, «chi fosse quella signora».

La «Lollo» deve essersi accorta dell'espressione ironica che traspariva sul volto del marito della rivale, e quando Ponti le si è avvicinato per salutarla, ha ignorato la sua mano protesa, fingendo di immergersi nella lettura di un settimanale.

Meno laconica l'attrice è stata con i giornalisti che l'hanno assalita per chiederle il suo parere sul personaggio della addetta a un distributore di benzina che essa interpreta in «Ippolita»: «E' il ruolo più sfrontato che abbia mai interpretato — ha detto —; in certe scene mi sono sentita veramente imbarazzata».

La «Lollo» era giunta alla Gare du Nord stamane proveniente da Bruxelles, dove ha assistito, ieri sera, alla prima belga del suo ultimo film «Torna a settembre».

GIUNGONO DA TUTTA ITALIA I MESSAGGI DI CORDOGLIO

# IN LUTTO IL TEATRO PER LA MORTE DI CIMARA

## Ha sopportato con grande forza d'animo un male del quale egli conosceva le inevitabili conseguenze

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 26

La morte dell'attore Luigi Cimara, avvenuta nella notte in una clinica romana, ha suscitato vivissimo cordoglio nel mondo del teatro italiano. Telegrammi di condoglianza sono giunti alla clinica da parte di tutte le compagnie teatrali nonchè dei numerosissimi amici e ammiratori che l'attore aveva in ogni città.

I funerali avranno luogo domattina, alle 11.30, nella chiesa di Santa Maria in Montesanto, a piazza del Popolo. Tra le moltissime personalità che da stamane hanno reso omaggio alla salma dell'attore, il Ministro del turismo e dello spettacolo Folchi.

Luigi Cimara è morto stanotte, all'1.30, nella clinica romana «Valle Giulia», dopo una malattia che egli sopportava con ammirevole forza d'animo, nonostante sapesse sin dagli inizi quali fatali conseguenze avrebbe avuto.

Luigi Cimara si ammalò improvvisamente il 6 dicembre scorso mentre si trovava a Napoli da pochi giorni per partecipare alle recite di «Romolo il Grande», un lavoro di Durennatt, che avrebbe dovuto andare in scena al «Mercadante», una settimana dopo.

Per le sofferenze che provava, l'attore fu costretto a interrompere le prove e tre giorni dopo fu ricoverato nella clinica «Mediterranea», in via Orazio, dove venne sottoposto ad accertamenti clinici, dai quali risultò che l'attore non era stato colpito, come era sembrato in un primo momento, da una affezione reumatica, ma da una malattia di natura urologica. Pertanto, Luigi Cimara venne affidato alle cure di specialisti e, dopo qualche tempo, fu trasferito a Roma, dove giunse insieme col figlio Mario.

Le condizioni dell'attore andarono sempre più aggravandosi. Egli, pur presentendo l'avvicinarsi della sua ultima ora, mantenne una ammirevole serenità di spirito.

Tutto il teatro italiano è in lutto per la scomparsa dell'attore che per tanti anni era stato alla ribalta. «E' stato veramente per me un caro compagno, come lo è stato per tutti quelli che hanno recitato con lui — ha detto Nino Besozzi, avvicinato a Milano —. Ho recitato con Cimara nel '27, nella Compagnia Niccodemi, e ricordo delle sue interpretazioni veramente magistrali, come «Fiore di serra», «La vena d'oro», «L'adolescente», «Un uomo». Era soprattutto fenomenale quando doveva pronunciare le parole: «mamma» e «vi amo». Era il classico attor giovane — ha proseguito Besozzi — nato per rimanere tale e ciò in un certo periodo lo ha portato a dover affrontare l'«handicap» dell'età. Riuscì però anche a superare tali difficoltà facendo appello a tutto il suo temperamento».

Achille Millo, che agisce con la propria compagnia al Teatro comunale «G. Verdi» di Trieste, ha accolto la notizia della morte di Cimara con grande dolore: «Cimara è stato il mio maestro — ha ricordato Millo — è stato la prima persona che ha avuto fiducia in me e mi ha messo in luce dieci anni fa, associando il mio al suo nome sui manifesti».

L'attrice Rossella Falk ha dichiarato: «Con la morte di Luigi Cimara il teatro italiano perde uno dei suoi più validi elementi».

Nico Pepe e Alberto Lionello sono impegnati con la loro compagnia al «Piccolo Teatro Duse» di Genova: «Ogni qualvolta ebbe l'occasione di imbattersi in testi che richiedevano particolare applicazione e profondità di indagine — ha detto Nico Pepe — dimostrò quale grande attore egli fosse. Ricordo una rappresentazione di «Questa sera si recita a soggetto» di Pirandello nel quale recitammo vicini al festival teatrale di Bologna: ci stupì tutti per la fantasiosa interpretazione che fece». «E' stato l'attore che a tutti ho preferito, dopo il mio maestro Antonio Gandusio — ha detto Lionello —. Fu lui a farmi capire che il teatro si poteva fare in modi diversi. Mi voleva bene, cosa davvero eccezionale per un tipo scontroso e chiuso come lui».

Ernesto Calindri ha detto: «Ero con Cimara le ultime volte che ha recitato, nel novembre del '61, quando rappresentammo a Milano «Romanticismo», che replicammo brevemente poi a Como e a Lugano. Furono le ultime due volte che Cimara comparve davanti al pubblico; stava infatti già molto male e, quando in seguito si recò a Napoli, dove doveva fare uno spettacolo diretto da Enriquez, non potè andare in scena dopo le prove e le rappresentazioni furono sospese. Di lui posso dire che aveva un carattere che poteva talvolta apparire scorbutico; ma il suo animo era gentile e particolarmente buono. Come attore è stato, nel suo genere, uno dei migliori, se non il migliore che abbiamo avuto».

Elsa Merlini ha detto: «Lo consideravo magnifico. Non troverei oggi un giovane che lo possa sostituire validamente nelle parti che faceva lui. Cimara ha veramente rappresentato un'epoca. Io ho recitato accanto a lui nella Compagnia di Niccodemi, quando andò via la Vergani. Lo ricordo come un adorabile compagno».

C. L.

MIRACOLO A ROMA DELLO «ZIO D'AMERICA»

# CARRAFA INTENERITO DA UN MANCATO SUICIDA

## Un libretto di risparmio al giovane napoletano che voleva gettarsi dal monumento al Milite Ignoto

Roma, 26

Un personaggio d'eccezione per una storia buona: questa è la sintesi del «miracolo all'americana» operato a suon di dollari dall'oriundo Joe Carrafa, il «fortunatissimo» italiano di Brooklin che, sbarcato due giorni fa all'aeroporto di Fiumicino, ha già fatto parlare di sè per la foggia strana del suo abbigliamento e perchè regala banconote ai ragazzini affinchè «s'accattassero caramello», come dice lui.

Ma, stavolta, Joe Carrafa ha fatto qualcosa di più che regalare caramelle; ha tirato fuori da un mare di disperazione e di guai un povero napoletano, un giovanotto che ieri si è arrampicato in cima alla statua di Minerva, che si trova in una nicchia sopra il sacello del milite ignoto, e ha minacciato di gettarsi di sotto se qualcuno non lo aiutava dandogli pane e lavoro.

A Giuliano Musella, questo è il nome del napoletano, i vigili del fuoco accorsi non hanno potuto che offrire un letto alla «Neuro», dove il giovanotto ha almeno avuto da mangiare. Ma non erano i tranquillanti o la terapia del sonno di cui aveva bisogno il Musella, e questo lo ha capito subito Joe Carrafa quando, ieri sera, scorrendo un giornale, è rimasto impressionato dal titolo di cronaca, che diceva: «Datemi un lavoro, altrimenti m'uccido». Il fortunatissimo (Joe ha vinto ottantacinque milioni giocando alle corse nella settimana fra Natale e Capodanno) si è sentito irresistibilmente portato verso quel povero diavolo, tanto poco simile a lui, e ha incaricato il proprio segretario di aprire subito un libretto di risparmio a nome di Giuliano Musella.

«Moneta, capisce? Moneta, yes, no Medicin, yes?», ha proclamato Joe Carrafa davanti al tavolo di un esterrefatto medico della clinica neuropsichiatrica. Il dottore aveva però afferrato il concetto, che condivideva in pieno. Ha mandato a chiamare il paziente e, quando il Musella si è presentato nell'ufficio, con lo sguardo spaventato, ha detto: «Giovanotto, non abbia paura: è arrivato lo zio d'America. Lei è a posto per tutta la vita».

Il Musella, che da buon partenopeo aveva immediatamente afferrato il significato della situazione, si è fatto rosso in volto, mentre Joe Carrafa gli appoggiava sulle spalle le sue mani larghe come pale: «Avimo patito tutti e duie — ha detto lo zio d'America — e lo saccio como tu sei patito. Tu mo' vienite co' me; io tiengo tanta moneta».

Un raggio di sole ha illuminato il ricco e il povero che, sottobraccio, lasciavano alle loro spalle la «Neuro». Erano le 11.15. L'automobile del benefattore è sembrata, al povero napoletano, come la slitta carica di doni che Babbo Natale guida sulle cartoline di auguri, sopra i tetti carichi di neve.

# RADIO e TELEVISIONE

*«La bellezza del diavolo» — il film che la Televisione trasmette questa sera sul «Secondo» alle 21.05 — è l'opera più ambiziosa e tormentata del regista René Clair ed è quella che gli costò la maggior fatica. E' la storia di Faust, dell'uomo che vende l'anima al diavolo. Clair l'ha realizzata nel 1945, in Italia, valendosi di interpreti quali Gérard Philippe (nella foto) e Michel Simon.*

### PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus (II parte); 13: Giornale; 13.30: L'era dei 78 giri; 14: Giornale; 15.15: Chiara fontana; 15.30: Corso di tedesco; 16: Sorella Radio; 16.45: Le manifestazioni sportive di domani; 17: Giornale; 17.05: Inaugurazione della Fiera internazionale di Genova; 17.20; Concerti sinfonici per la gioventù; 18.55: Estrazioni del Lotto; 19: Il settimanale dell'industria; 19.30: Il sabato di classe unica; 19.45: I libri della settimana; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Il flauto magico; 21.20: Complessi italiani; 22: Processo a un delirio, di Anna Maria Rimoaldi e Vittoria Allemand; 22.45: Gli uomini-canarino di Gomera. Documentario; 23.15: Oggi al congresso della Democrazia cristiana - Giornale - Musica leggera greca.

### SECONDO PROGRAMMA

8.30: Voci d'italiani all'estero; 9: Notizie del mattino; 10: Domani è domenica; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Angolo musicale; 15: Ariele; 15.15: Grandi orchestre, celebri motivi; 15.30: Giornale; 15.45: Ribalta di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Canzone 'e sentimento; 17.30: Cravatta a farfalla; 18.30: Giornale; 18.35: Fonorama; 18.50: Ballate con noi; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: «Fedora», di U. Giordano - Al termine: Radionotte.

### RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche di G. Pierluigi da Palestrina; 11.05: La Sonata classica; 11.30: Influssi popolari nella musica contemporanea. 12 suites; 12.30: Improvvisi e toccate; 12.45: Musica sinfonica; 13: Pagine scelte; 13.15: Mosaico musicale; 13.30: Musiche di Telemann. Schubert e Hindemith; 14.30: Il Quartetto; 15.20: L'opera lirica in Italia. Pagine da «Antonella», di G. Zappala..

### TERZO PROGRAMMA

17: La Sonata per violino e pianoforte; 18: La cultura meridionale nell'età normanno-sveva; 18.30: Musiche di F. Busoni; 19.15: L'organizzazione ospedaliera nello Stato moderno; 19.30: Musiche di G. B. Bassani; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Concerto diretto da V. Gui; 23.05: La Rassegna.

### LOCALI — TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con Gianni Safred alla marimba; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Mario Zafred: «Concerto per due pianoforti e orchestra». Pianisti Lilian e Mario Zafred. Orchestra sinfonica di Milano della Radiotelevisione italiana; 14.40: Itinerari adriatici: «Davanti ai gioielli di Zara», di Lina Galli; 14.50: Carlo Pacchiori e il suo complesso; 15.20: Coro «Ernesto Solvay» di Monfalcone; 20: Il Gazzettino giuliano.

FILODIFFUSIONE

*Canale IV:* 8 (12): Musiche del '700 europeo; 9 (13): Grandi romantici: Brahms, «Sonata n. 2 in re magg. op. 73»; Ciaikowsky, «Variazioni su un tema rococò op. 33» per violoncello e orchestra; 11 (15): Musiche di balletto; 16 (20): Un'ora con Sergei Prokofiev; *17 (21) In stereofonia:* Musiche di Haendel; 18 (22): Recital del pianista S. Richter.

*Canale V:* 7 (13-19): Motivi scozzesi; 7.30 (13-30-19.30): I blues; 8.15 (14.15-19.15): «Putipù», gran carosello di musiche napoletane; 9 (15-21): Music-hall; 10 (16-22): All'italiana; 12 (18-24): L'era dello swing; 12.30 (18.30-0,30): Recentissime.

### TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.50: Non è mai troppo tardi; 19.20: Tempo libero; 19.50: Taccuino scientifico: La luce; 20: Sette giorni al Parlamento; 20.20: Telegiornale sport; 20.30: Telegiornale; 21.05: G. Kramer presenta: Alta fedeltà; 22.10: Gli stivali delle sette leghe: Messico semi-primitivo; 22.35: A. Hitchcock presenta: «Il delitto di Dora Evans»; 23.05: Telegiornale.

### TELEVISIONE SECONDO

21.05: «La bellezza del diavolo», film; 22.40: Telegiornale.

...MAI VISTI TANTI TELEVISORI! Un assortimento veramente enorme: tutte le marche, tutti i tipi, tutti i prezzi. Condizioni di estremo favore, senza acconti e senza cambiali.

**Universaltecnica** CORSO GARIBALDI, 4 - VIA TIMEUS, 7

**100 MILIONI**

Concorso del Quadrifoglio d'oro TELEFUNKEN

E' avvenuta la 2ª ESTRAZIONE

Milano, 27 gennaio 1962.

Il giorno 23 gennaio 1962 presso la Sede della Telefunken Radio Televisione S.p.A. in Milano — piazzale Bacone n. 3 — alla presenza del Notaio Marsala dott. Maurizio e del Funzionario delegato dal Ministero delle Finanze Consigliere dott. Repetti, si è proceduto alla 2.a estrazione della combinazione vincente fra tutte le schede del Concorso pervenute alla Telefunken Radio Televisione S.p.A. entro le ore 12 del 22 gennaio 1962.

Il numero estratto è il seguente:

**7620**

Coloro che hanno indovinato il numero estratto sono invitati di comunicare alla Telefunken Radio Televisione S.p.A. — piazzale Bacone n. 3, Milano — a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, il numero di protocollo della propria schedina ed il proprio indirizzo entro e non oltre le ore 24 del 12 febbraio 1962.

I. sorteggio definitivo dei premi avverrà dopo la suddetta data, secondo le norme stabilite dal Regolamento del Concorso.

Continua il Quadrifoglio d'Oro Telefunken ed altre estrazioni seguiranno prossimamente. Richiedere il regolamento del Concorso ai rivenditori autorizzati oppure direttamente alla Telefunken di Milano.

*In casa o al bar*

LA SCELTA È FACILE:

un **RAMAZZOTTI!**

: dispone piacevolmente e favorisce l'appetito

: dopo un buon pasto è quello che ci vuole

: apporta all'organismo la freschezza di nuove energie

: vi rimette in forma e vi fa sentir meglio

un

RAMAZZOTTI

fa sempre bene

Pubblifam 2/A

# CRONACHE SPORTIVE

DOPO JUGOSLAVIA - ITALIA DI BASKET

## Fra gli azzurri è piaciuto il giuocatore triestino Pieri

### Soddisfatti commenti della stampa di Belgrado - Partita scialba, risultato giusto

Belgrado, 26

La stampa jugoslava esulta oggi per la vittoria della sua squadra nazionale di pallacanestro contro la nazionale italiana.

Il «Borba», nella sua pagina sportiva, sotto un grosso titolo: «La medaglia d'argento splende ancor di più», sottolinea il significato della vittoria jugoslava contro l'Italia che alle Olimpiadi si era classificata al quarto posto.

La stampa rileva che l'Italia non ha preso parte ai campionati europei di pallacanestro dell'anno scorso, quando la Jugoslavia si piazzò al secondo posto vincendo la medaglia d'argento e che pertanto l'interesse per questo incontro era vivissimo. «Gli azzurri ieri sera — afferma il «Borba» — si sono inchinati ai vicecampioni d'Europa, che per parte loro non sono stati poi eccessivamente brillanti».

Il giornale rileva che gli ospiti «non hanno avuto la forza necessaria per opporsi agli atleti jugoslavi sempre più veloci». Il giornale afferma che il secondo tempo è stato in realtà un pareggio tra le due squadre perchè gli jugoslavi non si sono impegnati abbastanza per accrescere il distacco di 12 punti ottenuto nel primo tempo.

Per quanto riguarda il gioco svolto dalla squadra italiana il «Borba» trova che «tranne il preciso e vigoroso Pieri e solo nel secondo tempo l'efficiente Lombardi, i giocatori italiani non hanno svolto un gioco brillante».

Il giornale «Politika» afferma che la vittoria jugoslava è del tutto convincente. Il giornale loda il gioco degli jugoslavi e per quanto riguarda gli italiani trova che Pieri è stato il migliore, sia in difesa che all'attacco. «La vittoria per la nostra squadra — conclude il giornale — è ineccepibile e pienamente meritata. Domenica l'eccellente squadra italiana avrà un'occasione per rifarsi a Lubiana».

Ciclismo a Milano

### Terruzzi e Faggin vincono l'Omnium

Milano, 26

Ecco i risultati delle prime gare della riunione ciclistica internazionale in corso di svolgimento al Palazzo dello Sport.

Omnium su tre prove: 1) Terruzzi-Faggin punti 12, 2) De Filippis-Gaiardoni p. 7, 3) Domenicali-De Rossi p. 6, 4) Van Looy-Impanis (Belgio) p. 5. Inseguimento a squadre su quattro km. (20 giri): squadra italiana (Nencini, Chiesa, Bailetti, Vigna, Bono, Arienti) raggiungono dopo otto giri la squadra belga (Sorgeloos, Daems, Roman, Van Torgellos, Schroeders, Borra). Inseguimento a squadra su 10 giri: squadra italiana (Lombardi, Chiesa e Arienti) raggiunge la squadra svizzera (Lutz, Albisetti e Moresi) sul traguardo del 10.o giro. Gara ad eliminazione ogni 4 giri: 1) Ogna, 2) Maspes, 3) Pesenti, 4) Pizzali, 5) Adorni, 6) De Lillo, 7) Cerato, 8) Van Aerde (Belgio), 9) Forè (Belgio), 10) Longono, 11) Sivilotti, 12) Gasparella, 13) Desmet (Belgio), 14) Tonoli, 15) Casati, 16) De Bakker (Belgio), 17) Nencini, 18) Lombardi.

Spettacolare «volo»

### Grave caduta di Teresa Leduc

Bolzano, 26

Una delle più quotate atlete della rappresentativa francese, Teresa Leduc, è caduta questa mattina, durante la prova generale della gara, «volando» su di una sporgenza e finendo piuttosto malconcia in un avvallamento. Gli è stata riscontrata la sospetta frattura della caviglia destra, per la quale la sua partecipazione alla due giorni gardenese è sfumata. Incerto è pure il suo ricupero per i mondiali di Chamonix.

Un'altra atleta di rilievo, che mancherà domani al via, è Jerta Schir, che ha denunciato, probabilmente a causa di una leggera forma influenzale, qualche linea di febbre. L'azzurra conta tuttavia di poter essere in campo domenica per lo slalom speciale di Santa Cristina.

Tutte le altre atlete hanno trascorso in albergo, dopo la corsa regolamentare di questa mattina, la vigilia delle due gare considerate come il preludio dei mondiali e che serviranno agli allenatori per fissare la composizione delle rispettive nazionali. La più veloce e la più in forma è apparsa la tedesca Henneberger, ma anche Pia Riva si è dimostrata fiduciosa e ha pronosticato il piazzamento di tre azzurre entro i primi dieci posti in classifica.

### Cresciuti di numero i praticanti della scherma

Roma, 26

L'ufficio stampa della Federazione italiana scherma comunica:

L'intensa propaganda giovanile intrapresa dalla Federazione italiana scherma da due anni a questa parte, nonchè la nuova struttura federale, trasformata nel 1961 da base «comitato regionale» a base «societaria», ha fatto raggiungere, alla data del 25 gennaio 1962, la cifra di 3000 tesserati individuale e l'affiliazione di n. 115 società.

Alla fine del 1961 la cifra dei tesserati individuali raggiunse il numero di 3841, con una quota, per il solo mese di gennaio dello stesso anno, di 700 individualità circa. Dato l'aumento di ben 2300 individualità, a parità di date, è prevedibile che sia il numero dei tesserati individuali sia quello delle società affiliate, determineranno alla fine del 1962, cifre superiori a tutte le decorse annate. Tali cifre, inoltre, saranno determinate, sempre in conseguenza del nuovo assetto societario, da schermidori militanti, indice effettivo della vera consistenza agonistica della federazione italiana scherma.

### Si discute l'acquisto di Sani al Milan

Buenos Aires, 26

Alberto Armando, presidente della squadra argentina di calcio Boca Junior, partirà per l'Italia venerdì 2 febbraio per assistere, su invito del presidente del Milan, all'incontro di calcio fra l'Inter e il Milan. Armando discuterà la questione della possibile cessione dell'asso brasiliano Dino Sani, che il Boca Juniores ha prestato al Milan fino all'aprile prossimo.

Mondiali di calcio

### Costa un milione un mese nel Cile

Torino, 26

A Torino già fervono le iniziative per portare ai calciatori azzurri, impegnati in Cile nelle partite per il campionato del mondo, l'incitamento dei connazionali. Per il maggio prossimo una agenzia di viaggi torinese ha organizzato un viaggio nell'America Latina, della durata di un mese, con soste a Rio de Janeiro e Buenos Aires, e con traguardo finale a Santiago. Il viaggio comprende l'alloggio in alberghi di prima categoria e l'accesso allo stadio. La spesa è di circa un milione, di poco superiore cioè al solo biglietto di andata e ritorno in aereo su linea normale.

### I mondiali di bob rinviati a domani

Garmisch-Partenkirchen, 26

A causa della temperatura eccezionalmente mite che rende le piste friabili gli organizzatori dei campionati mondiali di bob di Garmisch hanno deciso di rinviare a domenica la prima delle due giornate di gare valevoli per il titolo mondiale di bob a quattro.

INCOMINCIA IL GIRONE DISCENDENTE DELLA SERIE «C»

## *Sui campi delle Venezie le partite più importanti*

### Così a Trieste (Fanfulla), a Pordenone (Biellese), a Treviso (Mestrina), e a Bolzano (Varese) - L'interesse però fa polo sugli alabardati

*Sono passati ormai i tempi in cui era prevista una sosta tra il girone di andata e quello di ritorno. Adesso i campionati non conoscono riposo ed anche la Serie C, per tirare un po' il fiato, dovrà attendere la metà di marzo, quando i «nazionali» semiprofessionisti saranno impegnati in due partite internazionali consecutive, prima a Dublino e poi a Belfast. Si riprende dunque domani col turno discendente, destinato (come vuole la tradizione) alle conferme o alle rivincite e, magari, alle ritorsioni ed alle vendette spicciole. C'è solo da augurarsi che il buon senso degli atleti ed il polso fermo degli arbitri mantenga questo spirito di «revanche» entro limiti decenti, in modo che la buona fama di correttezza, conquistatasi dal girone più settentrionale, non venga intaccata, procedendo verso il traguardo finale.*

*Le partite più interessanti della giornata andranno in scena su campi delle Tre Venezie. Questo concentrarsi di avvenimenti di rilievo nelle regioni più orientali non è dovuto soltanto a pura coincidenza: quest'anno infatti il calcio veneto sta registrando nelle categorie superiori la più magra e deludente delle stagioni, ma in serie C ha al suo attivo una sequenza di risultati confortanti. Basta dire che tra le sei aspiranti al primato sono comprese Mestrina, Triestina e Vittorio Veneto e proprio queste tre squadre saranno chiamate domani ad esprimere una parola molto autorevole nel discorso, che ha per oggetto l'argomento più importante della competizione.*

*Sarà ancora la Triestina al vertice dell'interesse generale, poichè, a differenza degli altri grossi calibri che devono vedersela con unità minori, dovrà affrontare una rivale di pari rango. Il complesso in maglia rossa è quindi alla vigilia della terza tappa di una serie di ferro, che l'ha opposta in trasferta prima al Varese e poi alla Biellese ed ora, sul rettangolo di casa a quel Fanfulla, che soltanto domenica scorsa è stato costretto a rinunciare al privilegio dell'imbattibilità.*

*Non a caso ritorniamo sulla prima sconfitta subita dai lodigiani. Non è di tutti i giorni che una compagine debba incassare la prima resa dopo sedici turni di risultati positivi. In casi del genere l'undici interessato può reagire in due sole maniere: considerando la cancellazione dello zero nella colonna delle partite perdute come la fine di un incubo (ed allora la ripresa può anche essere immediata) oppure lasciandosi trasportare dalla... corrente, dopo che gli argini sono stati travolti. Praticamente l'interrogativo di domani sta racchiuso in questi termini e dipenderà molto dalle capacità intuitive dei giuocatori locali, se i loro rivali bianconeri avranno la possibilità di... optare per una o per l'altra soluzione.*

*In proposito non sarà inutile ricordare che domenica scorsa il Vittorio Veneto ha posto una grossa ipoteca sulla vittoria grazie ad un gol segnato nella fase iniziale della gara. E' stato quel gol a creare in seno alla squadra lodigiana quella atmosfera di dubbio e di perplessità, che col passar dei minuti avrebbe finito per incrinare la fiducia nel ricupero. E' probabile che questa sensazione d'incertezza non sia ancora scomparsa dall'animo dei lombardi, i quali di conseguenza non chiederebbero di meglio che di essere accolti da un complesso, che facesse dell'attendismo il più a lungo possibile.*

*Del resto, le due recenti spedizioni hanno permesso a Brach e compagni di raccogliere un modesto bottino, ma sono state ugualmente istruttive per quanto riguarda il ruolo, che la fase discendente del torneo assegna ad essi. Completata la rassegna di tutti gli avversari, i triestini possono procedere ad un primo bilancio; ed il fatto di aver mantenuto la prima posizione malgrado il difficile calendario costituisce una promessa abbastanza concreta di favorevoli sviluppi. Chiuso così il periodo del controllo a vista, ora deve però incominciare quello dell'eliminazione diretta, dal momento che un successo pieno contro una rivale diretta conta doppio.*

*La fine del girone di andata ha coinciso anche col ritrovamento della miglior Triestina. Le partite di Varese e di Biella hanno definitivamente collaudato la retroguardia, consacrando in particolare quel Mercusa e quel Rocco, che forse, per essere cresciuti in casa hanno avuto più degli altri difficoltà di affermarsi. Ma in questo momento dobbiamo guardare con simpatia anche a Demenia, che nelle prossime settimane dovrà dimostrare la propria maturità allo scopo di conquistare la maglia n. 9 nella nazionale semi-professionistica, e a Mantovani, dal quale attendiamo una prova che valga a cancellare ogni residuo dubbio sul suo buon diritto al posto di titolare all'estrema destra. Mantovani è ancora giovane e giunse a Trieste con la fama di efficace realizzatore. Pensiamo che egli sia ancora in tempo per rinverdire questa fama.*

*Delle altre «bigs» c'è soltanto il Vittorio Veneto a fruire, come la Triestina, di un turno casalingo. La Cremonese non costituisce in trasferta un ostacolo troppo arduo ed è quindi prevedibile un'altra vittoria dei lanciatissimi ragazzi di Salar. Delle «viaggianti» è il Varese a godere delle prospettive più favorevoli, dovendo visitare il derelitto Bolzano. La Mestrina disputerà invece a Treviso un derby prevedibilmente infuocato, considerate le inderogabili necessità di classifica dei celesti della Marca; ed un «pari», come all'andata, risolverà le opposte aspirazioni delle due venete. Dal canto suo la Biellese, probabilmente priva di alcune pedine fondamentali, sarà a Pordenone con la speranza di non perdere i contatti con la Mestrina e con la Triestina. Ma il rettangolo presidiato dai neroverdi è tuttora inviolato e si presenta particolarmente minato, quando deve ospitare i complessi più quotati. Rischiano grosso dunque in Friuli i bianconeri di Castello!*

*La battaglia per la retrocessione aggiunge altro... combustibile negli scontri di campanile tra Pro Vercelli ed Ivrea da una parte e Legnano e Saronno dall'altra, mentre le gare in programma a Casale (ospite il Savona) e a Sanremo (dove si esibisce oggi il Marzotto) vedono impegnate compagini di metà classifica e quindi difettano di quel thrilling, che invece accompagna gli altri sette confronti.*

P. T.

IL PROGRAMMA

| | |
|---|---|
| Pordenone - Biellese | 1-2 |
| Vittorio Veneto-Cremonese | 2-0 |
| Triestina - Fanfulla | 0-1 |
| Pro Vercelli - Ivrea | 1-1 |
| Sanremese - Marzotto (oggi) | 0-0 |
| Treviso - Mestrina | 1-1 |
| Legnano - Saronno | 0-1 |
| Casale-Savona | 2-5 |
| Bolzano - Varese | 0-2 |

LA COPPA INVERNO DI NUOTO

### Lotta spalla a spalla fra Edera e Triestina

### Alla fine prevalgono i rossoneri - Buoni risultati - L'assenza di Bruno Bianchi

Un centinaio di nuotatori, alla presenza di numeroso pubblico, sono scesi in acqua ieri, nella Piscina di Trieste, per la prima prova della Coppa Inverno; grande assente Bruno Bianchi.

Lotta accanita tra U. S. Triestina e A. S. Edera fino all'ultima gara, fino all'ultima bracciata. La Triestina infatti riusciva, all'inizio, ad avvantaggiarsi di parecchie lunghezze e, dopo le gare di stile libero, dorso e farfalla, conduceva con quasi quattromila punti di vantaggio (le classifiche vengono compilate in base ad apposite tabelle della FIN). L'Edera dal canto suo, sferrava l'attacco con i ranisti e riusciva, dopo la gara dei 133 e dei 266 misti individuali a raggiungere e superare la diretta avversaria.

Il vantaggio degli ederini veniva ancora una volta annullato dai liberisti della Triestina che portavano la loro squadra alla vittoria con una avvincente staffetta 10x66. Scendevano quindi in acqua per l'ultima gara in programma i componenti le staffette 5x66 a rana e, dopo alterne vicende, l'Edera aveva la meglio classificandosi al primo e terzo posto conquistando così l'intera posta. Edera 11.038, U.S. Triestina 10.494.

La Fiamma, partecipante con soli due atleti conseguiva 1066 punti. Complessivamente l'U. S. Triestina riportava quattro vittorie; l'A.S. Edera dieci. Nell'insieme, buoni i tempi conseguiti, ottima l'organizzazione curata dal presidente del locale Gruppo giudici di gara, sig. Amerigo Fragiacomo; giudice arbitro la prof. Adriana Oltremonti.

I RISULTATI

**Libero, m. 66 - I serie:** 1) Viola Giorgio (Edera) 48", 2) Zanolla Claudio (Triestina) 48"4, 3) Dorigo C. Alberto (T) 49"6, 4) Kosir Paolo (E) 53"4, 5) Pagliacci Massimiliano (E) 54"9, 6) Fekeza Alessandro (E) 57"5. — **II serie:** 1) Pischiutta Mario (T) 43"1, 2) Persa Roberto (T) 44"4, 3) Goliani Marco (T) 44"5, 4) Zotteri Paolo (T) 44"7, 5) Cepak Lucio (T) 45"7.45"7. — **III serie:** 1) Camisa G.Franco (T) 40"8, 2) Russo Elio (T) 42"3, 3) Peterlin Bogdan (T) 43"2, 4) Morgera Claudio (E) 43"3, 5) Franzil Domenico (T) 43"3, 6) Stefani Silvano (T) 44"7. — **IV serie:** 1) Mattei Aldo (Fiamma) 40"8, 2) Zuttioni Claudio (E) 41"4, 3) Braida Claudio (F) 41"9, 4) Brazzach Pino (T) 41"9, 5) Welker Roberto (T) 43"5, 6) Cettin Furio (T) 43"8. — **V serie:** 1) Kirchmejer Giuliano (T) 40", 2) Illini Lucio (E) 40"6, 3) Caruana Gianni (T) 40"6, 4) Alessandrini Ferruccio (T) 41", 5) Benedetti Giampaolo (E) 41"5.

**Dorso, m. 66:** 1) Berani Sergio (E) 45"8, 2) Crisman Gianfranco (E) 49"3, 3) Devescovi Riccardo (Au) 51"5, 4) Rossi Sabbatini Alfr. (T) 55"2, 5) Iascai Piero (T) 59"7, 6) Sulich Paolo (E) 1'6"9.

**Farfalla, m. 66:** 1) Umek Dario (T) 45"9, 2) Susan Lucio (E) 48"9, 3) Sabo Stefano (E) 60"6.

**Rana, m. 100 - I serie:** 1) Fabbro Aldo (T) 1'37"2, 2) Morgante Franco (T) 1'40"8, 3) Mogorovich Giorgio (T) 1'45"5, 4) Kanobeli Franco (T) 1'49"9, 5) Decampo Roberto (T) 1'52"1. — **II serie:** 1) Branlin Cesare (E) 1'29"7, 2) Rener Claudio (E) 1'29"8, 3) Zanier Paolo (T) 1'30", 4) Vercelli Lucio (E) 1'43"9, 5) Sulligoi Franco (T) 1'44"5. — **III serie:** 1) Spangaro Pierpaolo (E) 1'15"5, 2) Scholz Franco (E) 1'24"4, 3) Passagnoli Mario (E) 1'26"7, 4) Subani Ivo (E) 1'27"5, 5) Apollonio Giampiero (E) 1'27"8.

**4 stili, m. 133:** 1) Davi Giorgio (E) 2'23"6.

**4 stili, m. 266 - I serie:** 1) Toscani Umberto (E) 4'17"1, 2) Brandi Ezio (E) 4'44", 3) Bisiachi G.Franco (E) 4'58"8, 4) Gabbis Fabio (E) 5'8". — **II serie:** 1) Jacono Mario (T) 4'30"7, 2) Lipos Bruno (T) 4'41"4.

**Staffetta, 10x66 m.:** 1) U. S. Triestina (Cettin, Franzil, Petelin, Brazzach, Welker, Alessandrini, Camisa, Umek, Caruana, Kirchmejer) 6'59"3; 2) A. S. Edera (Berani, Bisiachi, Zucchioni, Susan, Gobbis, Morgera, Viola, Illini, Benedetti, Toscani) 7'19"8.

**Staffetta rana, 5x66 m.:** 1) A. S. Edera A (Braulin, Vercelli, Apollonio, Passagnoli, Spangaro) 4'37"7; 2) U. S. Triestina A (Rosini, Russo, Lipos, Pischiutta, Zanier) 4'48"8; 3) A. S. Edera B (Davi, Rener, Subani, Scholz, Zotti) 4'59"9; 4) U. S. Triestina B (Magorovich, Fabro, Morgante, Sulligoi, Jacono) 5'20"8.

**Gare di selezione del Centro Coni. Stile libero, m. 200:** 1) Motka Chiara (Coni) 2'58"9; **Stile libero, m. 66.66:** 1) Cosmini Marina (Coni) 55"7; **dorso, m. 66:** 1) Bracchi Fulvia (Coni) 1'4"8.

### Cepar della Philco per la nazionale juniores

Il cestista Giuliano Cepar, della Pallacanestro Philco, è stato invitato a far parte della nazionale italiana che parteciperà dal 25 al 29 aprile a Bologna al torneo europeo giovanile. Cepar è cresciuto nelle file biancocelesti e ha debuttato in Prima serie lo scorso anno, a Roma contro la Lazio; è nato nel 1945. Il giocatore ha potuto confermare la propria adesione al torneo fin da ieri, grazie anche alla comprensione del presidente della Philco, cap. Callisto Gerolimich, che è anche il suo datore di lavoro. Gli impegni sportivi di Cepar dureranno dal 13 al 30 aprile, comprendendo prima la parte preparatoria e poi la effettuazione del torneo vero e proprio.

### Cremcaffè - Turriaco

Domenica il campionato regionale dilettanti di prima categoria inizierà il girone di ritorno. E' venuto il turno delle rivincite. Il Cremcaffè, che ha disputato un ottimo girone di andata, ospiterà domenica il Turriaco che in queste ultime domeniche ha dimostrato di marciare piuttosto forte. Le due squadre al loro primo incontro hanno chiuso i conti alla pari e domenica sul campo di San Giovanni si vedrà quale delle due è la migliore. Considerato il valore delle due formazioni la partita si presenta aperta ai tre risultati.

#### Scheda Totip

| | |
|---|---|
| **PRIMA CORSA** (trotto Parigi) | |
| 1.o arrivato | 1 |
| 2.o arrivato | 2 |
| **SECONDA CORSA** (trotto Roma) | |
| 1.o arrivato | 2 2 1 |
| 2.o arrivato | 1 x x |
| **TERZA CORSA** (trotto Milano) | |
| 1.o arrivato | 1 1 |
| 2.o arrivato | 1 x |
| **QUARTA CORSA** (trotto Milano) | |
| 1.o arrivato | 1 x |
| 2.o arrivato | x 2 |
| **QUINTA CORSA** (trotto Firenze) | |
| 1.o arrivato | 1 |
| 2.o arrivato | x |
| **SESTA CORSA** (galoppo Napoli) | |
| 1.o arrivato | 2 1 |
| 2.o arrivato | 1 2 |

COSI' IN CAMPO DOMANI LE 18 DELLA SERIE «A»

## Tutte nuove le tre grandi

### Nell'Inter rientra Bettini - La Fiorentina teme l'esclusione di Dell'Angelo e mette a riposo Sarti - Rocco medita di sostituire Barison con Conti spostando Danova

Roma, 26

Dalle sedi della Serie A si conoscono le seguenti notizie sulle formazioni delle squadre.

#### Bologna-Torino

Il Bologna scenderà in campo nella identica formazione che ha affrontato a San Siro i rossoneri del Milan. Unico pensiero di Bernardini è il leggero disturbo che accusa Franzini il quale, però, dovrebbe essere al suo posto anche contro gli uomini di Santos.

La formazione sarà la seguente: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Franzini, Vinicio, Bulgarelli, Pascutti.

Il trainer granata Santos ha deciso sin da ieri sera la formazione con la quale il Torino giocherà a Bologna. Ferrini, che non ha mancato sinora un solo incontro, verrà lasciato a riposo (ed è già partito per Trieste, sua città natale, dove rimarrà sino a martedì); a sostituirlo avanzerà in prima linea Cella, a sua volta rimpiazzato dal rientrante Rosato. L'undici granata non subirà altre varianti e si schiererà con: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Rosato; Albrigi, Cella, Baker, Law, Crippa.

#### Catania-Roma

Con la consapevolezza dei propri limiti e dell'altrui valore, il Catania si accinge ad affrontare la fase più difficile del suo campionato: sul suo taccuino degli incontri figurano di seguito la Roma, la Fiorentina e la Juventus.

Per la partita contro i romani appare in buona forma il blocco difensivo che ha completamente neutralizzato il Palermo alla «Favorita» domenica scorsa. Per quanto riguarda lo attacco, inoltre l'allenamento infrasettimanale — con la cospicua segnatura di sei reti — ha messo in evidenza il particolare stato di grazia degli interni Prenna e Biagini che hanno mostrato di poter «lanciare» efficacemente sia Calvanese che le due estreme.

La probabile formazione: Vavassori; Alberti, Rambaldelli (Giavara); Corti, Zannier, Szymaniak; Caceffo, Biagini, Calvanese, Prenna, Castellazzi.

Carniglia ha già annunciato la formazione della Roma per la trasferta di Catania, trasferta che dovrà dimostrare se la squadra può ancora ritenersi in corsa per lo scudetto. I 14 giocatori convocati sono partiti in aereo oggi pomeriggio diretti alla città etnea. Alla indisponibilità di Lojacono e Angelillo, fanno riscontro il rientro nelle file giallorosse di Schiaffino il cui impiego fuori casa è finora risultato molto utile e produttivo e la sicura presenza del portiere Cudicini, ristabilitosi dal colpo ricevuto alla testa domenica scorsa in uno scontro con Stacchini. Il ritorno dello italo-uruguayano comporterà lo avanzamento di Carpanesi a mezzala sinistra, ruolo lasciato vuoto da Lojacono che accusa ancora i postumi dello strappo alla coscia sinistra.

Ecco la formazione annunciata da Carniglia: Cudicini; Fontana, Corsini; Pestrin, Losi, Schiaffino; Orlando, Jonsson, Manfredini, Carpanesi, Menichelli.

#### Inter-Padova

L'Inter tornerà domenica ai vecchi schemi dopo l'infelice esperimento tattico di Firenze. Con il rientro di Bettini, i nerazzurri giocheranno infatti domenica contro il Padova con la formula del doppio centroavanti (Hitchens-Bettini). Per la partita contro la squadra veneta, Herrera ha convocato come rincalzi Zaglio, Mereghetti, Della Giovanna e Bugatti. La formazione comunque sarà: Buffon; Picchi, Masiero; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Bettini, Hitchens, Suarez, Corso.

Dopo un allenamento settimanale particolarmente intenso, svolto agli ordini del nuovo d. t. Serantoni, i giocatori biancoscudati sono stati riuniti ieri sera in ritiro in un albergo cittadino. Essi partiranno per Milano oggi pomeriggio in treno. A San Siro contro l'Inter il Padova si allineerà nella seguente probabile formazione: Pin; Lampredi, Cervato II; Barbolini, Azzini, Piquè; Tortul, Koelbl, Del Vecchio, Celio, Valsecchi. In qualità di riserva è stato aggregato alla comitiva anche Arienti.

#### Juventus-Spal

La formazione della Juventus per l'incontro casalingo con la Spal non è ancora decisa. Tutto è infatti condizionato al ritorno o meno di Charles in formazione. Sembra probabile che il gallese debba rimandare alla prossima domenica il suo rientro, poichè non sembra ancora sufficientemente in fiato per reggere la fatica d'un intero incontro. Stando così le cose si avrà Castano quale stopper, Leoncini terzino destro e Mazzia laterale sinistro. Con Charles centromediano, invece giocherebbero Castano terzino, Leoncini laterale e Mazzia in prima linea al posto di Rosa. Quanto alla sostituzione dello squalificato Mora, avrebbe dovuto essere Stivanello a giocare, dopo un'assenza d'oltre un anno: ma la sfortunata ala si è prodotta nei giorni scorsi uno stiramento a una coscia, cosicchè Parola si vede costretto a spostare Stacchini a desta e ad immettere Rossano quale estrema sinistra.

Le varie possibilità d'inquatura della Juventus si compendiano come segue: Anzolin; Leoncini (Castano), Sarti; Emoli, Castano (Charles), Mazzia (Leoncini); Stacchini, Rosa (Mazzia), Nicolè, Sivori, Rossano.

Situazione fluida in casa della Spal dopo la prova generale di ieri. I giocatori in predicato di rientrare in prima squadra per la trasferta di Torino contro la Juventus non hanno soddisfatto. Unico dato positivo la disponibilità di Cervato, che si è rimesso dall'infortunio Subito. I tecnici sono pertanto orientati verso la conferma della formazione di domenica scorsa salvo una eventuale sostituzione di Novelli con Beatti e di Riva con Valadè.

Ecco la probabile formazione della squadra: Patregnani; Olivieri, Valadè; Mialich, Cervato, Cappa; Dell'Omodarme, Gori, Mencacci, Massei, Novelli (Bagatti).

#### Vicenza-Atalanta

Per la partita contro l'Atalanta l'unica indisponibilità è Panzanato che sarà sostituito da Stenti. In prima linea è probabile il rientro di Campana e quello di Vernazza, qualora non giocasse Fusato. La probabile formazione appare la seguente: Luison, Bernard, Savoini; De Marchi, Stenti, Zoppelletto; Fusato (Vernazza) Menti, Vastola, Campana, Kostic.

Ancora assente Maschio, l'allenatore Valcareggi metterà in campo a Vicenza una formazione che vedrà Nielsen interno, Veneri laterale. Alla mezz'ala sinistra, dopo la bella prova di domenica scorsa, sarà riconfermato Da Costa al posto di Favini, in scadente condizione di forma.

Ecco la formazione nerazzurra: Cometti; Rota, Roncoli; Veneri, Gardoni, Colombo; Olivieri, Nielsen, Rota, Da Costa, Magistrelli.

#### Lecco-Mantova

Il Lecco attende nel ritiro di Canzo il «derby» lombardo con il Mantova. Assenti Cardarelli e Lindskog, l'allenatore sostituirà il primo ancora con Tettamanti, mentre per rimpiazzare lo svedese non ha ancora deciso se ricorrerà a Panza o ad Abbadie. Per l'attacco sussiste anche incertezza per Savoini, sofferente di dolori muscolari.

La probabile formazione: Bruschini, Facca, Tettamanti; Gotti, Pasinato, Duzioni; Savoini (Panza), Galbiati, Di Giacomo, Panza, Abbadie, Clerici, Sarchi.

Il Mantova, dopo il vittorioso ricupero di Udine, che ha portato il Mantova in una zona tranquilla della classifica, i giocatori biancorossi si sono trasferiti sul Garda, a Bardolino, in attesa della partita di Lecco. Per domenica non sono previste variazioni, date le persistenti indisposizioni di Giagnoni e Uzzecchini. Soltanto il mediano Longhi potrebbe prendere il posto di Castellazzi. Questa la probabile formazione: Negri; Corradi, Cancian; Tarabbia, Pini, Castellazzi (Longhi); Allemann, Del Negro, Sormani, Mazzero, Recagni.

#### Sampdoria-Milan

Come lo scorso anno, anche questa volta il campionato passa per Marassi, senonchè mentre la Sampdoria lo scorso anno fece segnare a tutte le grandi in corsa per lo scudetto una battuta d'arresto, ora i blucerchiati, modestamente, cedono il passo e così Inter, Bologna e Fiorentina se ne sono tornate a casa con punti in più in classifica.

Domenica è la volta del Milan il quale si troverà di fronte una squadra molto tartassata dalla sorte, ma non priva di orgoglio. Monzeglio lascerà negli spogliatoi Tomasin, richiamando in squadra Vigna e cercherà di infondere a tutti i reparti l'intraprendenza di un tempo. Anche se il pronostico è favorevole ai rossoneri, non si può dire battuta la Sampdoria che dovrebbe scendere in campo nella seguente formazione: Battara; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Vigna, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.

Oltre agli undici giocatori vittoriosi domenica contro il Bologna, il Milan porterà a Genova Pivatelli e Conti. Contro la Sampdoria è infatti probabile il rientro in squadra di questo ultimo: Conti verrebbe schierato all'ala destra, mentre Danova sarebbe spostato a sinistra, lasciando fuori squadra Barison. Pivatelli è invece stato convocato a scopo prudenziale. Rocco sembrava intenzionato a farlo giocare nel caso che Rivera si sentisse affaticato, ma la giovane mezz'ala rossonera ha dichiarato di sentirsi in ottime condizioni e pertanto Pivatelli rimarrà molto probabilmente in tribuna.

Ecco la formazione milanista: Buffon; David, Salvadore; Trapattoni, Maldini, Radice; Conti (Danova), Sani, Altafini, Rivera, Danova (Barison).

#### Udinese-Fiorentina

L'Udinese, dopo una gita effettuata ieri a Tarvisio, ha fatto ritorno nel suo ritiro di Tricesimo in attesa della partita con la Fiorentina di domenica prossima. Nel pomeriggio i bianconeri sosterranno un allenamento al Moretti nel corso del quale Foni sceglierà i giocatori più idonei per la formazione. Non è improbabile che possa giocare anche Rozzoni riprendendo il suo posto di centroavanti. Ogni decisione è comunque rinviata a questa sera. I bianconeri poi resteranno a Tricesimo fino a domenica mattina.

La formazione dovrebbe essere la seguente: Romano; Burelli, Segato; Moro, Tagliavini, Beretta; Canella, Pentrelli, Rozzoni, Manganotto, Selmosson.

Nella formazione fiorentina che affronterà l'undici bianconero, l'unica variante ufficialmente annunziata è quella per il ruolo di portiere: Albertosi sostituirà infatti il titolare Sarti per un normale turno di avvicendamento. A Sarti sono stati concessi alcuni giorni di riposo che il giocatore trascorrerà all'Abetone. Dubbia è però anche la presenza della mezza ala Dell'Angelo il quale accusa ancora un dolore all'inguine in conseguenza del quale non si è presentato nemmeno al raduno azzurro a Roma. Nell'eventualità che debba osservare un ulteriore periodo di riposo, Dell'Angelo sarà sostituito da Milan.

La Fiorentina si schiererà contro l'Udinese nella seguente formazione: Albertosi; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Gonfiantini, Marchesi; Hamrim, Bartù, Milani, Dell'Angelo (Milan), Petris.

Nandor Hidegkuti, al quale la «Fiorentina» ha già offerto il rinnovo del contratto per la prossima stagione '62-'63, ha dichiarato che a Udine i viola hanno come obiettivo il risultato pieno per non perdere contatto con le altre squadre di testa della classifica.

#### Venezia-Palermo

Soltanto stasera verrà diramato l'elenco dei giocatori convocati per la partita di domenica contro il Palermo a Sant'Elena, tuttavia secondo le indicazioni avute nel corso dell'allenamento settimanale, sembra certo il rientro di Carantini, ormai completamente ristabilito, di Rossi, al quale era stato concesso un turno di riposo, e di Santisteban, assente di squadra da alcune settimane. Incertezze permangono invece, in difesa, per il ruolo di terzino destro ove sono in predicato Grossi e De Bellis, e all'attacco, per i ruoli di centrattacco e di mezzo sinistro per i quali Quario non ha fatto anticipazioni ripromettendosi di decidere all'ultimo momento.

Formazione probabile: Magnanini; Grossi (De Bellis), Ardizzon; Tesconi, Carantini, Frascoli; Rossi, Santisteban, Zavaglio, Santos, Kaszas.

Per la trasferta di Venezia non è stata ancora varata la formazione della squadra rosanera. Permane l'incertezza per la maglia numero 9, se cioè affidarla a Borjesson oppure a Metin. Dopo l'allenamento di metà settimana e l'improvvisa licenza chiesta dal direttore tecnico Montez, si ha ragione di ritenere che a Sant'Elena giocherà il turco Metin. Inoltre è ancora dubbia la presenza di Maestri, al quale verrebbe accordato un turno di riposo. Farebbe il suo esordio all'estrema sinistra l'ultimo acquisto De Nardi.

Probabile formazione del Palermo: Mattrel; Burgnich, Calvani; Prato, Benedetti, Sereni; De Robertis, Malavasi, Metin (Borjesson), Fernando, De Nardi (Maestri).

Helenio Herrera e Mazza, componenti della commissione tecnica per la formazione delle rappresentative nazionali di calcio, hanno assistito alle selezioni di Roma. Manca il terzo componente, Giovanni Ferrari, che attualmente si trova nel Cile

*«UNA SFIDA CHE NON E' STATA PRESENTATA»*

## Nino Benvenuti deplora le sciocchezze attribuite a Rossi

### *Al pugilatore pordenonese si fa dire che il campione olimpionico ha paura di lui*

E' venuto in redazione Nino Benvenuti il quale ci ha pregato di pubblicare questa sua dichiarazione in merito a una serie di considerazioni apparse in questi ultimi tempi su un quotidiano sportivo che lo toccano direttamente. Lasciamo la parola al campione.

«Da qualche tempo corrispondenze da Pordenone a un quotidiano sportivo mi chiamano in causa su una presunta rivalità con il peso medio Gino Rossi. Si afferma, fra l'altro, che io ho paura di incontrare il peso medio pordenonese e che sono sfuggito a tutti i tentativi di concludere un combattimento con lui sia a Trieste che nella regione.

«Desiderio precisare, una volta per sempre, che nessuna offerta di un combattimento con Rossi mi è mai pervenuta e non mi risulta nemmeno che questa sia stata inviata al mio procuratore Amaduzzi. Qualora la offerta mi venisse fatta non mancherei di prenderla nella dovuta considerazione, conveniente agli sviluppi della mia carriera.

«A proposito degli apprezzamenti, in verità poco lusinghieri, sul mio conto che Rossi avrebbe espresso nelle varie corrispondenze, credo che siano più il frutto di fantasie del giornalista intervistatore che reali espressioni di Rossi che conosco da diversi anni per un professionista serio e leale».

### Rossi contro Fortilli questa sera a Genova

Pordenone, 26

Gino Rossi, il pugile pordenonese che da pochi giorni è rientrato dalla sua trasferta in Svizzera, è partito alla volta di Genova, dove domani salirà sul quadrato per incontrare il campione d'Italia dei pesi medi, Fortilli, in un match fissato sulla distanza delle otto riprese e non valido per il titolo nazionale.

Rossi ha ultimato l'altro ieri la sua preparazione e si è dichiarato soddisfatto delle attuali condizioni di forma, che lo hanno fatto prescegliere tra tanti pesi medi. Il pugile pordenonese, che con quello di domani taglierà il traguardo dei 90 incontri tra i professionisti, sta per compiere 37 anni e tuttavia non ha ancora stabilito quando appendere definitivamente i guantoni ad un chiodo.

«Per quanto riguarda l'incontro con Fortilli — ha dichiarato — mi sono preparato con impegno perchè in base ai risultati mi si potrà ancora aprire la strada per la conquista del titolo italiano. A Genova giocherò una carta importante per il raggiungimento di quella meta alla quale mi sono trovato tanto vicino per il passato e che non ho mai potuto toccare per vari motivi. Avendo constatato che, nonostante l'età, riesco ancora a tenere fronte ai giovani, penso che il momento dell'inattività sia ancora lontano ed inoltre le varie offerte avanzate dai più quotati organizzatori italiani stanno a dimostrare che nella categoria dei medi conto ancora qualcosa».

Gino Rossi ha anche comunicato che nel prossimo mese di febbraio dovrebbe disputare un incontro al Palasport di Udine, nel quale affronterà uno dei più quotati medi di Francia.

### Perù-Inghilterra prima dei mondiali

Londra, 26

Sir Stanley Rous, presidente della FIFA e segretario onorario dell'Associazione calcio inglese, ha confermato oggi che l'Inghilterra giocherà contro la nazionale peruviana nel quadro della preparazione per i campionati mondiali.

Rous, al suo arrivo all'aeroporto di Londra di ritorno da Santiago del Cile dove è intervenuto al sorteggio della Coppa del mondo, ha detto: «Eravamo inizialmente intenzionati a giocare con l'Argentina, ma ora, dopo che siamo stati sorteggiati nello stesso gruppo, abbiamo annullato l'incontro. Comunque disputeremo in Perù una partita contro quella nazionale».

# SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ATTESA PER IL TERZO COLLOQUIO GROMIKO-THOMPSON

## MOSCA AMMONISCE GLI OCCIDENTALI A NON FARSI ILLUSIONI SU BERLINO

### Un commento delle «Izvestia» sulla ritardata conclusione da parte russa della pace separata con il Governo di Pankow

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Mosca, 26

Si continua ad attendere, nei circoli diplomatici della capitale sovietica, il terzo incontro fra l'Ambasciatore americano Llewellyn Thompson e il Ministro degli Esteri Andrei Gromiko; un'attesa divenuta più viva dopo la messa a punto pubblicata dal giornale governativo «Izvestia» sulla questione berlinese. Thompson, che dal principio dell'anno ha effettuato due «sondaggi», al fine ultimo di accertare se esistano possibilità di proficui negoziati con il Cremlino per una sistemazione della crisi di Berlino, ha coordinato con i colleghi occidentali (Sir Frank Roberts, che si riserva di intervenire nei colloqui in appoggio all'americano, il francese Maurice Dejan, il cui Governo ritiene impossibili utili negoziati nell'attuale congiuntura, ma ha aderito alla idea dei sondaggi, e il tedesco Hans Kroll) l'atteggiamento da tenere nel prossimo incontro. A quanto risulta da buona fonte le due conversazioni fin qui tenute (l'ultima il 12 gennaio) non hanno mostrato alcun mutamento nella posizione sovietica per Berlino, già giudicata inaccettabile dagli occidentali.

Ora scrive sull'«Izvestia»» N. Polyanov (un osservatore il cui punto di vista riflette a quanto si pensa quello del Governo( che nulla è più vano delle illusioni espresse da certi ambienti occidentali in merito alla ritardata conclusione di un trattato di pace tedesco. Sottolinea l'«Izvestia» che Polyanov «esprime la sua opinione personale di osservatore», ma nei circoli occidentali il fatto stesso che l'articolo sia comparso sulle colonne dell'organo del Governo (diretto dal genero di Kruscev) è considerato significativo. Dice Polyanov che certi giornali occidentali hanno predetto che il trattato fra Mosca e la Repubblica popolare tedesca non sarà stipulato entro il 1962, e rileva: «Posso affermare che nulla è più immaginario di simili illusioni. La cosiddetta fermezza, combinata con sotterfugi diplomatici o no, mai ha avuto e mai avrà successo nei rapporti con la Unione Sovietica. Se Washington e le altre capitali occidentali non vogliono essere escluse da una sistemazione di pace debbono tenere un atteggiamento serio nei confronti del dialogo fra URSS e Stati Uniti, arrecare ad esso un serio contributo e agevolare il raggiungimento di decisioni bene accette a tutte le parti».

L'articolista addita soprattutto nel «Times» di Londra il fautore della politica di attesa; si riferisce probabilmente al numero del 18 gennaio nel quale il quotidiano londinese affermava, in un dispaccio da Washington, che l'apparente mancanza di preoccupazione occidentale per la stasi nei colloqui Thompson-Gromiko era probabilmente dovuta alla convinzione che per quest'anno Mosca e Pankow non stipuleranno il trattato. Si chiedono ora gli esperti occidentali se l'articolo di Polyanov, con la prudente precisazione (invero inconsueta) del giornale circa il carattere personale delle opinioni da lui espresse, sia indizio di un prossimo «giro di vite» o se non sia piuttosto un «ballon d'essai», un «sondaggio sui sondaggi». Da quando Nikita Kruscev ha rinunciato, lo scorso ottobre, a un termine ultimo per la stipulazione del trattato (aveva parlato un tempo della fine del 1961) non si era più fatta alcuna menzione da parte sovietica a un'epoca particolare per la sua conclusione. Del resto, Polyanov non dice che il trattato sarà firmato quest'anno, dice invece che non è stato deciso di non firmarlo nel 1962. E' una differenza importante; forse con l'articolo dell'«Izvestia» il Governo sovietico ha voluto lanciare un avvertimento indiretto senza dare la impressione di una minaccia.

Un avvertimento che in sostanza è un'esortazione a un maggiore dinamismo: «L'URSS non ha mai lasciato posto per il dubbio circa un trattato di pace tedesco e la trasformazione di Berlino Ovest in città libera, con lo "status" protetto da rigide garanzie internazionali. Gli uomini politici occidentali, compreso il Segretario di Stato americano Dean Rusk, si sono rallegrati per la propria fermezza e si sono persuasi che questa, combinata con una politica di attesa, permetterà loro di prendere tre piccioni con una fava: restare come occupanti a Berlino Ovest, dare al signor Rusk la eventuale "chance" di esser uomo tale da far fronte all'Unione Sovietica, e impedire la conclusione di un trattato di pace con la Repubblica democratica tedesca. Non è giunta l'ora di chiedersi quando in Occidente si smetterà di segnare il passo?».

Nikita Kruscev, del quale non si dava notizia da quando era stato in Bielorussia per una conferenza agricola, ha conferito oggi con U Ehin, capo di una delegazione economica birmana. Ne dà notizia l'«Izvestia», ma non dice dove abbia avuto luogo il convegno. Ieri la «Pravda», organo del partito, pubblicava un telegramma di congratulazioni inviato da Kruscev al Primo Ministro siriano per la sua nomina, e lo datava dal Cremlino. Ma la data era del 15 gennaio, il giorno prima di quello nel quale fu pubblicato il discorso del Premier agli agricoltori. Prima di Natale Kruscev aveva fatto sapere ai giornalisti che contava di recarsi al confine polacco per una partita di caccia, e che magari nell'occasione avrebbe visto Gomulka. Non si è saputo se la partita e il convegno abbiano avuto luogo. Nei circoli birmani di Mosca si dice che il colloquio fra Kruscev e U Ehin ha avuto luogo a Kiev, la capitale ucraina, dove il Premier si è recato per questioni concernenti la agricoltura. E negli ambienti vicini al Cremlino si dichiara che Kruscev sarebbe rientrato a Mosca «stasera o domani», allo scopo di preparare una riunione plenaria del comitato centrale del partito, da tenere la settimana ventura o poco più tardi. Dicono gli informatori che argomento della riunione sarà ufficialmente l'agricoltura, ma che si parlerà anche della destalinizzazione e dei rapporti fra Mosca e Pechino. Gli osservatori si chiedono se Kruscev non intenda approfittare del «plenum» per trattare il caso Molotov, che rimane avvolto nel mistero dopo l'annuncio, subito rettificato, della partenza per Vienna dell'ex Premier. Secondo ogni indicazione Molotov è tuttora a Mosca.

Ai cittadini sovietici non era stato detto, a sera inoltrata, alcunchè circa il progetto americano di inviare in orbita domani il colonnello John Glenn; così pure radio, stampa e televisione hanno mantenuto il silenzio circa l'invio in programma per oggi di una sonda lunare americana dotata di strumenti.

Un funzionario dell'Ambasciata americana ha potuto conferire con il ventiduenne americano Marvin Makinen, condannato dai sovietici a otto anni di reclusione per spionaggio. Ha trovato il prigioniero in buone condizioni.

Una riunione del comitato centrale del PCUS sarebbe stata convocata per i primi giorni della prossima settimana allo scopo formale di discutere i problemi della produzione agricola (sulla base dei risultati del 1961 resi noti ufficialmente il 22 gennaio). In ambienti europei-orientali di Mosca non si esclude che la riunione possa essere dedicata anche a un nuovo esame della situazione che si è determinata all'interno del «campo socialista», nonchè fra i partiti comunisti di Occidente in conseguenza della «rottura» fra l'URSS e l'Albania, e soprattutto della più complessa polemica in atto fra i partiti sovietico e cinese.

Secondo tali fonti, una nuova presa di posizione sovietica sarebbe ritenuta urgente a causa della riunione, che da qualche giorno si svolgerebbe in Cina, del plenum del comitato centrale del PCC, oltre che in conseguenza di una situazione generale di difficoltà che sarebbe palese in alcuni fatti, e particolarmente:

1) Nell'atteggiamento dei Governi dell'Est europeo, che in maggioranza hanno evitato di spingersi sulla «via sovietica» della rottura dei rapporti diplomatici con Tirana e che, anzi, come la Polonia, hanno concluso nuovi accordi con quel Governo.

2) Nell'estendersi dell'influenza della «frazione filocinese» del partito comunista indiano dopo la morte di Ghosh, che era il leader autorevole del partito e che, con il suo prestigio, era riuscito a limitare al Bengala le conseguenze di un orientamento favorevole alle tesi di Pechino.

3) Nelle difficoltà politiche e organizzative che si sono già palesate, o si stanno verificando, in conseguenza della disputa fra Mosca e Tirana, all'interno di alcuni partiti comunisti in Occidente.

Per tali ragioni i dirigenti sovietici si sarebbero trovati concordi sulla indifferibilità di una scelta politica, capace di porre ciascuno e tutti davanti alle proprie responsabilità; ciò anche nella convinzione che, in ultima analisi, «il tempo lavora per i cinesi».

**Henry Shapiro**

LA CONFERENZA DEGLI STATI AMERICANI

## RIUNIONE SEGRETA A PUNTA DEL ESTE

### Washington recederebbe dalle posizioni oltranziste contro Cuba - Parla Dorticos

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Punta del Este, 26

La situazione, nell'America Latina e alla conferenza di Punta del Este, continua ad essere assai tesa. Alla conferenza degli Stati americani, rispondendo alle accuse di Rusk, ha parlato il Presidente cubano Dorticos. Ha parlato per tre ore, in una sala stipata e guardata da ingenti forze di polizia. Alla fine del suo discorso, con un gesto inaspettato, il Ministro degli Esteri brasiliano, Dantas, è andato a stringere la mano al collega cubano Raul Roa, pregandolo di porgere a Dorticos le sue congratulazioni. Questo gesto significa che il Brasile intende rimanere contrario a ogni decisione dell'«OSA» che implichi sanzioni a carico di Fidel Castro. Dai commenti degli osservatori presenti alla conferenza risulta che anche in seno alla delegazione degli Stati Uniti vi sono correnti favorevoli all'abbandono di posizioni «troppo rigide», che potrebbero portare a una «vittoria di prestigio» ma che influirebbero sulla compattezza dell'«OSA» e che potrebbero scontentare l'opinione pubblica di molte nazioni latino-americane.

Anche dopo l'energico discorso di Rusk — nel quale però molti hanno voluto vedere una prudente «marcia indietro» rispetto alla primitiva posizione statunitense — e la lunga replica di Dorticos, la situazione rimane allo stato fluido. Il Segretario di Stato degli Stati Uniti ha tenuto una riunione «segreta», in un edificio che sorge di fronte a quello dove la conferenza è in pieno svolgimento, con i Ministri degli Esteri dell'Argentina, Brasile, Cile e Messico. Pare che questa riunione, svoltasi — come è stato detto — «lontana dall'orecchio indiscreto dei giornalisti», abbia avuto il compito di esaminare il contenuto e il tono della mozione che gli Stati Uniti intenderebbero fare approvare dalla maggioranza degli Stati dell'«OSA». Se tutti i presenti alla conferenza, infatti, sono concordi nel condannare il regime di Fidel Castro, non tutti però intendono giungere alle estreme conseguenze di un isolamento completo di Cuba dal Continente americano.

Un comitato ristretto, nel quale sono rappresentati tanto i paesi più avversi a Cuba quanto i «neutrali», dovrebbe studiare, per la risoluzione finale, una formula di compromesso, destinata a far uscire la conferenza dall'attuale vicolo cieco. Tra i paesi più decisi per una totale estromissione di Cuba da tutti gli organismi dell'emisfero vi è il Guatemala. Lo Ambasciatore guatelmateco Jose Garcia Bauer ha risposto ieri, a tarda sera, al lungo discorso di Dorticos; battendo violentemente i pugni sul tavolo ha chiesto agli altri delegati di alzarsi in piedi e di esporre senza reticenze la loro posizione su Cuba. Lanciando minacce contro il «comunismo ateo», Garcia Bauer ha affermato che Cuba è una nave carica di idee comuniste ancorata alle porte del Sudamerica

Nel suo discorso il Presidente Dorticos aveva affermato che lo scopo della conferenza di Punta del Este era «una nuova aggressione armata contro Cuba». Dorticos ha detto: «Questa riunione è diretta contro il popolo cubano e contro tutti i popoli della Americana latina». Il Presidente cubano ha poi affermato che il suo popolo non intende «esportare alcuna rivoluzione», che è pronto a negoziare con tutti i Paesi per accomodare le divergenze ma che non intende «arrendersi al volere di un Paese straniero».

U. P. I.

(Telefoto al «Piccolo»)
Punta del Este: l'intervento del Presidente cubano Dorticos alla conferenza dell'O.S.A.

GLI OPPOSITORI DI MOBUTU TEMONO UN ALTRO CASO LUMUMBA

## Dimostrazioni antiamericane di «gizenghisti» a Leopoldville

### Un comunicato del Governo: l'ex leader sta bene e verrà processato Assicurazioni di Tschombe sulla sorte della missione di Sola

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Leopoldville, 26

*Non erano più di cento i giovani che al grido: «Viva Gizenga» hanno tentato una «marcia sull'Ambasciata americana» passando lungo il «Boulevard» che fiancheggia lo zoo fra la quasi assoluta indifferenza della popolazione. Non erano più di cento ma certo facevano chiasso per mille, con i loro slogan «Congo unito», «Abbasso l'imperialismo» e di altri più volgari. Attorno all'edificio dell'Ambasciata americana erano in servizio circa cinquanta agenti di polizia con un'autopompa provvista di «cannone ad acqua».*

*Un ufficiale di polizia aveva pregato i funzionari della rappresentanza diplomatica di non accostarsi alle finestre nel timore che le sassate dei dimostranti potessero ferire qualcuno, ma i giovani gizenghisti si sono limitati a passare davanti all'edificio continuando a gridare ma senza fermarsi e senza che una sola pietra fosse lanciata. Poi il piccolo e chiassoso corteo si è diretto verso le Nazioni Unite, colpevoli — agli occhi di certi congolesi filo-gizenga — di aver prestato il «braccio secolare» a Cirillo Adula nella operazione che ha permesso di reprimere lo sommossa scatenata da Antoine Gizenga a Stanleyville e di arrestare il leader lumumbista.*

*Nei pressi dello zoo gli agenti di polizia con celere manovra hanno circondato i dimostranti e li hanno fatti salire su autocarri appostati nei pressi, portandoli via. Tutti sono stati però rilasciati poco dopo salvo un giovanotto che, armato di coltello, aveva cercato di sottrarsi all'arresto ed aveva ferito ad un braccio un poliziotto.*

*La dimostrazione è stata un poco la logica conseguenza delle voci che erano corse nelle ultime ventiquattro ore a proposito della situazione e della sorte di Antoine Gizenga. Da parte certo di elementi interessati era stata sparsa fra l'altro la voce che al «Camp des Cent Maisons» Antoine Gizenga avesse subito maltrattamenti da parte dei «paracommandos» del brigadiergenerale Joseph Mobutu e che fosse in preparazione, secondo uno schema già purtroppo collaudato in altre occasioni (morte di Lumumba, massacro di Kindu) una finta evasione del leader di sinistra come preludio e scusa per l'annuncio che Antoine Gizenga era rimasto ucciso mentre cercava di fuggire».*

*Per far tacere le voci tendenziose il Governo ha diramato un comunicato ufficiale nel quale si afferma che Antoine Gizenga è in ottime condizioni di salute, che ieri sera è stato visitato dal Primo Ministro Adula e dai Presidenti dei due rami del Parlamento e che una commissione medica mista composta di rappresentanti del Governo congolese e di rappresentanti delle Nazioni Unite è stata costituita e con effetto immediato ha ricevuto facoltà di recarsi ogni volta che lo voglia a controllare come l'ex Vicepremier viene trattato al campo «Delle Cento Case».*

*Quanto alla posizione giuridica del leader lumumbista il comunicato ripete che egli non è affatto in stato di detenzione e che potrebbe risiedere nella sua abitazione vicina alla Presidenza del Consiglio se non fosse che il Governo è responsabile della sua incolumità e ritiene di non poterla garantire se non tenendo Gizenga sotto la protezione dei paracadutisti nel loro accasermamento.*

*Un portavoce del Primo Ministro ha quindi annunciato che quanto prima il Governo diramerà una dettagliata relazione relativa ad Antoine Gizenga il che significa, secondo gli osservatori, che verranno precisate ufficialmente le accuse formulate contro l'«erede spirituale» di Lumumba. E' giunta intanto conferma ufficiale della notizia che il dott. Sture Linner lascerà quanto prima la carica di capo delle operazioni delle Nazioni Unite nel Congo e sarà sostituito dal diplomatico ghanaense Robert L. Gardiner.*

*La sostituzione avviene a richiesta dello stesso Linner che dal luglio del 1960 è sempre rimasto a capo delle operazioni dell'ONU nel Congo senza prendersi un sol giorno di licenza.*

*Ai giornalisti il dott. Linner ha detto che la sua soddisfazione più viva sta nel fatto che la sua partenza dal Congo coincide con una «fase certamente positiva» della riorganizzazione del paese. «Quando assunsi le funzioni di rappresentante delle Nazioni Unite — ha detto Linner — il Congo era in preda alla paralisi ed era minacciato da asfissia». Il diplomatico svedese ha quindi attribuito gli innegabili risultati positivi ottenuti al «grande esempio di solidarietà internazionale «offerto dalla attività delle Nazioni Unite nel Congo» ma ha dichiarato che nulla si sarebbe potuto fare se gli stessi congolesi non avessero collaborato alla rinascita del loro paese. «La loro volontà di apprendere mi ha sempre meravigliato, la facilità con la quale essi hanno saputo comprendere ed imparare cose complicate anche per gente abituata a lunghi secoli di civiltà mi ha sempre stupito ed ha fatto sì che io imparassi ad amare e ad ammirare questa gente pienamente meritevole di un futuro di pace, di benessere e di civiltà» — ha detto Sture Linner.*

*Quindi egli ha proseguito dicendo: «Non possiamo non condannare i massacri che sono avvenuti ma sul piano generale dobbiamo constatare con soddisfazione che il Congo è ormai, a qaunto è dato di vedere, avviato verso il consolidamento del Governo centrale e che i gravi problemi, come quello del Katanga, sono stati avviati a soluzione».*

*Ai giornalisti che gli hanno chiesto cosa le Nazioni Unite intendano fare per arrestare e punire i responsabili dei massacri, Linner ha detto: «Agiremo contro di loro militarmente» ed ha aggiunto che proprio in questi giorni il generale Sean Mckeown sta ispezionando i reparti ONU ad Albertville ed Elisabethville appunto per preparare un adeguato piano di operazioni.*

*Confortante, nella cronaca della odierna giornata congolese, anche la notizia data ai giornalisti di Elisabethville da Moise Tschombe. Il Premier katanghese ha reso noto che informazioni sicurissime gli permettono di rassicurare quanti si sono preoccupati per la sorte dei missionari di Sola, nel Katanga settentrionale.*

*Nove sacerdoti e sette suore, secondo Tschombe, sono stati salvati da un battaglione katanghese che ha tenuto a bada i soldati «del cosiddetto Esercito nazionale congolese» ed ha aiutato i componenti della stazione missionaria a riparare nella boscaglia. «Protetti dalla gendarmeria katanghese — ha soggiunto Tschombe — i sacerdoti e le suore sono ora nel villaggio di Bulua dove la guarnigione katanghese è costituita da due battaglioni di gendarmi».*

*Secondo il Premier katanghese Tschombe, forti reparti di soldati congolesi hanno attaccato mercoledì scorso la città di Kapanga ma sono stati respinti al di là del confine con il Kasai meridionale.*

*Intanto a Leopoldville il maggiore Dick Lawson, cittadino britannico ma ufficiale dello Esercito del Dominion del Ghana, ha espresso viva preoccupazione per la sorte dei missionari che lavorano a Kindu e per quella dei bianchi ivi residenti.*

*«La situazione a Kindu è esplosiva» — ha dichiarato il maggiore Lawson nel lungo e dettagliato rapporto presentato al Quartier generale delle Nazioni Unite.*

U. P. I.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DE GAULLE CERCA DI FRONTEGGIARE L'OFFENSIVA

## *Tribunali militari per i terroristi dell'OAS*

### Saranno richiamati i riservisti della Gendarmeria Reparti dell'Esercito sorveglieranno i punti nevralgici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 26

Il decreto che trasferisce a un Tribunale militare la facoltà di giudicare i terroristi dell'OAS è alla firma del generale De Gaulle. Stabilisce, fra l'altro, che la sentenza debba essere pronunciata nel termine massimo di un mese.

La «ghigliottina della Quinta Repubblica» (per usare la definizione dell'OAS) sarà il Tribunale di Fort de l'Est, detto anche «piccolo Tribunale militare» per distinguerlo dall'Alta Corte che ha giudicato i generali Challe, Zeller, Jouhaud e Salan. Tale Tribunale era stato istituito con decisione presidenziale nel maggio scorso, all'indomani del «putsch» e in virtù dei pieni poteri. Siede al Palazzo di Giustizia di Parigi, è presieduto dal consigliere di Cassazione Robert e dispone di sei sezioni che, all'occorrenza deliberano simultaneamente. A differenza delle Corti d'assise ordinarie non si avvale di giurie popolari, sicchè non si avranno «crisi di coscienza» del tipo di quella dei tre giurati di Nîmes i quali, chiamati a giudicare un «plastiquer» e minacciati dall'OAS, si sono rifiutati ieri di prestare giuramento.

Per inaugurare l'attività del «piccolo Tribunale» il Governo ha scelto tre casi tipici, si potrebbe dire «esemplari». Tre casi cioè che riuniscono in sè tutte le condizioni per garantire la rapidità del giudizio e la severità della pena: flagranza o confessione del crimine, attentato alla sicurezza dello Stato, pregiudizio all'incolumità dei cittadini. I tre casi sono:

1) il rapimento del deputato dell'UNR Mainguy a Bourgalareine. I due uomini che sorvegliavano il parlamentare in una villa alla periferia di Parigi — un ex poujadista e un agitatore «ultras», venuto da Costantina — sono stati arrestati. L'affare, però, resta misterioso. I due potrebbero essere «teste di turco» utiilizzate dai gruppi anti OAS per «montare» un affare «alla Matteotti»;

2) il «commando» di tre giovani terroristi arrestato la settimana scorsa a Parigi. Sull'auto dei tre, che era stata rubata, sono state trovate una bomba e delle armi;

3) il gruppo dei dinamitardi di Tolosa. Si tratta di nove terroristi che agivano nel Dipartimento del Var, ex poujadisti e rimpatriati dal Nord Africa. Arrestati nei giorni scorsi, i nove hanno rivendicato gli attentati della zona. Due di essi sono stati sorpresi dalla polizia mentre confezionavano una bomba di «nitramina» del peso di cinque chili. «Arrivate giusti — ha detto uno dei due. — Questa bomba era destinata al Municipio di Hyeres».

Tutti i responsabili sono già stati trasferiti a disposizione dei giudici di Forte de l'Est. Si vuole dimostrare, in questo modo, che il Governo è realmente deciso — come ha dichiarato ieri il Primo Ministro Debré — «ad accelerare la procedura giudiziaria a carico dei responsabili del terrorismo criminale».

Ma è vera giustizia? E' giustizia serena? O non è piuttosto, l'ostentazione di un'autorità e una forza illusorie, che ricadono su figure di secondo e terzo piano? Tanto la «viltà» dei giurati di Nîmes quanto la fermezza gollista — osserva «Combat» — sono malinconiche conferme che la politica ha umiliato la giustizia.

Si conoscono altri particolari sul piano di emergenza approvato dall'ultimo Consiglio dei Ministri e alla cui esecuzione attende il Ministro degli Interni Frey. Oltre al trasferimento delle competenze alla Giustizia militare e all'accelerazione della procedura giudiziaria la lotta contro l'OAS prevede:

1) il richiamo dei riservisti della gendarmeria, che aumenterebbe gli effettivi di 60 mila uomini;

2) la delega a reparti dell'Esercito della sorveglianza dei «punti nevralgici» (centrali elettriche, stazioni radio, aeroporti);

3) il concentramento nella regione parigina (dove si sono verificati 400 dei 630 attentati) di nuove compagnie di gendarmi e di C.R.S.

Resta da vedere se le forze dell'ordine, logorate da una lotta lunga e estenuante contro l'FLN metropolitana prima, contro l'OAS dopo, sapranno secondare l'attuazione del piano, alla base come al vertice. Le forze di sinistra sono scettiche. Piuttosto che affidare agli uomini di «monsieur» Papon la sopravvivenza della Repubblica preferiscono organizzarsi in gruppi autonomi. E' così che ha visto oggi la luce per iniziativa della SFIO, dei radicali, dei socialisti indipendenti, della sinistra Europa, dell'Associazione ex-deportati e della Lega contro l'antisemitismo, un «comitato nazionale per la lotta contro l'OAS». La decisione è stata presa a conclusione di una riunione cui hanno partecipato fra gli altri, il segretario della SFIO, Guy Mollet e il presidente del partito radicale Faure. E' atteso un appello del comitato, che si presenta come uno strumento di lotta ideato, dopo i «colloqui dell'Alma», dai «leaders» della sinistra democratica. Il partito comunista — come è noto — ha già annunciato la costituzione di «gruppi di autodifesa» nei luoghi di lavoro.

Il cardinale Feltin, Arcivescovo di Parigi, ha voluto ricordare frattanto che i preti «nelle loro attività sono, agli occhi di tutti, i rappresentanti della Chiesa», e che la Chiesa ««intende restare al di fuori e al di sopra delle discussioni politiche e faziose».

**Ugo Ronfani**

*RANIERI III HA LICENZIATO IL MINISTRO PELLETIER*

## Si profila una crisi fra Monaco e Parigi

### *Il Principe accusato di esercitare la dittatura*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 26

Piccola crisi a Montecarlo. Di riflesso, «guerra fredda» fra il Principato e il Governo francese. Il Principe Ranieri ha deciso di congedare, dopo un violento alterco, il Ministro di Stato Emile Pelletier. Questi (che è francese ed è stato Ministro degli interni con De Gaulle, prima di trasferire nel 59 i suoi servigi al Principato di Monaco) è venuto a sfogarsi a Parigi. Il Primo Ministro Debré l'ha ricevuto a braccia aperte, promettendogli la sua protezione. Una parte della stampa («Le Figaro» e «Le Monde») ha preso partito a suo favore. Sbalzato dai rotocalchi alle prime pagine dei quotidiani, il Principe Ranieri si trova esposto alle critiche più severe. E' accusato di essere un dittatore. Di disprezzare l'opposizione. Di volere la rottura delle relazioni con Parigi.

Nel litigio che ha opposto Ranieri al suo Ministro c'è lo zampino di Parigi. Il Governo francese (che rivendica il diritto di interferire, in alcuni campi specifici, negli affari del piccolo regno monegasco) aveva preteso l'abrogazione di un'ordinanza del Principe relativa alla società «Images et Son». Si trattava di un conflitto di interessi privati, e Ranieri si rifiutò di tornare sulle decisioni prese. La insistenza con cui Pelletier ha sostenuto la richiesta di Parigi ha provocato l'alterco e la rottura.

Con l'ordinanza che è all'origine della crisi il Principe di Monaco ha inteso appoggiare gli sforzi della «Societé Monegasque de Banque» per opporsi alla cessione dei titoli «Images et Son» di cui la stessa era in possesso, e impedire la vendita alla Borsa di Parigi. La «Societé Monegasque de Banque», fallita anni or sono e ricostituita disponeva di 70 mila azioni «Images et Son», rilevate dallo Stato francese e al finanziere Floirat. Alla Borsa di Parigi tali azioni vengono trattate attualmente «fuori corso».

Il sottofondo politico della questione è evidente. Parigi cerca di controllare i movimenti finanziari del Principato; Ranieri vuole difendere l'autonomia. La «querelle», tuttavia, è complicata dall'eccezionale situazione politica (ci si perdoni l'austerità del linguaggio, che mal s'accorda alla capitale della «dolce vita» mediterranea) attualmente esistente nel Principato. Le cose, nel complesso non vanno male. I turisti continuano a pagare le imposte; le casse dello Stato sono floride. La «Monaco» di papà stile «belle epoque» cede il passo alla Monaco del duemila; il sorriso di Grace Kelly non appassisce e i principini Carolina e Alberto crescono bene, ma... le libertà: dove sono finite le libertà costituzionali?

Da tre anni ormai Ranieri III governa con la dittatura, senza costituzione, senza consiglieri. Il «colpo di Stato» risale al 29 gennaio 1959. Imitando a suo modo De Gaulle il Principe, «di fronte all'atteggiamento sistematicamente ostile del Consiglio nazionale, giunto al limite dell'umana pazienza», nell'intento di ottenere l'approvazione dei bilanci procrastinata dagli oppositori, decideva di sospendere la Costituzione, di aggiornare «sine die» la convocazione delle assemblee e dei Consigli nazionale e comunale: in una parola, di assumere i pieni poteri. L'opposizione liberale (la sola che abbia diritto di cittadinanza nel Principato e i cui «leaders» sono due notai, Louis Aureglia e Jean Charles Rey) non ha perdonato a Ranieri il «colpo di Stato». Jean-Charles Rey, fra l'altro, ha sposato la sorella di Ranieri, sicchè la lotta politica è complicata dal conflitto personale fra il Principe e il cognato. Due donne — la Principessa Antonietta e Grace di Monaco — sono le prime a sopportarne le conseguenze.

La «fronda dei notai» non è riuscita ad attaccare la politica urbanistica di Ranieri III (anche se errori di calcolo hanno più che triplicato, ad esempio il costo effettivo del tunnel ferroviario aperto a tutela del paesaggio monegasco); però è riuscita a creare una corrente di opinione che sollecita il ripristino delle libertà costituzionali ed esige il controllo degli investimenti e delle spese.

Esiste un'alleanza obiettiva fra l'opposizione interna, il Governo francese e l'alta finanza di Parigi. Tutti vogliono convincere Ranieri a rinunciare a fare di testa sua e a «lasciarsi guidare» nel disbrigo degli affari di Stato. Ranieri, in questa battaglia, ha al suo fianco soltanto la dolce Grace. Ma la favola di Hollywood è già lontana. A quarant'anni, il principe azzurro dei rotocalchi è diventato un uomo di Stato pieno di grattacapi.

U. R.

SI OFFRE
E SI BEVE CON GIOIA
GINGERINO aperitivo delizioso e salutare

Gingerino, moderno aperitivo senz'alcool in acqua minerale, stimola l'appetito in modo naturale e rende più leggero ogni pasto.
Servito ben freddo con buccia di limone o di arancia, preferibilmente in bicchiere orlato di zucchero, Gingerino invita a bere per il suo limpido colore dorato e piace per il nuovo, squisito sapore.

GINGERINO RECOARO
l'aperitivo senza alcool in acqua minerale
TERME DI RECOARO S.p.A. - RECOARO (VICENZA)

27 gennaio 7 febbraio 1962
1° SALONE NAUTICO INTERNAZIONALE DI GENOVA
La più grande rassegna nautica d'Europa!

# Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a** mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

**Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.**

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

**In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.**

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

### B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

**CONIUGI** italo francesi, un bambino, residenti Parigi, assumerebbero giovane cameriera tuttofare, escluso lavare-stirare; passaporto viaggi pagati, buono stipendio, ottimo trattamento; indispensabili moralità, referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta n. 462 B, UPI. 467 B

**DOMESTICA** stabile cercasi. Telefonare 31148. 40280 B

**DONNA** media età stabile pratica cucina cercasi per signora sola. Telefonare 35374. 8745 B

**PRESTASERVIZI** giovane cercasi. Telef. 65524. 40277 B

### C Richieste d'impiego L. 10

**A. PITTORE** capace qualsiasi lavoro, offresi. Via Crispi 11, portineria. 40293 C

**AUTISTA** ex rappresentante Tre Venezie, esperto clientela, offresi stagionale, privato o presso ditta mansioni consegne. Telefonare 52819. 40287 C

**CAPOCONTABILE** bilancista capopersonale stipendi salari previdenze, offresi. Cassetta 60524 C, UPI.

**DIPLOMATO** 27enne dinamico pratico Dogana offresi scopo miglioramento. Cass. 20712 C, UPI.

**ESTESISTA** diplomata 21.enne offresi primo impiego. Telefonare 38209. 40269 C

**GEOMETRA** neodiplomato offresi a impresa edile, studio tecnico o altro. Offerte cassetta 40198 C, UPI.

**IMPIEGATO** dinamico lunga esperienza offresi. Cassetta 20382 C, UPI.

**MURATORE** capace tutti lavori offresi. Telef. 44783. 20624 C

**MURATORE** offresi per qualsiasi tipo di lavoro. Telef. 40692. 60767 C

**OFFRESI** per: tenuta libri contabilità a ore. Corrispondenza commerciale: italiano, francese, inglese, spagnolo, domicilio proprio. Traduzioni medesime lingue. Prof. Scandellari, tel. 62678. 20628 C

**RAGIONIERE** 25enne, conoscenza lingue, dinamico, attivo, offresi prontamente. Cassetta n. 20711 C, UPI.

**STENODATTILOGRAFA** cognizioni contabilità, bella presenza, offresi. Prego telef. 48817, pomeriggio. 60730 C

**30ENNE** ricevitore ii.cc. auto propria cerca altro impiego scopo miglioramento. Cassetta n. 40163 C, UPI.

**A GENOVA**

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

**CORAZZA** - piazza Acquaverde
**PAGANETTO** - piazza Principe
**GISELDA** - piazza Deferrari
**MORCHIO** - portici Accademia
**GRAFFEO** - piazzetta Labo
**PATRINI** - via XX Settembre - Ponte
**TRUSSI** - piazza Fontane Marose

### CC Artigianato L. 30

**CONTABILE** esperto offresi tenitura libri previdenziali ecc. Cassetta 20380 C, UPI.

**ESEGUONSI** lavori muratura, pittura, restauri negozi, facciate, appartamenti. Telef. 33097. 20658 CC

**LABORATORIO** specializzato impianti antenne II programma e adattamento TV esecuzione immediata. Telefonare 75233. 20485 CC

**PARCHETTI**, riparazioni, raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteko originale. Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 20629 CC

**PARCHETTISTA** raschiatura meccanica, lacca germanica garanzia 10 anni con antitarlo. Telefono 44101. 60748 CC

**PIANI-ACCORDATURE**, garanzia obbligata (lungamente). Stime, preventivi gratuiti. Telefonare 41346. 40263 CC

**PIASTRELLISTA** sgrezzatura meccanica, lucidatura piombo, posa, preventivi gratuiti. Telefono 44101. 60748 CC

**TELETECNICA** specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi antenne TV per il secondo programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, tel. 31900. 40304 CC

### D Off. d'impiego L. 35

**APPRENDISTA** cameriere, due interniste donne, cercansi. Trattoria alla Rivetta, v. Romagna 4 40296 D

**APPRENDISTA** bar 14-16 anni. Telefono 35135. 40276 D

**APPRENDISTA** o aiuto commessa cercasi per latteria. Presentarsi pomeriggio, via San Michele 37. 40272 D

**APPRENDISTA** per panetteria cercasi. Cassetta 40265 D, UPI.

**APPRENDISTA** 15enne svelta capace possibilmente parli sloveno cerca negozio abbigliamento. Cassetta 40271 D, UPI.

**ASPIRATE** diventare attori, attrici cinematografiche? Scrivete Alaimo, casella postale 411, Roma. 5041/2 D

**BANCONIERA** giovane bella presenza cercasi. Presentarsi dopo ore 18 S. Francesco 2, I p. 40292 D

**DITTA** elettrodomestici cerca venditori disposti trasferirsi zona Como. Telef. 35363. 40273 D

**GIOVANE** internista cercasi. Presentarsi subito Bar Rex, Galleria Protti 1. 40254 D

**GUADAGNERETE** confezionando bustine cosmetiche vostro domicilio. Tosca, Nuova Bagnoli 146, Napoli. 5042 D

**IMPIEGATA** capace pratica incassi e lavori contabilità e vendita negozio, referenziata cercasi. Offerte manoscritte cassetta 60732 D, UPI.

**LUCIDATORI** mobili lavorazione spruzzo e apprendisti falegnami cercansi. Aries, F. Severo 1988, tel. 50596. 20696 D

**OTTIMO** guadagno lavorando domicilio coloritura stampe. Scrivere: Alaimo, casella postale 411, Roma. 5041/3 D

**RAGAZZO** per panetteria cercasi. Telefono 36048. 40266 D

**RAGAZZO** per macelleria anche pratico. Via Giulia 102. 40303 D

**RAGAZZO** oppure uomo pratico per distributore benzina Esso, via F. Severo 2 B. 40289 D

### F Off. camere e pens. L. 30

**A. INDIPENDENTI** cucina, stanza bagno 10.000, appartamento pronto. Palma, Goldoni 9 primo. 40284 F

**CAMERA** mobiliata 1-2 persone affittasi. Piazza Tommaseo 1. 20709 F

**CAMERA** mobiliata affittasi due amici. Via Madonna Mare 4, porta 10. 20713 F

**CENTRALISSIMA** termobagno telefono affittasi distinto anche brevi soggiorni. Telef. 36217. 20721 F

**MOBILIATA** centrale oppure vuota affittasi persona perbene. Telefonare 50083. 20722 F

### G Istruzione L. 30

**A.A. DOPOSCUOLA** medie, avviamenti. Dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Istituto Enenkel, Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone, via Boito 10. 20584 G

**BERLITZ** School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

**DATTILOGRAFIA** e stenografia inizio corsi 2 febbraio. Scuola stenodattilografia ENCIP, XXX Ottobre 6, tel. 35798. 382 G

**FRANCESE** lezioni accurate conversazione. Tel. 30061 dalle 15-19 40026 G

**INGLESE**, tedesco, lezioni, corrispondenza commerciale. Traduzioni. Corso Garibaldi 3, IV. 40275 G

**INSEGNANTE** impartisce lezioni elementari medie avviamenti anche domicilio. Prezzi modici. Telefono 74481. 40305 G

### I Off. appart. bott. L. 30

**A.B. REVOLTELLA** (rione del Re), filovia 11, palazzina recente costruzione, soleggiatissima, appartamento 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, affittasi 24.000. AGEP, passo Goldoni 2. 8697 I

**A.B. RONCHETO - BAIAMONTI.** Palazzina primingresso, bistanze, cucina, bagno, affittasi 24.000. AGEP, passo Goldoni 2. 8698 I

**APPARTAMENTI** da 1 a 3 stanze affittansi. Immobiliare, largo Barriera Vecchia 11, I piano, angolo Pondares. 40313 I

**APPARTAMENTO** 5 stanze, accessori, posizione centralissima, affittasi preferibile uso professionale. Cassetta 40251/1 I, UPI

**APPARTAMENTI** panoramici, zona Montebello, tristanze, cucina, bagno, poggiolo, affittansi prontamente. Carli, piazza, S. Antonio 6. 23362. 8750 I

**APPARTAMENTO** Roiano, tre stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore affittasi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 23362. 8752 I

**APPARTAMENTO** soleggiato, paraggi Roiano, 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, terrazza, centralnafta affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8751 I

**APPARTAMENTO** Roiano stanza, camerino, cucina, 12.000 mensili, 90.000 spese, affittasi. P.zza Benco 2, Amsterdam. 8746 I

**APPARTAMENTO** 5 stanze accessori, 2 ingressi, affittasi posizione centrale; preferibile uso professionale. Cassetta 40251 I, UPI.

**IN MILANO**, zona Vittoria, affittasi appartamento soleggiato 4 stanze, cucina grande, servizi; eventualmente prelievo mobili. Telefon. 39855, ore 13-15, Trieste. 40216 I

**MAGAZZINO** pressi Stazione affittasi prontamente. Telef. 90698 dalle 16 alle 18. 20648 I

### L Rich. appart. bott. L. 30

**VETRINA** lungo Rive cercasi in affitto per esposizione articoli tecnici. Tel. 74603. 40268 L

### M Vendite d'occas. L. 40

**ASSORTIMENTO** stufe, cucine elettrogas, frigoriferi, lavatrici, scaldabagni, armadietti, acquai, aspirapolvere. Deposito: v. San Lazzaro 16. 60717 M

**MACCHINA** Singer nuova zigzag con motorino. Altra Necchi BU seminuova; altre Singer famiglia, spola rotonda da 12.000 in poi. Mobiletti bellissimi, riparazioni, scambi. Manzoni 4, Cosulli. Tel. 96925. 20404 M

**MACCHINE** per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 29 M

**MACCHINE** cucire Necchi, Singer e macchine maglieria d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 20623 M

**REGISTRATORE** addizionatore vendesi lire 85.000. Rivolgersi National, p.zza Tommaseo 2. 40232/1 M

**REGISTRATORI** di cassa nuovi e d'occasione garantiti in perfetto stato di funzionamento vendonsi anche ratealmente. Rivolgersi National, p. Tommaseo 2. 40232/2 M

**REGISTRATORI** di cassa d'occasione anche a più totali. Telefonare al 61036. 60718 M

**TELEVISORI** nuovi pronti II programma vendonsi ritiro TV usato, massima valutazione. Telefonare 75233. 20485 M

### N Acquisti d'occas. L. 40

**A.A.A.A.A. COMPERO** quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Tel. 30358. 40308 N

**A.A.A.A. ACQUISTIAMO** cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 38196. 60751 N

**A.A. ACQUISTIAMO** cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 40307 N

**A. BOTTIGLIE**, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 62 N

**BETONIERA** capacità 300-400 litri cercasi in ottime condizioni. Tel. 36935 dalle 17 in poi. 40298 N

**MONETE** d'oro per la mia collezione cerco. Giulio Bernardi, telefono 25571. 73199 N

**ROTTAMI** metallici, carta, stracci, ferro, acquistansi. Marconi 18. Telef. 38900. 60033 N

### NN Mobili e pianof. L. 40

**A.A.A.A.A. STEGU'**, via Sorgente ang. via Carducci, troverete salotti 42.000, tinelli 95.000, matrimoniali 135.000; inoltre un vasto assortimento di cucine americane in formica, sale da pranzo, salotti, divani-letto, materassi Permaflex, panchette-letto, attaccapanni, armadi guardaroba ed altri pezzi singoli a prezzi veramente eccezionali. Visitateci 20723 NN

**A. ATTENZIONE:** assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, panchaletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 60675 NN

**ASSORTIMENTO:** attaccapanni, camerette, cucine, matrimoniali, mobili singoli, permaflex, soggiorni. Polli, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 66/3 NN

**CAMERA** divanoletto per scapolo vendesi; esclusi intermediari. Bellini 3, III piano, ore 9-10. 40267 NN

**CUCINA** quasi nuova vendesi. Rivolgersi Rossetti 28, V, sabato e domenica mattina, ore 10-12 40302 NN

**CUCINE** assortimento ultimi modelli paniforti-formica, anche angolo, singoli per cucinino. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni formica. Polli, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 66/1 NN

**SCRIVANIA** americana ottimo stato, Lambretta vecchio tipo, vendonsi. Tel. 35363. 40273 NN

### O Commerciali L. 40

**SCAMBI** vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 85 O

### P Rappr. piazzisti L. 35

**FARMACEUTICI** nota casa prodotti remunerativi largamente mutuabili cerca per Trieste, Udine, Gorizia, concessionario acquisti in proprio con efficiente organizzazione di vendita. Referenze ineccepibili. Scrivere Casella 19 L, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5275 P

**IMPORTANTE** organizzazione vendite mobili e attrezzature ufficio cerca rappresentanti per zone libere Tre Venezie. Offre possibilità guadagno minimo 150 mila mensili. Manoscrivere dettagliando, Cassetta 39 T, SPI, Padova. 5326 P

**RAPPRESENTANTI** tessuti vendite rateali, cercansi. Mantelli, via Sant'Antonino, Firenze. 5334 P

**RAPPRESENTANTI** cercansi vendita tendine plastica, veneziane. Giovannina Medico, Monopoli (Bari). 5335 P

### Q Auto, moto, cicli L. 50

**A.A.A. BATTERIE** Deta Rapid originali tedesche, carica secca, consegna 20 minuti per tutti tipi vetture. Elettrauto Regina, Coroneo 3. 153 Q

**ALFA** Romeo Giulietta. motore, carrozzeria, tappezzeria, gomme perfetti. Fari asimmetrici, sedile inclinabile, anno 1957. Vendesi lire 610.000, contanti. Telefonare Gorizia 3278. 142 Q

**AURELIA GT 2500** perfetta vendo causa partenza. Tesa 28/1, elettrauto. 20720 Q

**BIANCHINA** cabriolet, nuovissima vendesi causa partenza oppure cedesi rata mensile 23.500. Telefonare 24443. 40283 Q

**BMW, BMW, BMW** coupè normale EF sport, limousine, nuovi prezzi 1962, consegna immediata, visita, prova; Garage Regina, Coroneo 3. 20131 Q

**DIESEL** motori VM da HP 6-60 marini, industriali, altri. Concessionaria Reflex, Valdirivo 24. 40149 Q

**FIAT** 103/H/960 perfetta, 103/57, 103/55, Multipla 58, 600 furgone 59, Simca Monthlery 960, 1400/54 Aurelia guida sinistra, vendonsi. Permute, condizioni. Via di Romagna 6, telef. 35185. 40306 Q

**ISO-SCOOTER** '53 revisionato vendesi presso distributore BP Italiana, Fabio Severo. 40288 Q

**LAMBRETTA** 150 LD ottimo stato, con accessori, vendesi. Telefono 35372. 13 Q

**VESPAGENZIA** Sanfrancesco 44 telefono 28940. Pronta consegna modelli 1962: Vespa Gran Sport con ruota scorta incorporata, Vespa 125 migliorata e sellone biposto. Acquistando ora una Vespa avrete in primavera lo scooter più bello al prezzo più basso. 73092 Q

**«600»** '56, 57 fine, 1100-E. Telefonare ore ufficio 35430. 1235 Q

### R Cap. soc. cess. az. L. 60

**A.A. SALONE PARRUCCHIERA** centrale, arredamento lussuoso, cedesi prontamente motivi familiari, favorevoli condizioni di pagamento. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 168 R

**A. FINANZIAMENTI** in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 8744 R

**AFFARONE.** Negozio commestibili cedo con arredamento completo zona popolare lavoro assicurato. Scrivere cassetta 20719 R, UPI.

**ALBERGO** Bar Ristorante centro Friuli causa ritiro affittasi. Rilievo licenze arredamento. Scrivere cassetta 4 A, SPI, Udine 5304 R

**AUTOFFICINA** centrale affittasi o vendesi. Cassetta 40301 R, UPI

**BAR** analcoolico 1.500.000 trattabili cedesi. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 40309 R

**BAR** gelateria alcoolici superalcoolici posizione centrale vendesi causa ritiro. Cassetta 20666 R, UPI.

**ISTITUTO** finanziario «Italfidi» concede prestiti autosovvenzioni, mutui ipotecari. Celerità, riservatezza, modicità. Rappresentanza Udine, via Aquileia 94. 5201 R

**LATTERIA** centrale, avviata, servizio domicilio, affittasi a coppia capace pratica, volontà di lavorare. Richiedesi piccola cauzione e mezzo trasporto. Indirizzare offerte cassetta 40255 R, UPI.

**NEGOZIETTO** abbigliamento vicinanze Stazione, cederei, causa altri impegni, prelevando merce esistente. Cass. 20717 R, UPI.

### S Case, ville, terreni L. 60

**A.A. VICOLO CASTAGNETO** 13, ultimi due al IV, 2 stanze, cucina, disponibilità 1 stanza, ai piani inferiori. Visitabili 9-12 - 14-16. FABIOSEVERO 90, appartamento 3 stanze, soggiorno, cucinino, servizi, centralnafta, ascensore, 17 mq. terrazze, vendesi prontingresso UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO n. 3. 168 S

**APPARTAMENTI** in palazzina zona via Revoltella, stanza, stanzetta e bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, giardino, garage, vendonsi. Carli, p. S. Antonio 6. 23362. 8755 S

**APPARTAMENTI** paraggi Rotonda prossima consegna, soleggiatissimi, 2 stanze, cucina grande, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, p. S. Antonio 6. 23362. 8756 S

**APPARTAMENTO** soleggiatissimo, zona via Cologna, tristanze, cucina, bagno, riscaldamento, vendesi causa trasferimento. Carli, p. S. Antonio 6. 8757 S

**APPARTAMENTO** paraggi Montebello, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, terrazza, cantina, giardino, vista mare, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8753 S

**APPARTAMENTO** paraggi Navali, panoramico, tristanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, riscaldamento, garage, giardino, vendesi. Carli, p. S. Antonio 6. 8749 S

**APPARTAMENTO** soleggiatissimo, paraggi Giardino Pubblico, bistanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, centralnafta, ascensore, poggiolo, vendesi. Carli, p. S. Antonio 6. 23362. 8748 S

**APPARTAMENTO** Sangiacomo, stanza, cucina, gabinetto, vendesi. Carli, p.zza S. Antonio 6.

**MUGGIA.** Iniziati lavori costruzione splendida casa, appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 23362. 8754 S

**PINETA Baiamonti costruzione iniziata nuovo gruppo condominiale supersoleggiato, vista panoramica golfo e altipiano con appartamenti da 1-2-3 stanze, spazioso soggiorno con cucinino, poggioli centralnafta, rifiniture accurate ad opera di seria impresa cittadina, prenotansi ottimi prezzi e condizioni presso AMMINISTRAZIONE ECCARDI Mazzini 30. Orario 16-19. 20699 S**

**S. CROCE** Mare, lotti per villini con strada accesso, garage, spiaggia, acqua, luce, telefono, vendonsi. Tel. 90477. 20704 S

**TERRENO** panoramicissimo inizio strada Chiampore vendesi anche lotti; inintermediari. Cassetta 40314 S, UPI.

### U Matrimoniali L. 70

**AMERICANE** ed italoamericane, americani ed italoamericani, residenti in America, desiderando sposare in Italia, Vi pregano inviare, adesso, il solo Vostro indirizzo, chiaramente scritto su cartolina postale. «Eureka», Casella 5013, Roma. 6933 U

**ASSICURIAMO** ottime sistemazioni matrimoniali. Riservatezza. Casella 92 . SPI . Via Parlamento 9, Roma. 5039 U

**BUONE** sistemazioni matrimoniali. Scrivere: Alaimo, casella postale 411, Roma. 5041/4 U

### V Diversi L. 60

**ASTROLOGIA**, volete sapere vostro destino astrologicamente? Scrivete Alaimo, casella postale 411, Roma. 3041/1 V

### CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile di ritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

*Attraverso i secoli*

*...l'uso degli estratti del carciofo si è sempre più affermato risultando, per prescrizione dei più illustri biologi, vero toccasana nei mali che affliggono gli uomini attivi.*

Dal carciofo, ricco di cynarina e di Vitamina $B_1$, ecco CYNAR: il salutare aperitivo a salvaguardia del vostro fegato!

aperitivo
**CYNAR**
contro il logorio della vita moderna!

In tutto il mondo...

バイエルアスピリン

**ASPIRINA**

- calma il dolore
- stronca la febbre
- ridona benessere

BAYER
gode fiducia nel mondo

**ASPIRINA**
la piccola compressa dal triplice effetto

Aut. Minsan 1084-1192-Reg. n. 4703

# Orario ferroviario

## STAZIONE CENTRALE

### PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

#### PARTENZE

| | | |
|---|---|---|
| 5.32 | A | Cervignano - Portogruaro |
| 6.10 | R | Bologna - Milano (*) |
| 6.35 | D | Venezia - Milano - Torino - Roma |
| 8.48 | R | Venezia - Roma |
| 10.14 | DD | Venezia - Milano Genova (II) - Parigi |
| 10.24 | A | Portogruaro |
| 12.53 | R | Cervignano - Venezia |
| 13.34 | A | Venezia |
| 14.52 | D | Venezia - Milano Parigi |
| 16.35 | D | Venezia - Bari |
| 16.50 | A | Monfalcone - Portogruaro |
| 17.40 | DD | Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi) |
| 18.38 | A | Monfalcone - Portogruaro |
| 19.22 | A | Monfalcone - Cervignano |
| 20.50 | R | Venezia |
| 22.10 | DD | Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma) |

(*) Solo I classe.

#### ARRIVI

| | | |
|---|---|---|
| 6.22 | A | Cervignano - Monfalcone |
| 7.28 | A | Portogruaro - Monfalcone |
| 7.55 | DD | Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste) |
| 9.25 | D | Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste) |
| 10.27 | R | Venezia |
| 11.35 | DD | Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi - Trieste) |
| 13.30 | D | Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia |
| 14.00 | A | Cervignano |
| 15.33 | D | Parigi - Milano - Venezia |
| 17.07 | D | Venezia - Portogruaro - Cervignano |
| 18.06 | A | Monfalcone (**) |
| 18.48 | R | Bologna - Venezia |
| 19.15 | A | Portogruaro - Monfalcone |
| 19.55 | DD | Parigi - Milano - Venezia |
| 21.22 | R | Roma - Milano - Mestre (*) |
| 22.30 | A | Venezia |
| 23.55 | DD | Torino - Milano Genova (II) - Roma Bologna - Venezia |

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

### UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

#### PARTENZE

| | | |
|---|---|---|
| 3.45 | A | Udine - Tarvisio |
| 5.18 | A | Udine |
| 6.16 | D | Udine - Tarvisio |
| 6.21 | A | Udine |
| 7.06 | D | Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo |
| 9.45 | A | Udine |
| 12.20 | D | Udine - Tarvisio Vienna |
| 12.30 | A | Udine |
| 13.55 | DD | Udine - Calalzo (*) |
| 14.30 | A | Udine |
| 16.12 | A | Udine |
| 17.28 | A | Udine |
| 19.06 | D | Udine |
| 19.45 | D | Udine - Vienna - Monaco |
| 20.28 | A | Udine |
| 21.32 | A | Udine |

(*) nei soli giorni di sabato fino al 24-2-1962.

#### ARRIVI

| | | |
|---|---|---|
| 1.07 | D | Udine |
| 7.05 | A | Udine |
| 8.06 | A | Udine |
| 8.23 | D | Udine |
| 9.11 | A | Udine |
| 9.48 | D | Vienna - Monaco Tarvisio - Udine |
| 11.59 | A | Tarvisio - Udine |
| 15.08 | A | Udine |
| 16.56 | A | Udine |
| 18.28 | DD | Tarvisio - Udine |
| 19.42 | A | Udine |
| 21.03 | A | Udine |
| 22.47 | A | Udine |
| 23.10 | D | Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine |
| 24.00 | DD | Calalzo - Udine (*) |

(*) nei soli giorni di domenica fino al 25-2-1962.

### POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

#### PARTENZE

| | | |
|---|---|---|
| 0.19 | D | Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado |
| 7.22 | A | Poggioreale |
| 8.28 | D | Poggioreale - Lubiana |
| 11.57 | DD | Poggioreale - Fiume Lubiana Belgrado Atene Istanbul |
| 13.41 | A | Poggioreale |
| 18.00 | A | Poggioreale |
| 20.00 | A | Poggioreale |
| 20.20 | D | Poggioreale - Lubiana - Belgrado |

#### ARRIVI

| | | |
|---|---|---|
| 5.30 | D | Belgrado - Zagabria Poggioreale |
| 7.13 | A | Poggioreale |
| 9.40 | D | Belgrado - Lubiana Poggioreale |
| 11.24 | A | Poggioreale |
| 17.18 | A | Poggioreale |
| 17.28 | DD | Istanbul - Atene Belgrado - Lubiana Fiume - Poggioreale |
| 20.06 | D | Lubiana - Poggioreale |
| 21.48 | A | Poggioreale |

**A TORINO**

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

**SERRA** - corso Vitt. Eman.
**PRONOTTO** - corso Vittorio
**LIGURE** - piazza C. Felice
**ALLEMANDI** - via Buozzi
**ROSSO** - piazza S. Carlo
**PASQUALE** - piazza S. Carlo
**DAVICO** - via Viotti
**TROVATO** - piazza Castello

**Da domenica 28 gennaio al 19 marzo compreso, rimarrà aperto anche nei giorni festivi il**

**Salone delle vetture d'occasione**

**della Commissionaria Fiat «ZANETTI & SOVRANO»**
**Via Lazzaretto Vecchio N. 11 — Telefono 68120**

VENDITA DIRETTA
dal proprietario al compratore

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

## *Abbonamenti per il 1962* *al* «PICCOLO»

| | ITALIA Anno | ITALIA Sem. | ITALIA Trim. | ESTERO Paesi a tariffa postale ridotta Anno | Sem. | Trim |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **«IL PICCOLO»** Sei num. settim. | 10.000 | 5.200 | 2.750 | 18.000 | 9.200 | 4.750 |
| Sei num. sett. più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera» | 11.650 | 6.000 | 3.170 | 20.500 | 10.500 | 5.450 |
| **«PICCOLO SERA»** Sei num. settim. | 8.750 | 4.550 | 2.400 | 17.650 | 8.975 | 4.640 |

| | Paesi a tariffa postale intera Anno | Sem. | Trim |
|---|---|---|---|
| GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398. | 22.000 | 11.200 | 5.750 |
| PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente. | 25.000 | 12.750 | 6.550 |
| GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati. | 20.860 | 10.575 | 5.355 |